

GIUSEPPA TANDA

Facoltà di Magistero - Istituto di Antichità e Arte dell'Università di Sassari

Gli anelloni litici italiani

Premessa

Nel corso dell'ultimo ventennio, ma soprattutto negli ultimi anni, in Sardegna sono stati rinvenuti, per lo più casualmente, alcuni anelloni litici.

La rarità di questi reperti, che non trovano molti confronti nella Penisola Italiana, e, al contrario, la loro relativa abbondanza in Sardegna, offrono lo spunto per una puntualizzazione delle loro caratteristiche che valga a meglio definirne o almeno illuminarne alcuni aspetti culturali¹⁾.

CAPITOLO I

ANELLONI SARDI

a) Tipologia (cfr. tavola tipologica)

Gli anelloni trovati in Sardegna sono nove: quattro interi e cinque frammentari.

All'interno di questo gruppo di reperti è possibile individuare, sulla base del disegno di sezione, tre tipi fondamentali:

1) il tipo **A**, caratterizzato da una sezione a triangolo isoscele, con due varianti:

A₁, a faccia interna piana;

A₂, a faccia interna convessa;

2) il tipo **B**, a sezione piano-convessa;

3) il tipo **A-B**, a sezione poligonale, con due varianti:

A-B₁ a sezione triangolare con faccia interna a profilo angolare;

A-B₂ a sezione triangolare con faccia interna convessa.

b) Catalogo

TIPO A. VARIANTE A₁

1 - Ozicri (SS), Grotta Bariles

(fig. 1, c; tav. I, b)

Museo Nazionale « G.A. Sanna » - Sassari, inv. n. 9595

Den.: Bariles

Anellone intero in nefrite (?) color verde scuro. Sezione a triangolo isoscele. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Facce leggermente convesse. Diam. est.: cm. 10,3/10,5; diam. int.: cm. 6,4; spess.: cm. 1,4; largh.: cm. 2,3.

Venne trovato casualmente dai fratelli Delogu, di Orune. Dal deposito archeologico sconvolto della grotta di Bariles provengono anche elementi ceramici, litici ed ossel. Due sono i reperti ceramici qualificanti:

1) una tazza frammentaria (inv. n. 9601) a largo collo e carena a risega arrotondata, sulla quale s'imposta una presa a linguetta tronca; impasto depurato a frattura uniforme color bruno; superfici levigate e lucidate bruno rossiccio o bruno; dimensioni: diam. di bocca cm. 14,4; altezza cm. 7 (cfr. fig. 2, c);

2) un frammento di parete di vaso dalla forma non determinabile, con impasto rozzo a frattura uniforme grigio scuro; superficie esterna lisciata e decorata da svirgolate impresse (inv. n. 9594)

Tra gli altri reperti recuperati si ricordano:

1) un gruppo di lamelle di ossidiana, non ritoccate (inv. n. 9600);

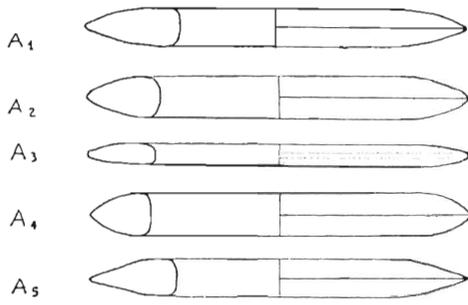
2) due perle d'ambra di forma irregolare bitrapezoidale (altezza cm. 1,5), attraversate da un piccolo foro;

3) un bracciale a forma di C, tratto da una grande conchiglia d'incerta identificazione, del diametro esterno di cm. 8 e dello spessore di cm. 1 circa.

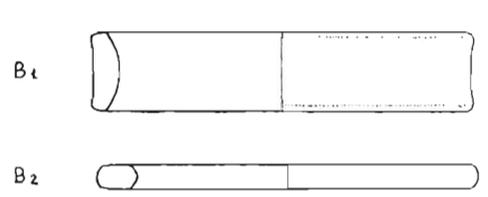
Si tratta, quindi, di un contesto misto.

I frammenti ceramici e i reperti litici sono atipici, fatta eccezione della tazza carenata, attribuibile alla Cultura di Bonuighinu (Neolitico Medio). Le perle d'ambra possono essere attribuite all'età del Ferro.

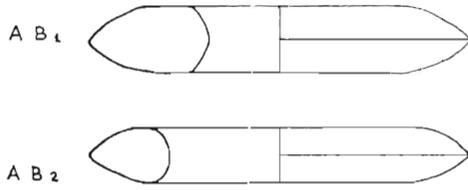
TIPO A



TIPO B



TIPO A - B



TIPO C



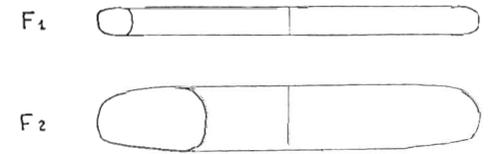
TIPO D



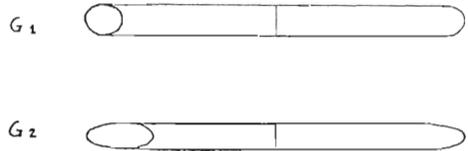
TIPO E



TIPO F



TIPO G



Proposta di Tavola Tipologica

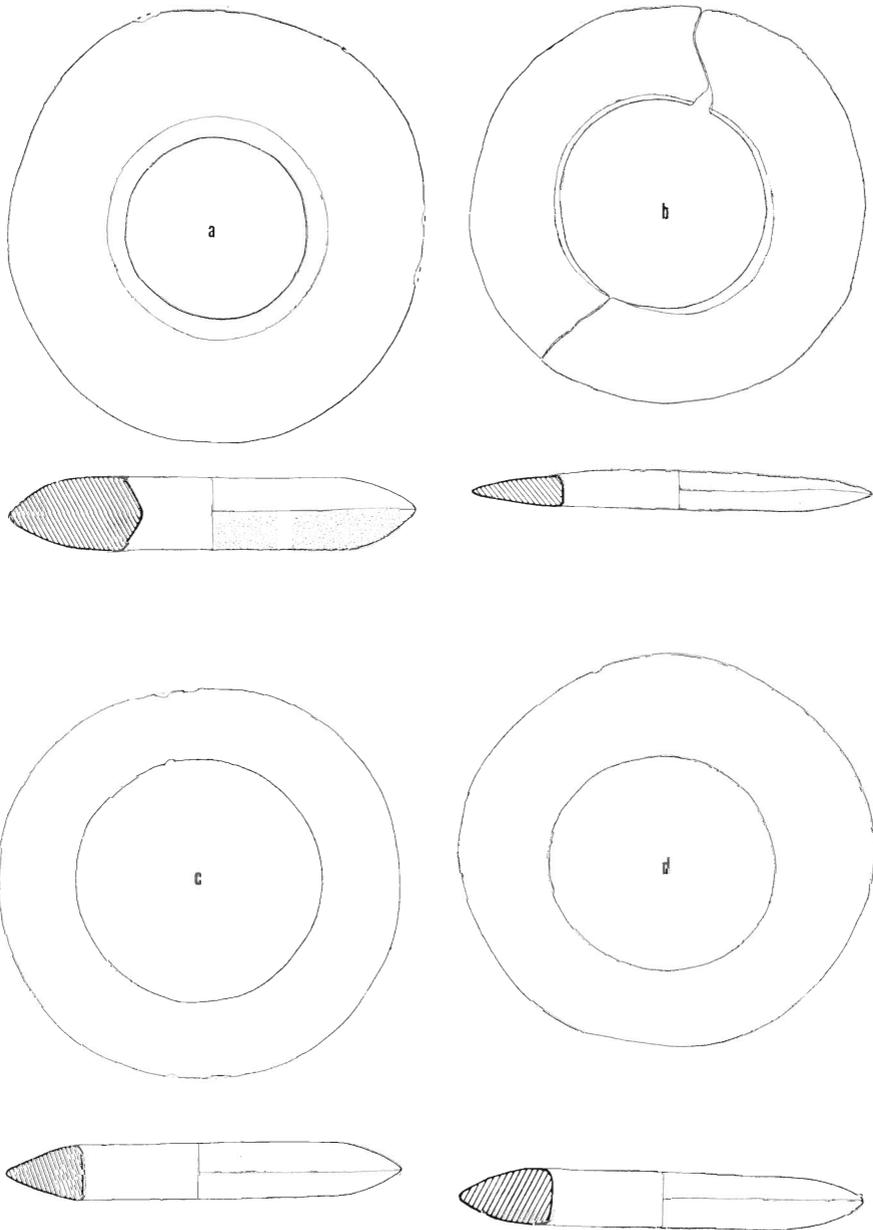


Fig. 1 - a: S. Pietro di Sorres; b: Torino (da GASTALDI, 1875-76. tav. X, 1); c: Bariles; d: Alba 1

Il suggerimento fornito dal quadro culturale in cui rientrano gli anelli tipologicamente simili rinvenuti nella Penisola italiana (cfr. cap. II, par. C, 4) permettono di riferire l'anello al Neolitico.

Bibliografia - CONTU - FRONGIA (1976), p. 20; CONTU, **Archivio della Soprintendenza alle Antichità per le province di Sassari e Nuoro**. Prot. n. 1335, pos. N Ozieri, arrivo 6.6.'66; prot. n. 1440, pos. Ozieri, arrivo 22.6.'66).

TIPO A, VARIANTE A₂

2 - **Dorgali (Nu)**, regione Iloghe, località Santu Basile (?) (fig. 3, d)

Museo Nazionale - Cagliari, inv. n. 31082 (146)

Den. Dorgali

Frammento di anello in pietra dura a frattura nera (néfrite?). Forma originaria subcircolare. Sezione trasversale di forma triangolare con base arrotondata di

profilo convesso. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Levigatura accurata. Diam. est.: cm. 13,6; diam. int.: cm. 7; spess.: cm. 2,2; largh.: cm. 2,9/3,2.

Mancano notizie sul rinvenimento. Collezione Lovisato.

Bibliografia - Inedito.

TIPO B

3 - Ploaghe (SS), Sa Binza Manna

(fig. 2, b; tav. I, f)

Museo Nazionale « G.A. Sanna » - Sassari, inv. n. 9730
Den.: Sa Binza 1

Anellone in giadeite (?), di forma circolare imperfetta. Sezione trasversale piano-convessa. Faccia esterna rettilinea, leggermente concava nella parte mediana. Tracce dello strumento di lavorazione sulle facce. Diam. est.:

cm. 9,8/10,5; diam. int.: cm. 8/8,6; spess.: cm. 1,7; largh.: cm. 1

Venne ritrovato nel 1954 (o nel 1956?), nel corso di lavori per l'estrazione di sabbia nella cava di « Sa Binza Manna ».

La proprietaria della cava, Giovanna Canu, ed il figlio Francesco, sostengono che l'anellone si trovava « dentro una buca circolare delimitata e coperta da pietrame che, in sezione, si configurava a semicerchio », e credono che si trattasse di una tomba.

La notizia non è controllabile in quanto la cava è ormai quasi del tutto esaurita. L'ipotesi appare poco probabile, mentre è più verisimile l'ipotesi di un villaggio preistorico. A favore di quest'ultima tesi depongono alcuni elementi:

1) il fatto che non furono recuperate nè osservate ossa;

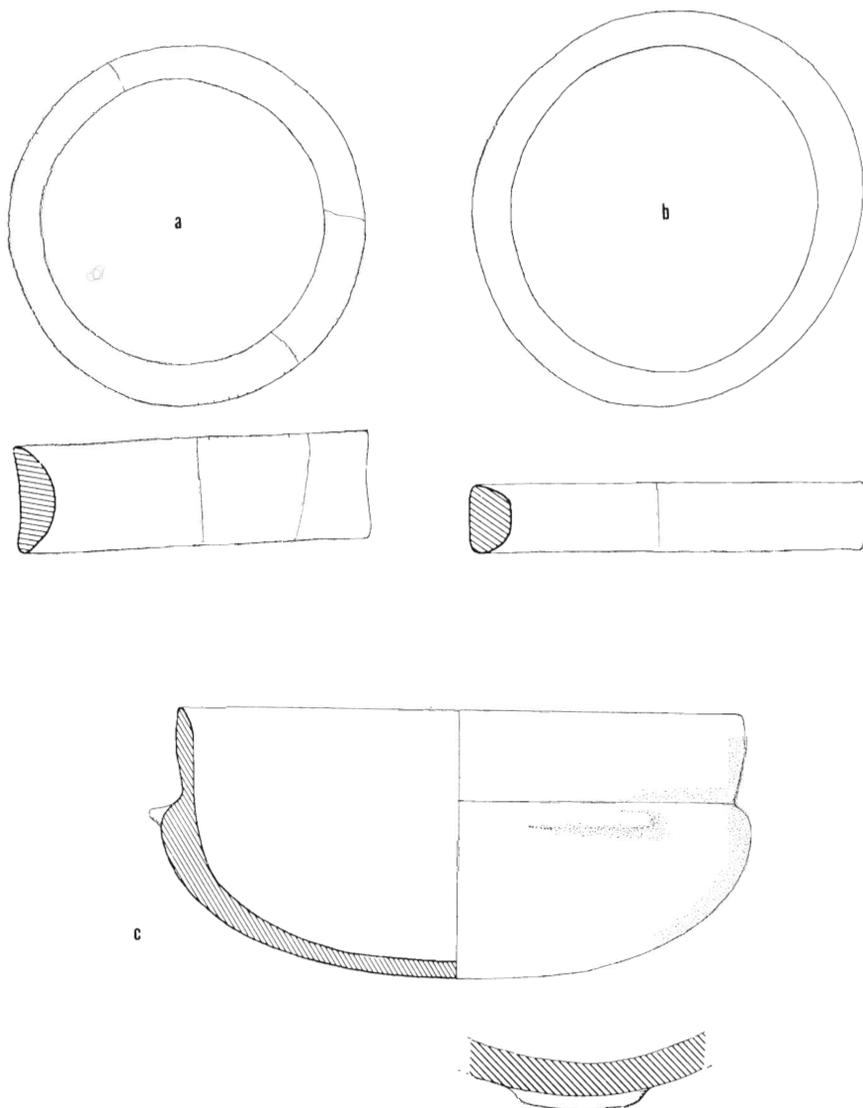


Fig. 2 - a: Sa Binza 2; b: Sa Binza 1; c: Bariles

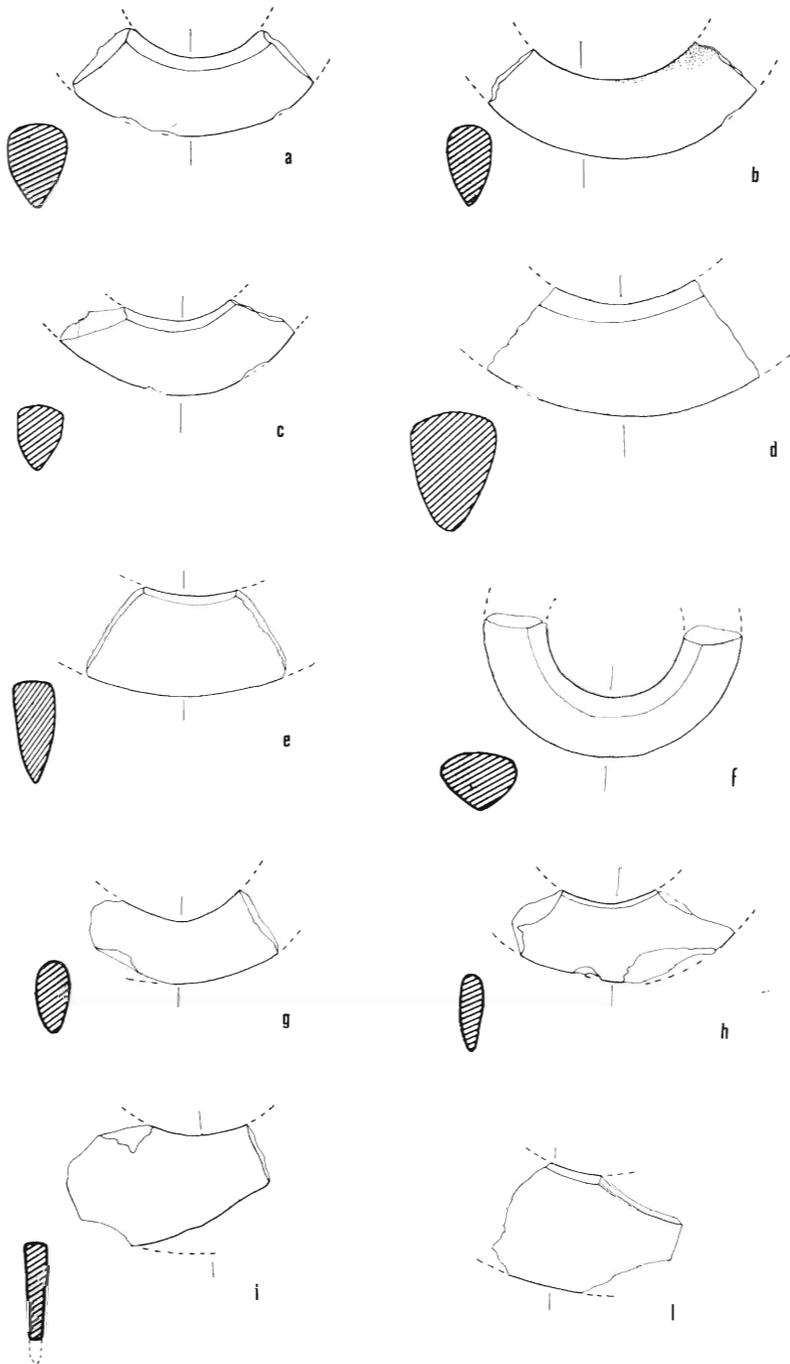
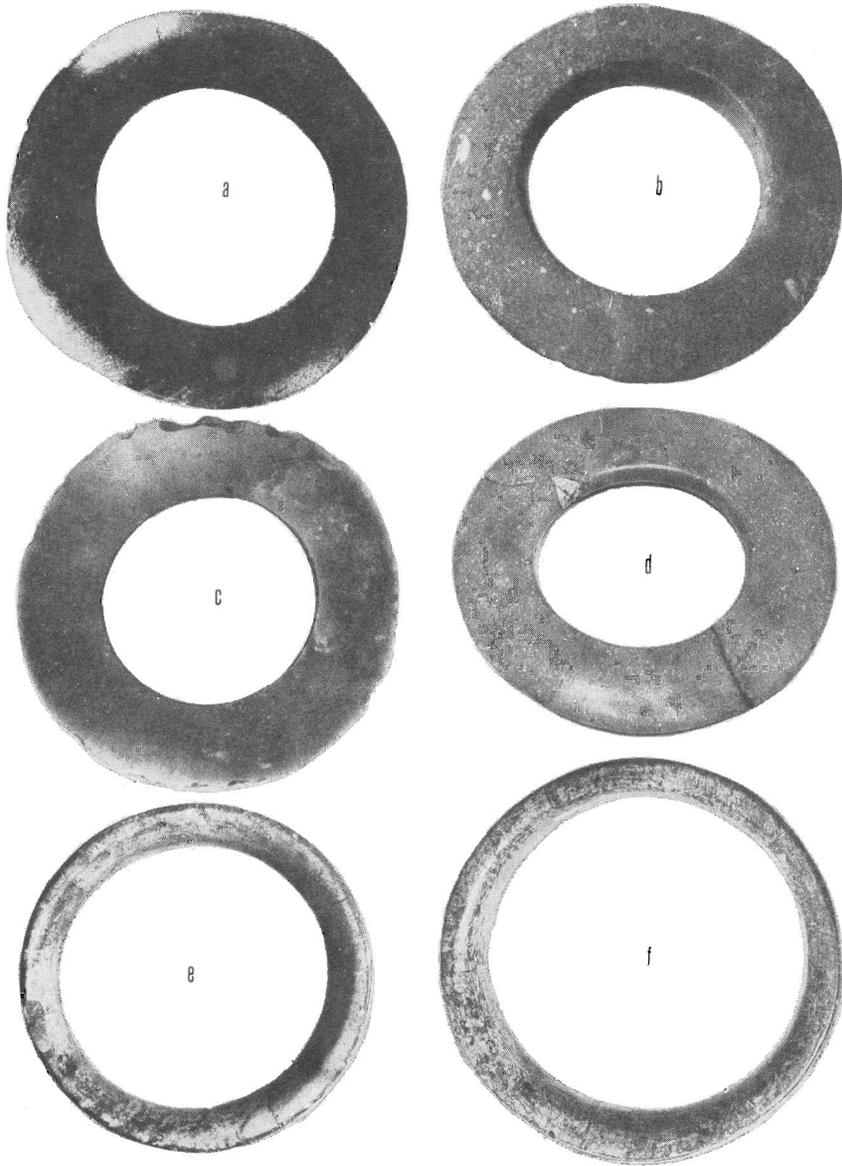


Fig. 3 - a: Vibrata 1, b: Le Basse; c: Vibrata 2; d: Dorgali; e: Alba 3; f: Pollera 1; g: Arene Candide 1; h: Pollera 6; i: Arene Candide 3; j: Arene Candide 2.



Tav. I - a: Alba 1; b: Bariles; c: Bologna 1; d: Torino; e: Sa Binza 2; f: Sa Binza 1.

2) l'analogia con i luoghi di ritrovamento di consimili anelloni nella Penisola italiana;

3) i risultati dei saggi di scavo condotti dall'Autore (TANDA, « R.S.P. » 1975, pp. 400-401).

Bibliografia - CONTU (1961), p. 276; CONTU - FRONGIA (1976), p. 25.

4 - Ploaghe (SS), Sa Binza Manna

(fig. 2, a; tav. I, e)

Museo Nazionale « G.A. Sanna » - Sassari, inv. n. 20947

Den.: Sa Binza 2

Anellone in giadeite (?) di forma circolare, frammentato in tre parti rinsaldate. Sezione piano-convessa. Faccia esterna leggermente convessa nella parte mediana. Sui margini esterni e perpendicolarmente ad essi si notano brevi linee, incise con tratto molto sottile, poco visibili e disposte in fila continua, a distanza ravvicinata (tav. X, a)

Sulla faccia esterna si osservano linee filiformi, dovute forse alla levigazione e prive, perciò, di significato culturale. Diam. est.: cm. 9,3/9,5; diam. int.: cm. 7,2/7,5; spess.: cm. 1,3; largh.: cm. 1,35.

Questo esemplare venne trovato dall'Autore presso la Sig.ra Giovanna Canu, la quale lo cedette al Museo « G.A. Sanna ».

Bibliografia - CONTU - FRONGIA (1976), p. 25; tav. I, e).

5 - Ploaghe (SS), Sa Binza Manna

(fig. 4, m)

Museo Nazionale « G.A. Sanna » - Sassari, inv. n. 21785
Den.: Sa Binza 3

Frammento di anellone in pietra verde (giadeite ?). Sezione piano-convessa. Faccia esterna leggermente concava nella parte mediana. Numerose e profonde striature parallele sulla faccia interna. Simili striature ma superficiali e sottilissime sulla faccia esterna. Diam. est.: cm. 10,9; diam. int.: cm. 9,5; spess.: cm. 2,2; largh.: cm. 0,4/0,8; lungh. attuale: cm. 3,3.

Dono G. Canu.

Bibliografia - Inedito.

6 - Ploaghe (SS), Sa Binza Manna

(fig. 4, o)

Collezione del Convento di S. Pietro di Sorres - Borutta (SS)

Den.: Sa Binza 4

Frammento di anellone in giadeite (?). Fa parte, forse, dell'anellone della scheda n. 5. Sezione piano-convessa. Faccia esterna leggermente concava nella parte mediana. Numerose e profonde striature parallele sulla faccia interna. Simili striature ma superficiali e sottilissime sulla faccia esterna. Diam. est.: cm. 10,9; diam. int.: cm. 9,5; spess.: cm. 2,2; largh.: cm. 0,4/0,85; lungh. attuale: cm. 4,1.

Bibliografia - Inedito.

7 - Thiesi (SS), Monte Maggiore

(fig. 4, l)

Museo Nazionale « G.A. Sanna » - Sassari, inv. n. 26590
Den.: Monte Maggiore

Frammento di anellone in pietra verde. Sezione piano-convessa. Diam. est.: cm. 10; diam. int.: cm. 8,2; spess.: cm. 1,35; largh.: cm. 0,8; lungh. attuale: cm. 3,3.

Bibliografia - LO SCHIAVO (1976), pp. 17, 23, n. 43.

TIPO A-B, VARIANTE A-B₁

8 - Località sconosciuta

(fig. 1, a)

Collezione del Convento di S. Pietro di Sorres - Borutta (SS), inv. n. 144

Anellone di pietra color verde chiaro (olivina ?) Forma non perfettamente circolare. Sezione trasversale poligonale. Faccia interna di profilo angolare. Margine esterno molto smussato. Foro biconico. Facce leggermente convesse. Una faccia esterna ha superficie molto ruvida; l'altra presenta levigazione accurata fino all'inizio dello smussamento. Diam. est.: cm. 10,8; diam. int.: cm. 4,7; spess.: cm. 1,1; largh.: cm. 3/3,4; peso gr.: 375.

Bibliografia - Inedito.

TIPO A-B, VARIANTE A-B₂

9 - Sassari, Monte D'Accoddi

Museo Nazionale « G.A. Sanna » - Sassari, inv. n. 2059

Frammento di anellone in scisto cristallino rotto in tre frammenti rinsaldati. Sezione a « goccia ». Il reperto, temporaneamente irreperibile, è stato trovato nel IV livello della trincea IX, lato Est.

Bibliografia - CONTU (1966), p. 93 e segg. (ivi la bibliografia per il sito; il frammento di anellone è inedito).

c) Analisi

1) Considerazioni sulle misure

L'analisi comparata dei dati riportati nelle schede permette di rilevare, innanzitutto, la notevole affinità delle misure del diametro esterno, che risultano pressoché uguali negli esemplari di Bariles (tipo A₁), di S. Pietro di Sorres (tipo A-B₁), di Sa Binza 1, 2, 3, 4 (tipo B), di Monte Maggiore con la sola eccezione, quindi del frammento di Dorgali (tipo A₂) che ha misure maggiori.

Numerose e tipologicamente qualificanti sono le **differenze**:

il **diametro interno** è maggiore in tutti gli esemplari del tipo B, con variazioni notevoli, nei riguardi del tipo A e del tipo A-B, che vanno dai cm. 0,2 ai cm. 5,9 in più;

la **larghezza** è maggiore nei tipi A ed A-B;

l'**indice di rapporto** tra spessore e larghezza è maggiore nel tipo B.

2) Considerazioni sul materiale

Dei nove anelloni ben quattro sembrano essere costituiti di giadeite (Sa Binza 1-4: tipo B), due di nefrite (Bariles: tipo A₁; Dorgali: tipo A₂), uno di schisto (Monte D'Accoddi: tipo A-B), uno di olivina (S. Pietro di Sorres: tipo A-B₁), uno di pietra verde (Monte Maggiore: tipo B).

I materiali rocciosi, pur rientrando nella classe VIII-silicati dello schema STRUNZ²⁾ differiscono tra di loro nella composizione chimica. Hanno, però, un dato comune: il colore, che è il verde, sia pure con sfumature diverse che vanno dal verde chiaro al verde scurissimo.

Interessante è la tecnica d'esecuzione per la quale si rimanda al paragrafo C, 3 del cap. II, dove il tema è trattato nel quadro degli anelloni della Penisola Italiana.

3) Attribuzione culturale e cronologia

L'ipotesi di attribuzione culturale e cronologica per gli anelloni di **tipo A** dovrebbe trarre elementi validi di prova dal contesto archeologico in cui è stato rinvenuto il manufatto di Bariles.

Del frammento di Dorgali, infatti, non solo non si conosce il contesto ma neppure l'esatta località di provenienza.

Purtroppo il deposito archeologico della Grotta di Bariles venne scavato da clandestini. I funzionari della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, pertanto, in seguito a segnalazione dei fratelli Delogu, dovettero limitarsi a recuperare ciò che si era salvato dalla devastazione, vale a dire un insieme di reperti litici, ceramici ed ossei in gran parte atipici. Alcuni di essi, però, precisamente la tazza carenata, il bracciale a C e le ambre (cfr. p. 111) sono qualificanti e possono essere attribuiti al Neolitico Medio i primi due, all'Età del Ferro le ambre.

La tazza, infatti, rientra nella Cultura di Bonuighinu³⁾.

Per quanto riguarda il bracciale a C, tratto da una valva di Triton oppure di Spondylus (il problema della classificazione non è stato ancora risolto). L'attribuzione al Neolitico è consentita dal fatto che questo tipo di bracciale è stato trovato, in associazione con l'anellone in pietra verde oppure fuori associazione, in contesti riferiti al Neolitico Antico o Medio.

A questo proposito si ricordano i cinque bracciali tratti da conchiglie di Triton, provenienti dalla Grotta Rifugio di Oliena-Nuoro (Neolitico Antico)⁴⁾; i due anelloni di Spondylus gaederopus restituiti dai tagli 22 e 23 delle Arene Candide⁵⁾ ed il frammento di anello ricavato da Triton del taglio 21⁶⁾ (prime campagne) (Neolitico Medio); i 32 frammenti di Triton e Spondylus ritrovati, (nelle campagne successive) sempre alle Arene Candide⁷⁾, e, in particolare, il frammento di bracciale in Spondylus del taglio 21 I (Neolitico Medio)⁸⁾.

La mancanza di dati di scavo scientifico esclude ogni possibilità di sicuro collegamento tra l'anellone di Bariles ed uno dei reperti neolitici.

Nondimeno è possibile trovare una soluzione a questo problema sulla base dei risultati ai quali porta l'analisi degli anelloni tipologicamente simili della Penisola Italiana che sembrano rientrare, per lo più, come si dirà più avanti, in un orizzonte culturale situabile tra la fine del Neolitico Inferiore ed il Neolitico Medio. Di qui

l'ovvio collegamento dell'anellone di Bariles con la tazza di Cultura Bonuighinu^{8a)} e con il bracciale a C piuttosto che con le ambre.

Di qui, infine, l'attribuzione di questo anellone e, per analogia, di quello di Dorgali almeno al Neolitico Medio.

Gli anelloni di **tipo B** provengono dal villaggio di Sa Binza Manna, distrutto quasi interamente dai cavaatori di sabbia, e dalla Grotta di Monte Maiore.

Nel villaggio l'A. ha avuto modo di fare quattro saggi⁹⁾, i cui risultati sono ancora in corso di studio. Si può, comunque, fin d'ora affermare che una « facies » del deposito, caratterizzata da sagome a carena arrotondata, a risega, a « tocco » e da un idoletto fittile si confronta con aspetti del Neolitico Medio delle Arene Candide¹⁰⁾, e, alla lontana, con tipi vascolari della Cultura di Masseria La Quercia e del villaggio di Passo di Corvo¹¹⁾.

A questo orizzonte culturale che coincide, almeno in parte, con quello attribuibile all'anellone di Bariles (cfr. p. 111), possono essere riferiti gli anelloni di Sa Binza Manna.

Costituisce un indizio non trascurabile ai fini di tale attribuzione anche il motivo inciso che decora i margini dell'anellone n. 2 di Sa Binza Manna (Tav. X, a).

Tale motivo ricorda, nell'impostazione, l'analogo e caratteristico motivo inciso sul collo di vasi di Cultura Bonuighinu¹²⁾ e richiama la decorazione che talvolta orna vasi delle Arene Candide¹³⁾ e di Alba¹⁴⁾, in contesti riferiti al Neolitico Medio (Tav. XI, b).

L'esemplare di Monte Maiore proviene da una grotta che ha restituito materiali attribuibili alla Cultura di Bonuighinu^{14a)} e di S. Michele^{14b)}.

A quella « facies » piuttosto che a quest'ultima ritengo che debba ricollegarsi il nostro frammento, per analogia con le correlazioni più sopra fatte.

Per quanto riguarda gli anelloni di **tipo A-B** è necessario, innanzitutto, tener presente che dell'esemplare conservato a S. Pietro di Sorres non si conosce la località di provenienza, mentre del frammento di M. D'Accoddi si hanno anche i dati di scavo.

Quest'ultimo reperto, frammentario, e, peraltro, temporaneamente smarrito, costituisce¹⁵⁾ un « unicum » nel vasto e ricco campionario dei reperti restituiti dal villaggio-santuario di M. D'Accoddi ed è attribuito¹⁶⁾ alla Cultura di San Michele cioè alla fase più antica di frequen-

tazione della località (stando ai risultati acquisiti finora) e, probabilmente¹⁷⁾, alla fase di costruzione dell'altare.

Ma alla Cultura di San Michele ed alle successive riscontrate in Sardegna appare estraneo.

Di qui la sua probabile caratterizzazione come elemento di persistenza di tradizione del Neolitico Medio nell'orizzonte della Cultura di San Michele. A meno che non si accetti un'altra ipotesi¹⁸⁾, forse più verisimile, che trae luce dall'ubicazione della trincea IX, situata alla base della parete Est del tronco piramidale e ad essa parallela. Secondo tale ipotesi il frammento di M. D'Accoddi potrebbe provenire dal materiale di riempimento dell'altare e, in tal caso, sarebbe anteriore all'epoca di costruzione di questo.

Tale ipotesi concorderebbe con quella conseguente all'analisi degli anelloni della Penisola Italiana.

Nella prima ipotesi e, a maggior ragione, nella seconda la fase più antica di frequentazione del villaggio - santuario costituirebbe il « terminus ante quem » per la cronologia degli anelloni di tipo A-B e, in definitiva, anche per gli anelloni di tipo A e B dei quali il tipo A-B assume le caratteristiche (cfr. par. C, 4, cap. II).

Tutte le ipotesi di attribuzione culturale fin qui fatte trovano credibilità e conferma nei dati culturali riguardanti gli anelloni ritrovati nella Penisola Italiana.

Di essi si dà appresso la documentazione bibliografica, grafica e fotografica che, purtroppo, non è completa ed esauriente.

Ritengo, però, sufficienti per un inquadramento culturale i dati in mio possesso, sia quelli riguardanti i vecchi scavi, sia quelli relativi agli ultimi scavi scientifici.

CAPITOLO II

ANELLONI DELLA PENISOLA ITALIANA

a) Tipologia (cfr. tavola tipologica)

Negli anelloni finora rinvenuti nella Penisola Italiana è possibile individuare, oltre ai tipi A, B ed A-B già riscontrati a proposito degli esemplari sardi, anche i seguenti tipi:

tipo C, a sezione di triangolo largo con lati curvilinei;

tipo D, a sezione convesso - piana;

tipo E, a sezione rettangolare;

tipo F, a sezione trapezoidale;

tipo G, a sezione ellissoidale.

Alcuni tipi appaiono, inoltre, differenziati in varianti legate, soprattutto, alle caratteristiche delle facce e dei margini.

Nel tipo A si possono isolare cinque varianti:

A₁: sezione a triangolo isoscele con faccia interna piatta;

A₂: sezione a triangolo isoscele con faccia interna leggermente convessa;

A₃: sezione a triangolo isoscele con margine esterno appiattito;

A₄: sezione ad ogiva (triangolo isoscele con facce esterne molto convesse);

A₅: sezione subtriangolare.

Nel tipo B sono state individuate due varianti:

B₁: sezione piano - convessa con alto spessore;

B₂: sezione piano - convessa con basso spessore e faccia interna a sezione angolare.

Il tipo A-B presenta due varianti:

A-B₁: forma tendente al triangolo: facce esterne convesse, faccia interna a sezione angolare;

A-B₂: sezione a « goccia ».

Il tipo C, D ed E non hanno varianti.

Il tipo F, invece, ne presenta due:

F₁: a basso spessore;

F₂: a spessore uguale alla metà della larghezza.

Il tipo G presenta due varianti:

G₁: a sezione ellissoidale;

G₂: a sezione ellissoidale schiacciata.

Segue ora il catalogo degli anelloni della Penisola Italiana dei quali sono venuta a conoscenza.

Catalogo degli anelloni della Penisola Italiana¹⁹⁾

TIPO A 1: SEZIONE A TRIANGOLO ISOSCELE CON FACCIA INTERNA PIATTA

10 - Alba (Cn), Regione Borgo, sulla sinistra del Cherasco (fig. 1, d; tav. I, a)

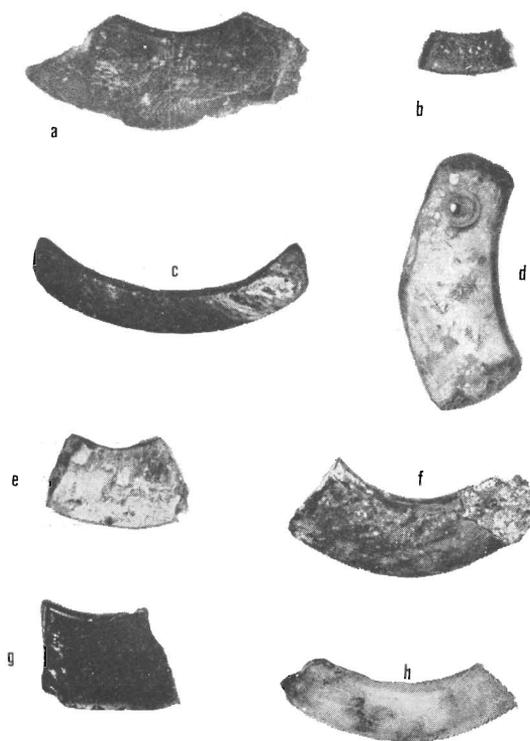
Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, inv. n. 23878
Den.: Alba 1

Anellone intero, ora spezzato in due frammenti rinvenuti, in giadeite o angiolite. Colore verde con striature più scure. Forma non perfettamente circolare. Sezione a triangolo isoscele. Facce convesse e ben levigate, con abrasioni sui margini. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo; tracce di lavorazione numerosissime, molto sottili, parallele tra di loro e trasversali al margine. Diam. est.: cm. 10,4/10,8; diam. int.: cm. 5,4/5,9; spess.: cm. 1,1/1,3; largh.: cm. 2/2,5; peso: gr. 176. Rinvenimento Traverso (1907)

- Neolitico Medio - Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.
Bibliografia - TRAVERSO (1898), p. 10; Id. (1908), pp. 145-147; PIGORINI (1893), pp. 162-168; BERNABÒ BREA (1947), p. 120 e segg.; PATRONI (1951), pp. 253-285; LO PORTO (1956), p. 101 e segg. (ivi altra bibliografia); PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVI; RADMILLI (1963), p. 77.
- 11 - **Alba (Cn), Regione Borgo, sulla sinistra del Cherasco** (fig. 3, e; tav. III, d)
 Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, inv. nn. 45124 e 23940
 Den.: Alba 3
 Frammento di anellone in pietra verde a struttura cristallina. Sezione trasversale a triangolo isoscele. Margini interni smussati. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Facce esterne leggermente convesse. Diam. est.: cm. 15,9; diam. int.: cm. 10,4; spess.: cm. 1,2; largh.: cm. 2,5; largh. attuale: cm. 5,1.
 Neolitico Medio - Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.
Bibliografia - cfr. TRAVERSO (1908), pp. 145-147 ed inoltre la bibliografia della scheda n. 10.
- 12 - **Alba (Cn), Regione Borgo, sulla sinistra del Cherasco** (fig. 4, f; tav. IV, f)
 Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, inv. nn. 65247 e 23937
 Den.: Alba 5
 Frammento di anellone in roccia verde chiaro a struttura cristallina. Sezione trasversale a triangolo isoscele. Facce convesse, soprattutto la faccia interna. Superfici levigate. Margine esterno molto arrotondato. Sulla faccia interna tracce di lavorazione o levigazione costituite da sottilissime incisioni, parallele ai margini, visibili solo con lente d'ingrandimento. Diam. est.: cm. 5,1; diam. int.: cm. 3,25; spess.: cm. 0,4; largh.: cm. 0,7; largh. attuale: cm. 4/2,5.
 Neolitico Medio - Cultura del Vaso a Bocca Quadrata
Bibliografia - TRAVERSO (1908), pp. 145-147 ed inoltre la bibliografia della scheda n. 10.
- 13 - **Bettona (Pg)** (fig. 7, d; tav. VIII, e)
 Museo Archeologico Perugia, inv. n. 3885
 Den.: Bettona 2
 Frammento di anellone in pietra verde. Sezione a triangolo isoscele molto assottigliato; faccia interna leggermente convessa. Diam. est.: cm. 11,5; diam. int.: cm. 5,9; spess.: cm. 1; largh.: cm. 2,8.
 Ritrovamento casuale. Collezione Bellucci.
Bibliografia - BELLUCCI (1901), pp. 299-309.
- 14 - **Borghetto sul Lago Trasimeno (Pg)** (fig. 7, b; tav. VII, d)
 Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 304
 Den.: Borghetto
 Frammento di anellone in pietra verde. Sezione a triangolo isoscele allungato; faccia interna leggermente convessa. Margine esterno assottigliato. Diam. est.: cm. 11,3; diam. int.: cm. 5,7; spess.: cm. 0,9; largh.: cm. 2,9.
 Ritrovamento casuale. Collezione Bellucci.
Bibliografia - BELLUCCI (1901), pp. 299-309.
- 15 - **Campo Costiere - Piadena (Cr)** (fig. 7, g)
 Antiquarium Platina di Piadena
 Den.: Piadena 1
 Frammento di anellone in basalto. Sezione triangolare. Faccia interna piatta. Diam. est.: cm. 10; diam. int.: cm. 5,8; spess.: cm. 2,1; alt.: cm. 1,4; lungh. attuale: cm. 3,3.
 Rinvenimento casuale.
 Neolitico inferiore padano (Bagolini Biagi)
Bibliografia - BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 33, fig. 32,2.
- 16 - **Campo Costiere - Piadena (Cr)** (fig. 7, f)
 Antiquarium Platina di Piadena
 Den.: Piadena 2
 Frammento di anellone in giadeite, con due fori passanti alle estremità. Diam. est.: cm. 6,7; diam. int.: cm. 4,3; spess.: cm. 1,5; alt. cm. 0,6; lungh. attuale: cm. 6,5.
 Rinvenimento casuale.
 Neolitico inferiore padano (Bagolini - Biagi)
Bibliografia - BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 33, fig. 32,3.
- 17 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Arene Candide** (fig. 4, d; tav. II, g)
 Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 1402, ex 2123/22.
 Den.: Arene Candide 4
 Frammento di anello in giadeite verde trasparente, interessante 1/8 di cerchio. Sezione trasversale a triangolo isoscele. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Facce esterne convesse. Faccia interna leggermente appiattita. Accurata levigatura. Diam. est.: cm. 9,9; diam. int.: cm. 5,7; spess.: cm. 0,7; largh. cm. 2.
 Collezione Morelli.
 Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)
Bibliografia - MONTELIUS (1895), Pl. 116, Col. I; MORELLI (1901), p. 127, tav. LII, 1; BERNABÒ BREA (1946), I, p. 213, fig. 67 A; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVI; RADMILLI (1963), p. 115.
- 18 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera** (fig. 4, c; tav. II, d)
 Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 172 r.
 Den.: Pollera 7
 Pendaglio forato, ricavato da frammento di anellone di cui resta 1/4 di cerchio. Pietra verde picchiettata (diabase?). Sezione trasversale a triangolo isoscele sottile. Foro di sospensione biconico, irregolare. Facce leggermente convesse. Margini smussati per successiva levigatura. Diam. est.: cm. 11; diam. int.: cm. 6,7; spess.: cm. 0,8; largh.: cm. 2,1/1,6; lungh. attuale: cm. 5,2/5,1; foro diam.: cm. 0,7.
 Scavo G.B. Rossi (1884-1892)
 Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)
Bibliografia - ISSEL (1893) p. 50, tav. III, 4; BERNABÒ BREA (1946), p. 213, fig. 67 D.

**TAVOLA BIBLIOGRAFICA COMPARATIVA DEGLI ANELLONI
RITROVATI NELLE GROTTA POLLERA (SV) E ARENE CANDIDE (SV)**

Grotta	N.	Sigla	Inventario Museo Genova - Pegli	DATI BIBLIOGRAFICI			Dati di scavo
				L. Bernabò Brea	A. Issei	Altri	
Grotta Pollera	1	Pollera 1	n. 181 r.	1946, I, Fig. 66A p. 240	1893, Tav. III, 1 1908, p. 316, a)		G.B. Rossi, v.s.
	2	Pollera 2	n. 170 r.	1946, I, Fig. 66C p. 240			N. Morelli, 1885/86
	3	Pollera 3	n. 175 r.	1946, I, Fig. 66D p. 240	1893, p. 59, 3; 1908, p. 317, c)		G.B. Rossi, v.s.
	4	Pollera 4	n. 178 r.	1946, I, Fig. 66B p. 240	1908, p. 303, p. 322, Fig. 89		N. Morelli, 1885/86
	5	Pollera 5	n. 174 r.	1946, I, Fig. 67B p. 240	1893, Tav. III, 3; 1908, p. 317, b)		G.B. Rossi, 1884/92
	6	Pollera 6	n. 173 r.	1946, I, Fig. 67C p. 240	1893, Tav. III, 4; 1908, p. 316, f)	N. Morelli, 1901, Tav. LI, 3	G.B. Rossi, 1884/92
	7	Pollera 7	n. 172 r.	1946, I, Fig. 67D p. 240	1893, Tav. III, 19		G.B. Rossi, 1884/92
	8	Pollera 8	n. 180 r.	1946, I, Fig. 67F p. 240	1893, Tav. III, 5; 1908, p. 317, d)		G.B. Rossi, v.s.
	9	Pollera 9	n. 171 r.	1946, I, Fig. 67H p. 240			G.B. Rossi, 1884/92
	10	Pollera 10	n. 179 r.	1946, I, Fig. 67G p. 240	1893, Tav. III, 2; 1908, p. 317, c)		G.B. Rossi, v.s.
	11	Pollera 11					S. Tinè, 1972
	12	Pollera 12					S. Tinè, 1972
Grotta Arene Candide	13	Arene Candide 1	n. 2210	1956, II, p. 104, fg. 37, d)			L. Bernabò Brea 1940/42
	14	Arene Candide 2		1946, I, p. 213,	1908, p. 379; Fig. 22, p. 67	N. Morelli, 1901, Tav. LI, 4	Barrili, 1889
	15	Arene Candide 3	n. 1403 r.	1946, I, Fig. 67E p. 240		N. Morelli, 1901, Tav. LI, 5	N. Morelli 1885/86
	16	Arene Candide 4	n. 1402 r.	1946, Fig. 67A p. 240		N. Morelli, 1901, Tav. LII, 1 Montellus, 1895, Pl. 116, 9, col. 1	N. Morelli 1885/86



Tav. II - a: Pollera 6; b: Pollera 11; c: Pollera 10; d: Pollera 7; e: Pollera 9; f: Arene Candide 1; g: Arene Candide 4; h: Pollera 4.

19 - Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera

(fig. 4, e; tav. II, c)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 179 r.

Den.: Pollera 10

Frammento di anello in scisto grigio bruno, comprendente 1/4 di cerchio. Sezione trasversale a triangolo isoscele. Facce leggermente convesse. Margini smussati. Fratture levigate con molta accuratezza. Diam. est.: cm. 11,6; diam. int.: cm. 9,3; spess.: cm. 0,6/0,9; largh.: cm. 0,9/1; lungh. attuale: cm. 5,3/5,9.

Scavo G.B. Rossi (1884-1892).

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

Bibliografia - ISSEL (1893), pp. 5-59, tav. III, fig. 2; Id. (1908), p. 317 e segg.; BERNABÒ BREA (1946), I, pp. 214-240, fig. 67 G.

20 - Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera

(fig. 4 n; tav. II, b)

Soprintendenza Archeologica per la Liguria - Genova.

Den.: Pollera 11

Frammento di anellone in giadeite verde chiaro. Sezione a triangolo isoscele con facce convesse. Margine esterno arrotondato. Tracce di lavorazione sulla faccia esterna. Diam. est.: cm. 6,4; diam. int.: cm. 5,45; spess.: cm. 0,35; largh.: cm. 0,9; lungh.: cm. 1,95.

Scavo Tinè (1972), C, 5, XVI. Lo strato XVI contiene quasi esclusivamente ceramica graffita ed Incaisa. Neolitico Superiore II (Tinè).

Bibliografia - TINÈ (1971), pp. 1, 4, 62; id. (1972), p. 93; ODETTI (1974), pp. 146-147, 150.

21 - Palude Brabbia (Va)

(fig. 4, a; tav. III, c)

Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, inv. n. 46270
Den.: Brabbia 2

Frammento di anellone in steatite, adattato a pendaglio. Colore verde. Forma non perfettamente circolare. Foro eccentrico. Sezione trasversale a triangolo isoscele sottile ed allungato. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Facce leggermente convesse. Foro di sospensione non perfettamente circolare. Diam. est.: cm. 7,3/7,6; diam. int.: cm. 3,6; spess.: cm. 0,7; largh.: cm. 1,7/1,9. Collezione Quaglia, dono 1891.

Rinvenimento casuale. Dalla zona provennero reperti di varia epoca, dal Neolitico (Cultura del Vaso a Bocca Quadrata e della Lagozza) all'età del Ferro.

Bibliografia - QUAGLIA (1891), p. 148; PIGORINI (1885), p. 122; PATRONI (1951), p. 434; BERTOLONE (1953), p. 161 e segg.; BAROCELLI (1953), p. XXX.

22 - Sigillo (Tr)

(fig. 7, e; tav. VII c)

Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 4951

Den.: Sigillo

Frammento di anellone in giadeite. Sezione triangolare. Facce esterne convesse. Faccia interna piatta. Margine esterno smussato. Foro biconico. Diam. est.: cm. 8,7; diam. int.: cm. 4,6; spess.: cm. 0,9; largh.: cm. 2.

Bibliografia - BELLUCCI (1901), pp. 299-309.

23 - Torino

(tav. I, d)

Museo di Antichità - Torino

Den.: Torino

Anellone intero in onkosina, frammentato in due parti rinsaldate. Colore verde chiaro con leggera tendenza all'azzurrognolo. Struttura cristallina con tendenza alla scistosità. Trasparente alla luce. Forma circolare. Sezione trasversale a triangolo isoscele con vertici smussati. Facce convesse. Margini esterni arrotondati. Diam. est.: cm. 10,3; diam. int.: cm. 5,6; spess.: cm. 1; largh.: cm. 2/2,3.

Rinvenuto casualmente da V. Rosa in una cava d'argilla, a m. 20 di distanza da un'ascia di ftanite.

Bibliografia - GASTALDI (1875-76), p. 15, tav. X, fig. 1.

24 - Tuoro sul Trasimeno (Pg)

(fig. 6, e; tav. VII, a)

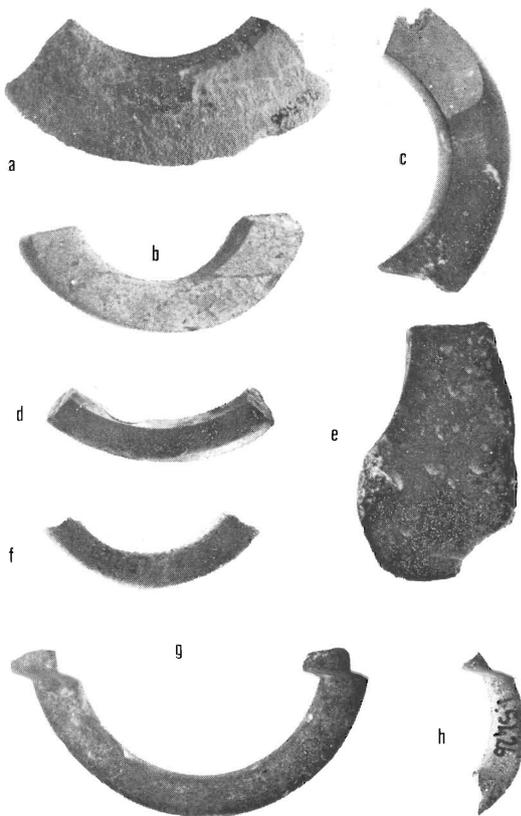
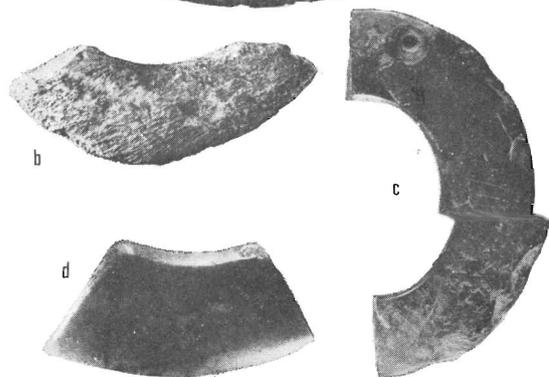
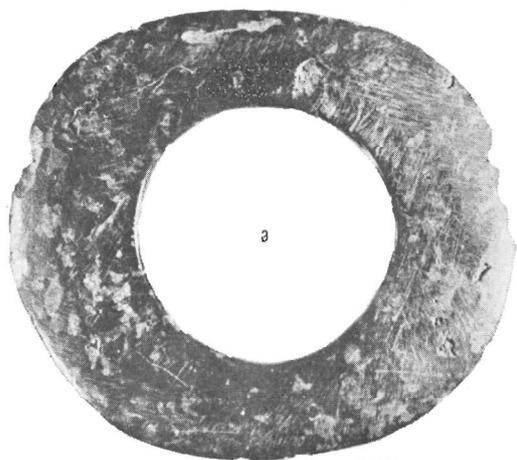
Museo Archeologico - Perugia (senza inventario)

Den.: Tuoro 1

Frammento di anellone in giadeite. Sezione a triangolo isoscele. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Abrasioni e rotture sul margine. Diam. est.: cm. 9,1; diam. int.: cm. 5; spess.: cm. 0,7; largh. residua: cm. 2,1.

Rinvenimento casuale.

Bibliografia - BELLUCCI (1884), I, p. 28 e segg., tav. VII, fig. 1.



Tav. III - a: Brabbia 1; b: Vibrata 2; c: Brabbia 2; d: Alba 3.

Tav. IV - a: Vibrata 1; b: Pollera 12; c: Pollera 8; d: Alba 2; e: Arene Candide 3; f: Alba 5; g: Pollera 5; h: Alba 4.

TIPO A 2: SEZIONE A TRIANGOLO ISOSCELE CON FACCIA INTERNA CONVESSA

25 - **Bettona (Pg), torrente Ose**

(fig. 7, h; tav. IX, b)

Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 4761

Den.: Bettona 1

Frammento di anellone in giadeite. Due fori biconici ai margini. Sezione triangolare. Facce esterne leggermente convesse. Margine esterno appena smussato. Diam. est.: cm. 9,3; diam. int.: cm. 5,9; spess.: cm. 1,4; largh.: cm. 1,8.

Rinvenimento casuale.

Bibliografia - BELLUCCI (1884), I, tav. VII, fig. 2.

26 - **Bettona (Pg)**

(fig. n. 7, c; tav. VIII, d)

Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 4112

Den.: Bettona 3

Frammento di anellone litico. Sezione triangolare; faccia interna leggermente convessa. Margine esterno assotti-

gliato. Diam. est.: cm. 11,3; diam. int.: cm. 5,9; spess.: cm. 1,1; largh.: cm. 2,75.

Rinvenimento casuale.

Bibliografia - BELLUCCI (1901), pp. 299-309.

27 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Arene Candide**

(fig. 3, g; tav. II, f)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 2210

Den.: Arene Candide 1

Frammento di anellone in pietra verde chiaro con venature scure, comprendente 1/4 di cerchio. Foro eccentrico. Sezione trasversale a goccia tendente al triangolo. Facce esterna ed interna convesse. Margini rotondeggianti per levigazione a scopo di riutilizzo. Tracce di lavorazione. Diam. est.: cm. 8,4; diam. int.: cm. 4,9; spess.: cm. 0,8; largh.: cm. 1,5/1,7; lungh. attuale: cm. 3/4,8.

Scavo Bernabò Brea (1946). Dal taglio 19 A-B.

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

Bibliografia - BERNABÒ BREA (1956), II, p. 104, fig. 37 d; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVI; RADMILLI (1963), p. 115.

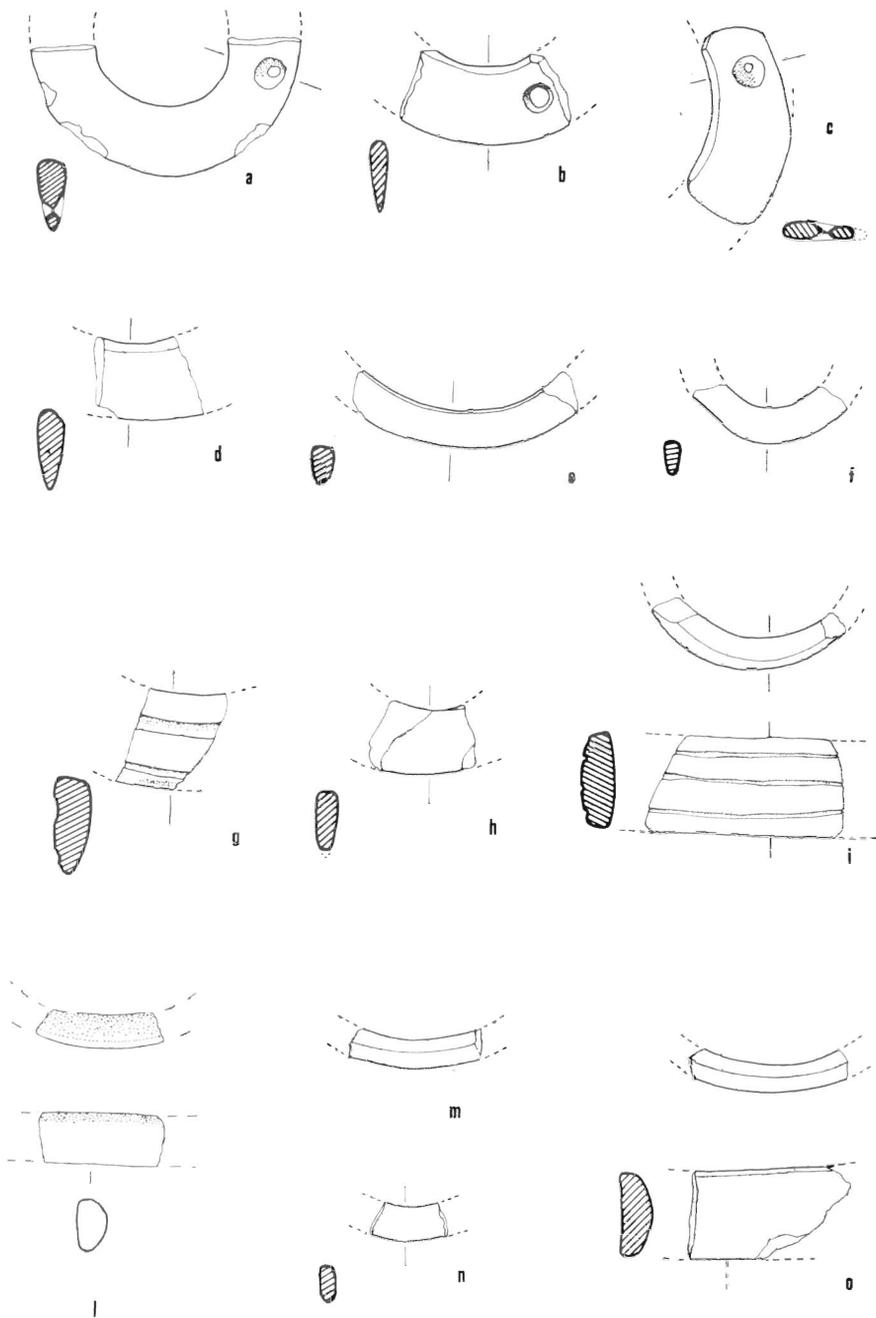


Fig. 4 - a: Brabbia 2; b: Vhò (da PARAZZI, «B.P.I.», XVI, tav. IV, figg. 1-2); c: Pollera 7; d: Arene Candide 4; e: Pollera 10; f: Alba 5; g: Caverna delle Paste; h: Pollera 9; i: Pollera 2; l: Monte Maggiore; m: Sa Binza 3; n: Pollera 11; o: Sa Binza 4.

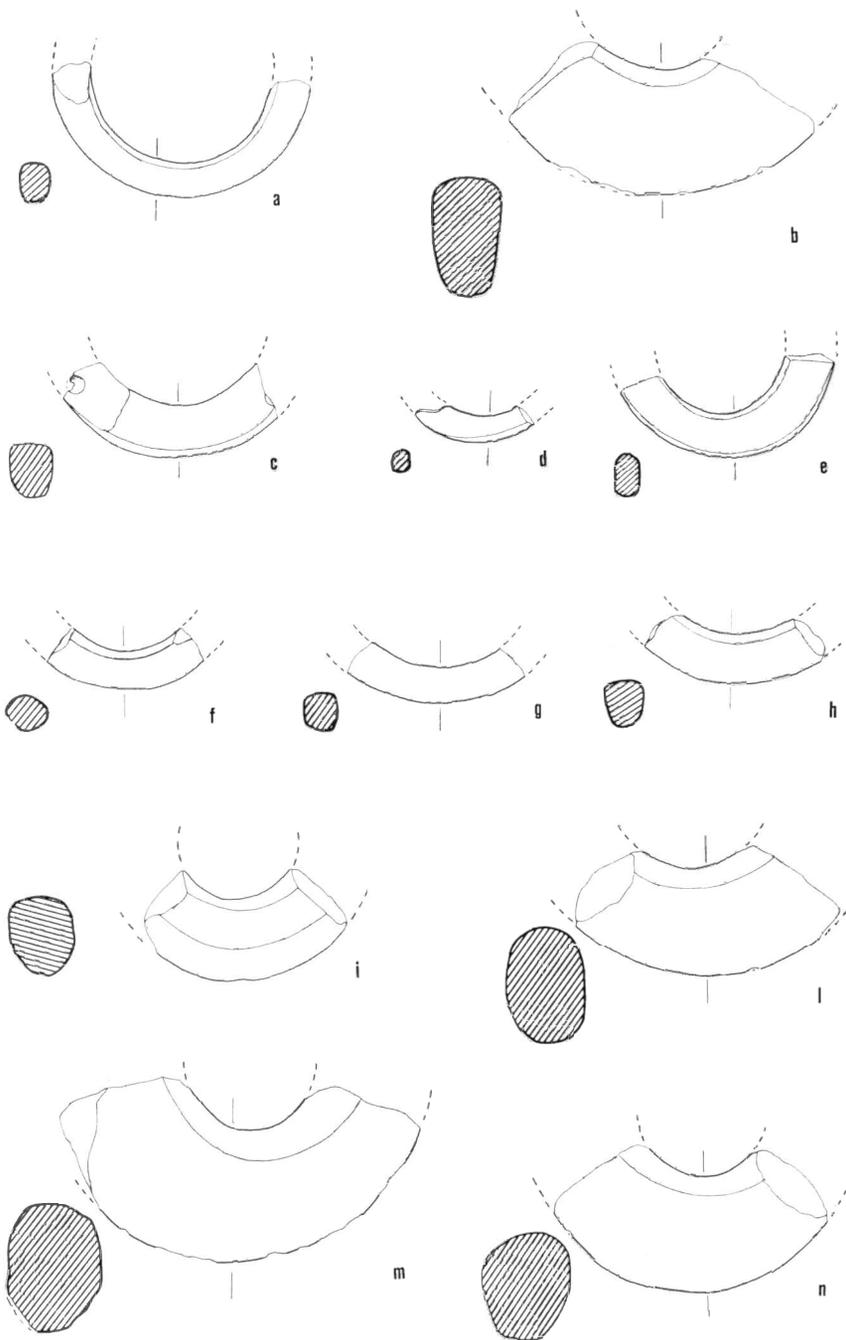


Fig. 5 - a: Pollera 5; b: Vibrata 5; c: Pollera 8; d: Alba 4; e: Pollera 12; f: Pollera 3; g: Alba 2; h: Pollera 4; i: Vibrata 3; l: Vibrata 6; m: Vibrata 7; n: Vibrata 4.

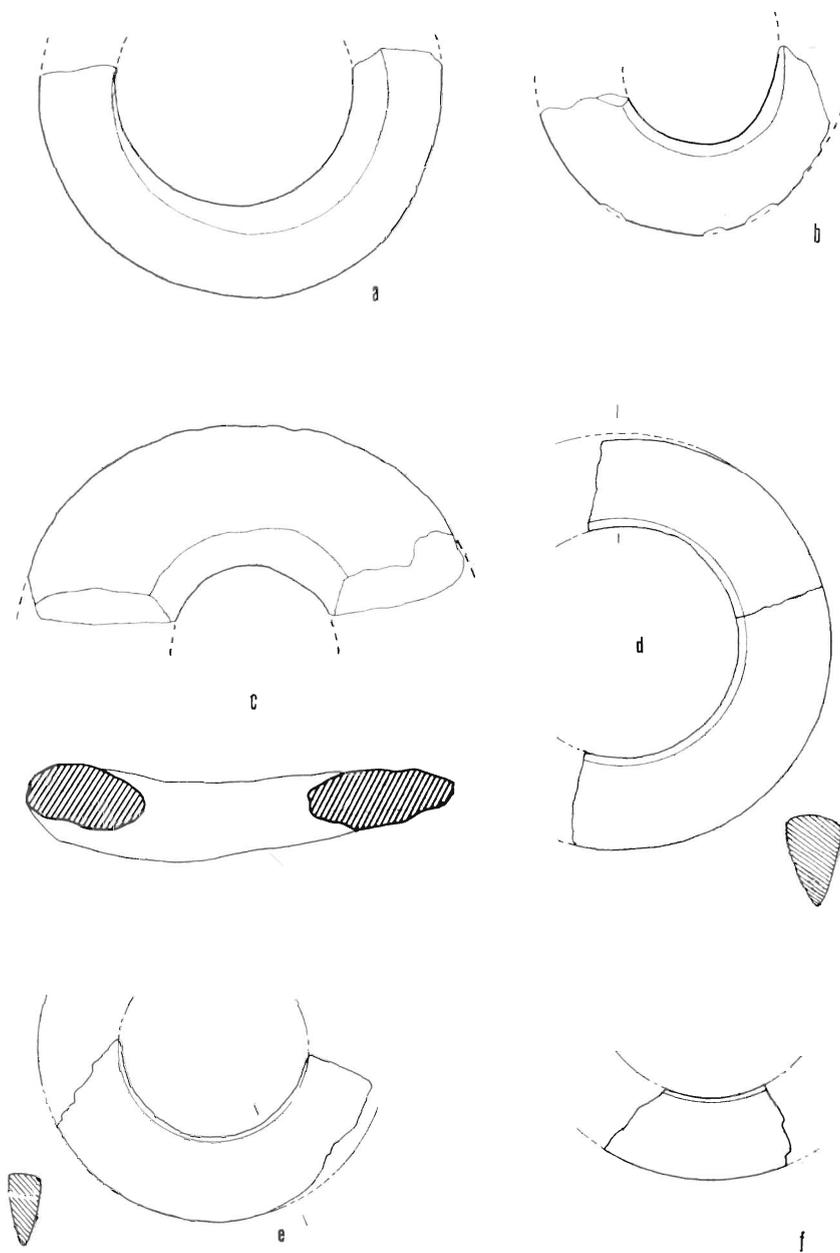


Fig. 6 - a: Prignano (da MALAVOLTI, « B.P.I. », vol. VIII, p. IV); b: Albinea (da CHIERICI, « B.P.I. », vol. III, tav. I 34); c: Chieri (da GASTALDI, 1884, tav. VIII, 10); d: Tuoro 2 (frammenti rinsaldati); e: Tuoro 1; f: Tuoro 2 (terzo fram.)

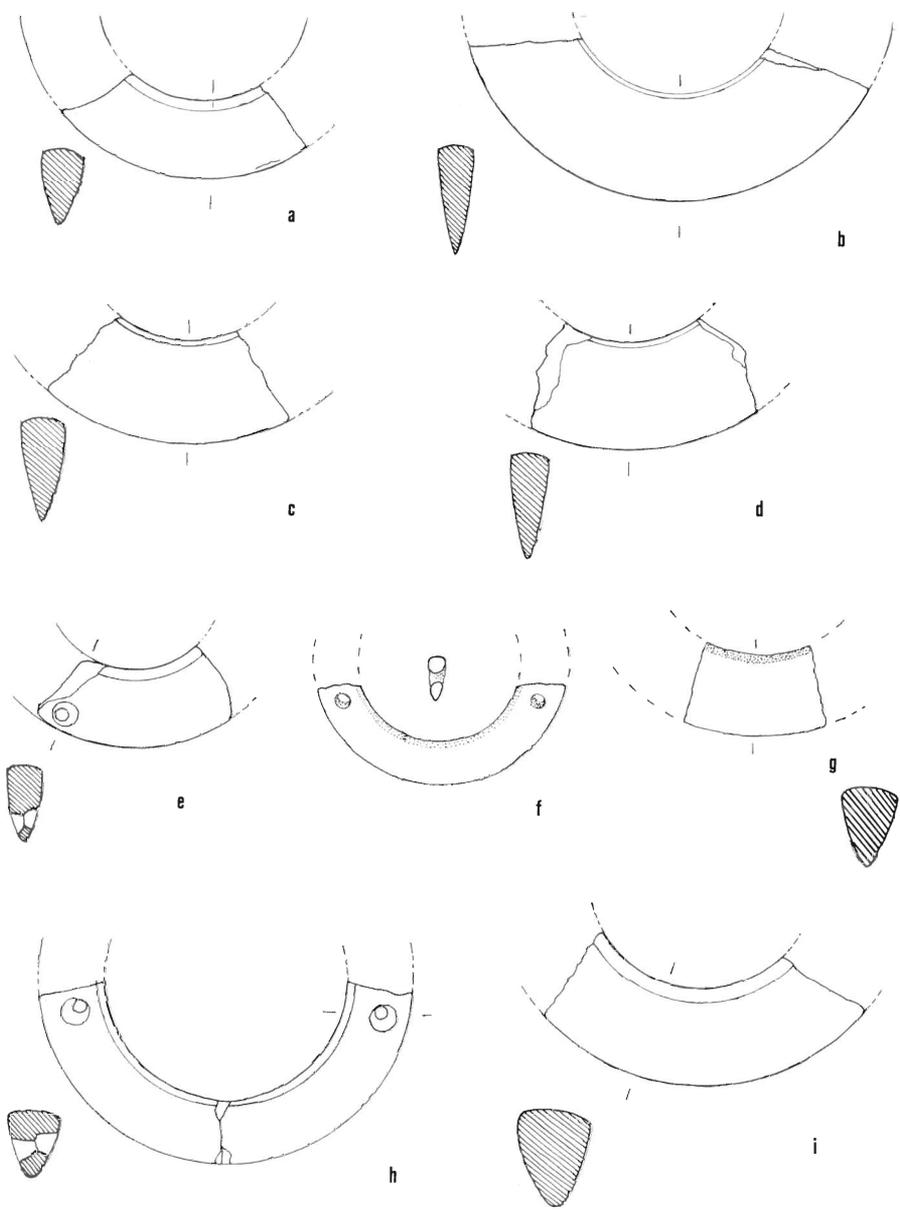


Fig. 7 - a: Terontola; b: Borghetto; c: Bettona 3; d: Bettona 2; e: Sigillo; f: Piadena 2; g: Piadena 1; h: Bettona 1; i: Parrano 2.

28 - **Le Basse di Valcalaona (Vi)**

(fig. 3, b)

Museo Nazionale d'Este

Den.: Le Basse

Frammento di bracciale in pietra verde. Sezione a triangolo isoscele. Facce leggermente convesse. Margine esterno smussato. Diam. est.: cm. 10/9,4; diam. int.: cm. 5,7/6; spess.: cm. 1,1; largh.: cm. 1,19/2; lung. attuale: cm 7.

Scavo G. Ghirardoni - A. Alfonsi (1907) Contesto di Cultura Fiorano, fatta eccezione di due frammenti ceramici attribuiti alla Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.

Bibliografia - BATTAGLIA (1958-'59), p. 277 e segg.; BARFIELD - BROGLIO (1965), pp. 307-344; BROGLIO (1972), p. 136 e segg.

29 - **Parrano - Orvieto, Tane del Diavolo**

(fig. 9, b; tav. VIII, a)

Museo Archeologico - Perugia

Den.: Parrano 1

Anello intero di calcare. Sezione triangolare con tagliente esterno. Facce convesse. Scheggiature presso il tagliente eseguite in tempi posteriori, segno di doppio uso. Diam. est.: cm. 10; diam. int.: cm. 3,7; spess.: cm. 1,7; largh.: cm. 3,1

Proviene da un contesto misto (paleolitico del tipo Grotta Romanelli ed età del Bronzo).

Bibliografia - CALZONI (1934); Id. (1938), p. 255 e segg.; RELLINI (1940-'43), p. 221; PERONI (1959), p. 184, tav. XXIII, 2.

30 - **Parrano - Orvieto, Tane del Diavolo**

(fig. 7, l; tav. VIII, b)

Museo Archeologico - Perugia

Den.: Parrano 2

Frammento di anellone. Sezione triangolare. Diam. est.: cm. 11; diam. int.: cm. 5,9; spess.: cm. 1,9; largh.: cm. 2,5; lung. attuale: cm. 4,7/8,3.

Proviene da un contesto misto (paleolitico ed età del Bronzo).

Bibliografia - CALZONI (1934); Id. (1938), p. 255 e segg.; RELLINI (1940-'43), p. 221; PERONI (1959), p. 184

31 - **S. Lorenzo Guazzone - Piadena (Cr)**

(fig. 8 b)

Antiquarium Platina - Piadena

Den.: S. Lorenzo

Anellone intero in pietra verde. Sezione di forma triangolare con faccia interna convessa. Diam. est.: cm. 12,50; diam. int.: cm. 6,3; spess.: cm. 2,1; largh.: cm. 3.

Rinvenimento casuale.

Neolitico inferiore padano (Bagolini - Biagi).

Bibliografia - BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 33, fig. 32, 1.

32 - **Vhò (Cr), Campo Costiere**

(fig. 4, b)

Museo di Viadana

Den.: Vhò

Frammento di anello - pendaglio di roccia serpentina con magnetite. Sezione trasversale a triangolo isoscele.

Foro di sospensione biconico irregolare. Facce esterne leggermente convesse. Faccia interna molto convessa. Margini molto arrotondati. Estremità appiattite per breve tratto a scopo di riutilizzazione. Diam. est.: cm. 10; diam. int.: cm. 5; spess.: cm. 0,5; largh.: cm. 1,9; lung.: cm. 3,2/4,5.

Scavo Parazzi (1890) - Neolitico inferiore padano (Bagolini - Biagi).

Bibliografia - PARAZZI (1890), tav. IV, figg. 1-2; CASTELFRANCO (1892), p. 133; PIGORINI (1904), p. 80; BAROCELLI (1953), p. III; BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 4.

TIPO A 3: SEZIONE A TRIANGOLO ISOSCELE CON MARGINE ESTERNO APPIATTITO

33 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Arene Candide**

(fig. 3, i; tav. IV, e)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 1403 r, ex n. 2123/24.

Den.: Arene Candide 3

Frammento di anellone in giadeite verde trasparente, di cui resta 1/8 di cerchio. Sezione trasversale a triangolo isoscele. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo e scheggiato in vari punti. Facce rettilinee e ben levigate. Segni di lavorazione sulla faccia interna. Estremità levigata e tagliente. Diam. est.: cm. 9,9; diam. int.: cm. 4,3; spess.: cm. 0,6; largh.: cm. 3,1; lung.: cm. 5.

Collezione Morelli.

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

Bibliografia - MORELLI (1901), p. 125, tav. LI, 5; BERNABÒ BREA (1946), p. 214, fig. 67 E; RADMILLI (1963), p. 115.

34 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 4, h; tav. II, e)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 171 r

Den.: Pollera 9

Frammento di anello in steatite verde chiaro, mazzata di bianco. Sezione trasversale triangolare. Facce convesse. Margine esterno appiattito. Una frattura levigata. Abrasioni superficiali. Tracce di lavorazione sulla faccia interna (perpendicolari ai margini del foro e sulle facce esterne; oblique sul margine esterno). Diam. est.: cm. 9,8; diam. int.: cm. 6,2; spess.: cm. 0,6/0,8; largh.: cm. 1,7/1,8; lung.: cm. 2,8/1,9 (il secondo valore numerico si riferisce alle misure prese dall'Autore).

Scavi G.B. Rossi (1884/92) - Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

Bibliografia - BERNABÒ BREA (1946), p. 214, fig. 67 H.

35 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 3, h; tav. II a)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 173 r

Den.: Pollera 6

Frammento di anellone in giadeite verde scuro, interessante 1/4 di cerchio. Sezione a triangolo isoscele. Facce leggermente convesse. Margine interni smussati. Margine esterno appiattito e sbocconcellato. Sulle facce esterne numerose e profonde striature, quasi che fosse mancata un'accurata levigatura. Diam. est.: cm. 8,5;

diam. int.: cm. 4,3; spess.: cm. 0,55/0,6; largh.: cm. 2/2,1; lungh. attuale: cm. 2,4/5,6.

Scavi G.B. Rossi (1884-'92) - Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

Bibliografia - ISSEL (1893), p. 50, tav. III, 4; Id. (1908), p. 316 e segg.; MORELLI (1901), pp. 3, 125, tav. LI, 3; BERNABÒ BREA (1946), pp. 213, 240, fig. 67 C.

TIPO A 4: SEZIONE AD OGIVA

36 - Bologna

(tav. I, c)

Museo Civico di Bologna

Den.: Bologna 1

Anellone intero in giadeite color verde, trasparente ai margini. Sezione ogivale. Sulle facce esterne e sulla faccia interna levigatura accurata. Margine esterno smussato. Diam. est.: cm. 9,7/10; diam. int.: cm. 5,1/5,4; spess.: cm. 0,9/1; largh.: cm. 2,2/2,4.

Cultura di Fiorano (Barfield e Scarani).

Bibliografia - MANSUELLI - SCARANI (1961), pp. 102, 340, tav. II; SCARANI (1963), II, p. 235, 45 (A) N (ivi altra bibliografia); BARFIELD (1971), p. 167, Pl. 8; BROGLIO (1972), pp. 59-63; fig. 47; BROGLIO (1973), p. 134.

37 - Bologna

Museo Civico - Bologna

Den.: Bologna 2

Frammento di anellone in brecciolina bianco-verdastra. Sezione ogivale. Levigatura accurata. Spess.: cm. 1,3/1,4; lungh.: cm. 2,28/2,38.

Cultura di Fiorano (Scarani).

Bibliografia - SCARANI (1963), p. 235, sch. 45 (A) N (ivi bibliografia precedente) ed inoltre la bibliografia della sch. n. 36.

38 - Tuoro sul Trasimeno (Pg)

(fig. 6, d; tav. IX, a)

Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 775 e 3129

Den.: Tuoro 2

Tre frammenti di cui due rinsaldati, di anellone in ftanite. Faccia interna convessa. Diam. est.: cm. 10,7; diam. int.: cm. 5,9; spess.: cm. 1,5; largh.: cm. 2,5.

Rinvenimento casuale.

Bibliografia - BELLUCCI (1884), I, tav. VII, fig. 3.

39 - Valle della Vibrata (Te)

(fig. 3, a; tav. IV a)

Museo « L. Pigorini » - Roma, inv. n. 26506

Den.: Vibrata 1

Frammento di anellone in calcare, di forma non perfettamente circolare, colore verde. Sezione trasversale ad « ogiva » Margine esterno smussato. Facce esterne leggermente convesse. Superfici granulose, non perfettamente levigate. Diam. est.: cm. 10,2; diam. int.: cm. 6,1; spess.: cm. 1,1/1,2; largh.: cm. 1,6/2; lungh. attuale: cm. 6,2.

Ricerche C. Rosa - Cultura di Ripoli.

Bibliografia - ROSA (1871), I, p. 67, tav. VI, fig. 11; II, pp. 396-398; Id. (1872); Id. (1873); Id. (1914), II,

p. 199 e segg.; IV, p. 183; IX, p. 281 e segg.; PIGORINI (1887), p. 44 e segg.; MONTELIUS (1895), p. 550; COLINI (1907), p. 62, tav. XVI, 12-14, p. 163; RELLINI (1935), p. 27; LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 44 e segg.; PATRONI (1951), I, pp. 230, 232, 233, 246; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVII, n. 13.

TIPO A 5: SEZIONE SUBTRIANGOLARE

40 - Palude Brabbia (Va)

(fig. 9, a; tav. III, a)

Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, inv. n. 46269

Den. Brabbia 1

Anellone intero in giadeite (?) di forma non perfettamente circolare. Colore verde. Sezione subtriangolare. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Superfici ben levigate. Faccia interna leggermente convessa. Sulle facce esterne numerose striature ed abrasioni. Diam. est.: cm. 8,8/9,7; diam. int.: cm. 4,5/4,6; spess.: cm. 1/1,1; largh.: cm. 1,9/2,5; lungh.: cm. 7,1.

Collezione Ouaglia.

Bibliografia - MONTELIUS (1895), Col. 51, Pl. 4, 3 ed inoltre la bibliografia della scheda n. 21.

41 - Campo Sera Mattina - Piadena (Cr)

Antiquarium Platina di Piadena

Den.: Piadena 3

Frammento di anellone in ofiolite dell'Appennino. Sezione triangolare tendente al trapezoidale. Diam. int.: cm. 3; diam. est.: cm. 9,6; spess.: cm. 0,75; alt.: cm. 3,3; lungh. attuale: cm. 3/8,4.

Rinvenimento casuale.

Neolitico inferiore padano (Bagolini - Biagi).

Bibliografia - BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 22, fig. 18, 13.

42 - Caverna delle Paste - Toirano (Sv)

(fig. 4, g; tav. V, f)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 919-29

Den.: Paste

Frammento di anellone in marmo. Sezione trasversale a triangolo isoscele. Faccia interna ornata da scanalatura larga cm. 0,5, profonda cm. 15. Faccia Interna a taglio obliquo. Margini smussati. Diam. int.: cm. 15,2; diam. est.: cm. 10; spess.: cm. 0,8; largh.: cm. 1,6/2,1; lungh.: cm. 2,55.

Scavi Rossi - Morelli. - Collezione Morelli.

Bibliografia - Inedito.

TIPO A: DOCUMENTAZIONE INCOMPLETA

43 - Albinea (Re)

Museo di Reggio Emilia

Den.: Albinea 1

Metà di anello in pietra verde (Scarani) o in pietra schistosa a fondo bianco con macchie verdi (Chierici) o in serpentino (Laviosa - Zambotti). Sezione triangolare, con margine esterno pronunciato a spigolo vivo.

Proviene da fondi di capanne. - Cultura di Fiorano.

Bibliografia - CHERICI (1875), p. 101 e segg.; Id. (1877), p. 2 e segg.; tav. I, 34; PIGORINI (1904), p. 80;

PIGORINI (1887), p. 44 e segg.; LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 90; PATRONI (1951), I, p. 251; MANSUELLI - SCARANI (1961), p. 41; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XV; SCARANI (1963), II, p. 220, scheda 16 N (ivi altra bibliografia); BROGLIO (1972), p. 47 e segg.; BROGLIO (1973), p. 136 e segg.

44 - Albinea (Re)

Museo di Reggio Emilia

Den.: Albinea 2

« Minori frammenti di un anello simile al precedente in pietra schistosa a fondo bianco con macchie verdi » (Chierici)

Cultura di Fiorano.

Bibliografia - CHIERICI (1877), p. 2 e segg. ed inoltre bibliografia della scheda n. 43.

45 - Arezzo

(fig. 8, a)

Collocazione sconosciuta

Den.: Arezzo

Anellone intero in giadeite. Sezione triangolare. Diam. est.: cm. 14; diam. int. cm. 7,3; largh.: cm. 3,1.

Bibliografia - TRAVERSO (1908), p. 120; COLINI (1901), p. 123, fig. 132.

46 - Salerno (Re)

Museo di Reggio Emilia (?)

Den.: Salerno

Come ad Albinea « si rinvennero più manifesti avanzi d'anelli e d'accette di tal materia e fattura » (Chierici) (Chierici)

Cultura di Fiorano.

Bibliografia - CHIERICI (1875), p. 101 e segg.; PATRONI (1951), I, p. 251; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XV; BROGLIO (1972), p. 47 e segg.

47 - Capri (Na), Grotta delle Felci

Museo Archeologico di Napoli

Den.: Capri

Frammento di anellone in calcare. Un foro agli estremi. Margine esterno tagliente. Sezione triangolare. Largh.: cm. 3; spess.: cm. 1,5; lungh. attuale: cm. 8,7.

Rinvenuto dal dott. Cerio.

Contesto culturale misto: materiali dell'Età del Bronzo (De Blasio) e del Neolitico Medio (Rellini); ceramica dipinta sottoposta a ceramica appenninica, senza, però, una vera stratificazione)

Bibliografia - DE BLASIO (1895), p. 58, tav. III, 9; PIGORINI (1904), p. 80 e segg.; RELLINI (1935), p. 27; PERONI (1959), p. 184, tav. XXIII, 2.

48 - Cetona (Si), Grotta Lattaia

Museo Archeologico - Perugia

Den.: Cetona

Frammento di anellone in pietra nera levigata. Sezione triangolare. Margine esterno assottigliato. Lungh. att.: cm. 5,7/8,5.

Scavo V. Calzoni (1939).

È stato trovato in un contesto misto, con materiali attribuiti al musteriano, neolitico, eneolitico, Età del Bronzo, Età Romana.

Neolitico (Grifoni Cremonesi)

Bibliografia - GRIFONI - CREMONESI (1969), pp. 152, 157; fig. 2, 3; Id. (1971), p. 267.

49 - Finale Ligure (Sv), Caverna Arene Candide

Museo Civico di Storia Naturale - Genova *)

Den.: Arene Candide 2

Frammento di anellone in giadeite verde traslucida. Sezione a triangolo isoscele. Margine esterno pronunciato a spigolo vivo. Faccia interna rettilinea. È probabile che sia un frammento dello stesso anello da cui fu ricavato il pendaglio della scheda n. 33.

Misure - Bernabò Brea: diam. est.: cm. 10,7; diam. int.: cm. 4,5; spess.: cm. 0,7; largh.: cm. 2,9; Issel: Diam. est.: cm. 10/12; diam. int.: cm. 4,5/5.

Rinvenuto su scavo dal prof. Barrili in una tomba.

Il Barrili così descrive il sepolcro:

« Scheletro di persona giovane che mostrava la braccia composte in atteggiamento di chi dorme: il destro ripiegato intorno al capo, il sinistro sul petto; torace e faccia leggermente voltata da tramontana verso la parete del masso. Intorno alla persona e di sotto erano alcuni lastroni; un altro era collocato sopra e ricopriva appena la regione lombare.

Entro quella rozza sepoltura si trovarono conchiglie in buono stato, quali bucate, quali foggiate in cerchietti; ossa lavorate, uno scalpello in pietra verde ed uno stranissimo anese in giadeite, del quale non è ben certo l'uso, se d'arma ovvero se d'ornamento » (Issel, 1908, p. 379)

Il frammento fu pubblicato da Issel (1908, fig. 22, p. 67); ne diede notizia il Morelli (1901, p. 125, tav. LI, 4) il Bernabò Brea (1946, p. 213) non ha dato notizia, senza disegno e foto.

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.

Bibliografia - BARRILI (1889); MORELLI (1901) p. 125, tav. LI, 4; ISSEL (1908), fig. 22, pp. 67, 379, 394; BERNABÒ BREA (1946), p. 213.

50 - Fiorano Modenese (Mo), Fornaci Carani

Museo Civico - Modena

Den.: Fornaci Carani

Frammento di anellone in pietra schistosa, rinvenuto con frammenti di un bracciale ricavato dal peristoma di un grosso gasteropode marino.

Cultura di Fiorano.

Bibliografia - DUCATI (1942), p. 11; LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), pp. 95, 365; SCARANI (1963), p. 230, sch. 24 N (ivi altra bibliografia)

*) Da controlli personali effettuati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Genova, questo frammento risulta smarrito.

51 - Fossacesia (Ch)

Museo Nazionale Archeologico Chieti
Den.: Fossacesia

Frammento di anellone in pietra verde. Sezione triangolare. Rinvenuto in seguito a scavo in un villaggio neolitico, riferibile ad una fase finale della Cultura di Ripoli.

Bibliografia - CREMONESI (1973), p. 84.

52 - Parrano (Orvieto), Tane del Diavolo

(tav. VIII, c)
Museo Archeologico - Perugia
Den.: Parrano 3

Frammento di anellone in calcare (?) di spessore notevole; sezione triangolare (?)
Proviene da un contesto misto (paleolitico - età del Bronzo).

Bibliografia - CALZONI (1934); Id. (1938), p. 255 e segg.; RELLINI (1940-'43) p. 221; PERONI (1959), p. 184.

53 - Pescale (Mo), Prignano sulla Secchia

Museo Civico - Bologna
Den.: Pescale

Frammento di anellone in calcare marnoso simile ai reperti delle schede nn. 43-44. Diam. est.: cm. 10,6; diam. int.: cm. 6,4; spess.: cm. 2,4; largh.: cm. 2,4.
Proviene dagli scavi 1937-'39.

Collezione Malavolti.
Cultura di Fiorano.

Bibliografia - MALAVOLTI (1951-'52), p. 13 e segg., tav. VI; MANSUELLI - SCARANI (1961), pp. 21-23, 61-68, 73-80, 217; SCARANI (1963), pp. 235, 263, sch. n. 102-63 E (ivi altra bibliografia)

54 - Terontola (Ar)

(fig. 7, a; tav. VII, b)
Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 4178, R.T.
Den.: Terontola

Frammento di anellone in pietra verde. Sezione triangolare, facce esterne leggermente convesse. Margine esterno assottigliato.
Rinvenimento casuale.
Collezione Bellucci.

Bibliografia - BELLUCCI (1901); GRIFONI CREMONESI (1969), p. 177.

TIPO A-B₂ SEZIONE A GOCCIA**55 - Valle della Vibrata (Te)**

(fig. 3, c; tav. III, b)
Museo Preistorico - L. Pigorini - Roma, inv. n. 26506
Den.: Vibrata 2

Frammento di anellone in scisto. Sezione « a goccia ». Facce esterne ben levigate e leggermente convesse. Faccia interna convessa. Margine esterno netto e tagliente. Diam. est.: cm. 9; diam. int.: cm. 4,2; spess.: cm. 1,6; largh.: cm. 2/2,1; lungh.: cm. 6,1.

Rinvenuto da C. Rosa in seguito a scavo in villaggio a capanne.
Cultura di Ripoli.

Bibliografia - cfr. scheda n. 39.

TIPO B: VARIANTE B₂: SEZIONE PIANO-CONVEXA CON BASSO SPESSORE E FACCIA INTERNA A SEZIONE ANGOLARE**56 - Alba (Cn), Regione Borgo, sulla sinistra del Cherasco**

(fig. 5, d; tav. IV h)
Museo Preistorico - L. Pigorini - Roma, inv. nn. 45426 e 23938
Den.: Alba 4

Frammento di anellone in roccia verde chiaro. Sezione trasversale appiattita ad un'estremità, angolare nell'altra. Spessore variabile. Superfici levigate. Tracce di lavorazione su di una faccia esterna (incisioni sottili e scarsamente visibili) e sulla faccia interna (dove appaiono oblique). Diam. est.: cm. 5; diam. int.: cm. 3,5; spess.: cm. 0,4; largh.: cm. 0,6; lungh. cm. 1,8/3.

Scavi G.B. Traverso (1907). - Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.

Bibliografia - TRAVERSO (1898), p. 10; Id. (1908), p. 145, nn. 9-12; PIGORINI (1893), pp. 162-168; BERNABÒ BREA (1947), p. 120 e segg.; PATRONI (1951), pp. 253, 285; LO PORTO (1956), p. 101 e segg.; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVI; RADMILLI (1963), p. 77.

57 - Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera

(fig. 5, e; tav. IV, b)
Soprintendenza Archeologica per la Liguria
Den.: Pollera 12

Frammento di anellone in roccia serpentinoso alterata colore grigio chiaro. Sezione piano-convessa. Foro biconico non perfettamente centrico. Spessore leggermente variabile. Margine faccia interna smussato. Faccia interna a sezione angolare. Diam. est.: cm. 6,2; diam. int.: cm. 3,6; spess.: cm. 0,65; largh.: cm. 1,1/1,25; lungh.: cm. 5,6.

Scavo Tinè (1972): B-6-XVI (tagli vicini alla ceramica impressa)

Neolitico Inferiore II.

Bibliografia - TINÈ (1971), pp. 1-4, 62; ODETTI (1974), pp. 146-147, 150.

TIPO C: SEZIONE A TRIANGOLO LARGO CON LATI CURVILINEI**58 - Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 5, h; tav. II, h)
Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 1782.
Den.: Pollera 4

Frammento di anello in marmo bianco, interessante 1/4 di cerchio. Sezione triangolare. Margine esterno smussato. Facce convesse. Diam. est.: cm. 7,2; diam. int.: cm. 4,7; spess.: cm. 1; largh.: cm. 1,25; lungh.: cm. 3/4,7.

Scavi Morelli (1885-'86).

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

Bibliografia - ISSEL (1908), pp. 303, 322, fig. 89; BERNABÒ BREA (1946), pp. 213, 240, fig. 66 B.

59 - **Sarteano (Si), Grotta dell'Orso**

Museo Archeologico - Firenze

Den.: Sarteano

Anellone in marmo.

Scavo Radmilli (1962-'63) - Cultura di Sasso - Fiorano.

Bibliografia - RADMILLI (1960), pp. 214-216; GRIFONI - CREMONESI (1967), fig. 18, 2, p. 104; Id. (1971), pp. 274-276.

60 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 3, f; tav. V, d)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 181 r.

Den.: Pollera 1

Anello di marmo bianco di cui si conserva la metà. Sezione carenata con spigoli smussati. Facce convesse. Superficie interna molto lucida, minore lucentezza sulla faccia esterna. Tracce di lavorazione: perpendicolari ai margini della faccia interna e sulla carena, parallele sulle facce esterne. Diam. est.: cm. 6,6/6,7; diam. int.: cm. 3,7; spess.: cm. 2/2,1; largh.: cm. 1,5; lungh.: cm. 6,2.

Scavi G.B. Rossi (1884-'92)

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)

Bibliografia - ISSEL (1893), p. 59, n. 1, tav. III, fig. 1; Id. (1908), p. 316 a; BERNABÒ BREA (1946), pp. 212, 240, fig. 66 A.

TIPO D: A SEZIONE CONVESSO-PIANA

61 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 5, c; tav. IV, c)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 180 r.

Den.: Pollera 8

Pendaglio in pietra verde molto scura e lucida da anellone a sezione convesso-piana, del quale resta 1/3 di cerchio. Appare spezzato ad un'estremità; all'altra è assottigliato mediante levigatura su entrambe le facce. Qua venne praticato un foro biconico di cui restano tracce; poi lo strumento fu nuovamente spezzato. Tracce di lavorazione sulle facce; sulla faccia interna sono perpendicolari ai margini del foro, sulle facce esterne parallele ad essi, sul «tagliente» perpendicolari. Diam. est.: cm. 8,3; diam. int.: cm. 5,5; spess.: cm. 1,1; largh.: cm. 1,4; lungh.: cm. 4/5,5.

Scavi G.B. Rossi (1884-'92)

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)

Bibliografia - ISSEL (1893), pp. 4, 59; tav. III, 5; Id. (1908), p. 317; BERNABÒ BREA (1946), pp. 214, 240, fig. 67 F.

TIPO E: SEZIONE RETTANGOLARE

62 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 4, i; tav. V, e)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 170 r.

Den.: Pollera 2

Frammento di anellone in marmo bianco. Sezione rettangolare. Faccia esterna leggermente convessa. Margini a spigolo vivo. Sulla faccia esterna decorazione costituita da tre incisioni longitudinali, parallele ed equidistanti, profonde mezzo mm. circa. Tracce dello strumen-

to d'esecuzione sui margini esterni. Diam. est.: cm. 6,5; diam. int.: cm. 4,8; spess.: cm. 2,5; largh.: cm. 0,6/0,9; lungh.: cm. 4,1/5,2.

Scavi Morelli (1885-'86)

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)

Bibliografia - BERNABÒ BREA (1946), pp. 212, 240, fig. 66 C.

TIPO F: A SEZIONE TRAPEZOIDALE

VARIANTE F₁: A BASSO SPESSORE

63 - **Alba (Cn), Regione Borgo, sulla sinistra del Cherasco**

(fig. 5, g; tav. IV, d)

Museo Preistorico «L. Pigorini» - Roma, inv. n. 23939

Den.: Alba 2

Frammento di anello in roccia azzurro-verdastra, a struttura cristallina. Sezione trasversale subtrapezoidale con spigoli esterni arrotondati. Superfici levigate. Tracce di lavorazione sui margini esterni. Diam. est.: cm. 8; diam. int.: cm. 6; spess.: cm. 1; largh.: cm. 0,9; lungh.: cm. 4,4.

Scavi G.B. Traverso (1907)

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)

Bibliografia - TRAVERSO (1898), p. 10; Id. (1908), p. 145, nn. 9-12; PIGORINI (1893), pp. 162-168; BERNABÒ BREA (1947), p. 120 e segg.; PATRONI (1951), pp. 253, 285; LO PORTO (1956), p. 101 e segg.; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVI; RADMILLI (1963), p. 77.

64 - **Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera**

(fig. 5, a; tav. IV, g)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 174 r.

Den.: Pollera 5

Frammento di anellone in pietra calcarea grigio-scuro, interessante 1/2 di cerchio. Sezione trapezoidale. Superfici levigate. Tracce di lavorazione sulla faccia interna (segni paralleli ai margini). Diam. est.: cm. 6,7/6,8; diam. int.: cm. 4,9; spess.: cm. 0,8/0,85; largh.: cm. 0,8/1; lungh.: cm. 6,85.

Scavi Rossi (1884-'92).

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)

Bibliografia - ISSEL (1893), p. 50, tav. III, fig. 3; Id. (1908), p. 317 b; BERNABÒ BREA (1946), p. 213, fig. 67 B.

TIPO F: VARIANTE F₂: SEZIONE TRAPEZOIDALE CON SPESSORE UGUALE ALLA METÀ DELLA LARGHEZZA

65 - **Valle della Vibrata (Te)**

(fig. 5, b; tav. V, a)

Museo Preistorico «L. Pigorini» - Roma, inv. n. 26494

Den.: Vibrata 5

Frammento di anellone in calcare (?). Sezione trapezoidale con margini esterni molto arrotondati. Facce levigate. Faccia esterna convessa. Diam. est.: cm. 10,2; diam. int.: cm. 4; spess.: cm. 1,7/1,9; largh.: cm. 3/3,3; lungh.: cm. 8.

Rinvenimento del dr. C. Rosa. Contesto riferibile al Neolitico antico, medio e finale. Presenti anche reperti dell'Età del Bronzo.

Bibliografia - ROSA (1871), I, p. 504, tav. XIV; II, pp. 396-398; Id. (1872); Id. (1873); Id. (1914), II, p. 199

e segg.; IV, p. 183; IX, p. 281 e segg.; PIGORINI (1887), p. 44 e segg.; MONTELIUS (1895), p. 550; COLINI (1907), p. 62, tav. XVI, 12-14, p. 163; RELLINI (1935), p. 27; LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 44 e segg.; PATRONI (1951), I, pp. 230, 232, 233, 246; PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA (1962), tav. XVII, n. 13.

TIPO G: VARIANTE G₁: SEZIONE ELLISSOIDALE

66 - Finale Ligure (Sv), Caverna Pollera

(fig. 5, f; tav. V, c)

Museo Archeologico Genova - Pegli, inv. n. 175 r.

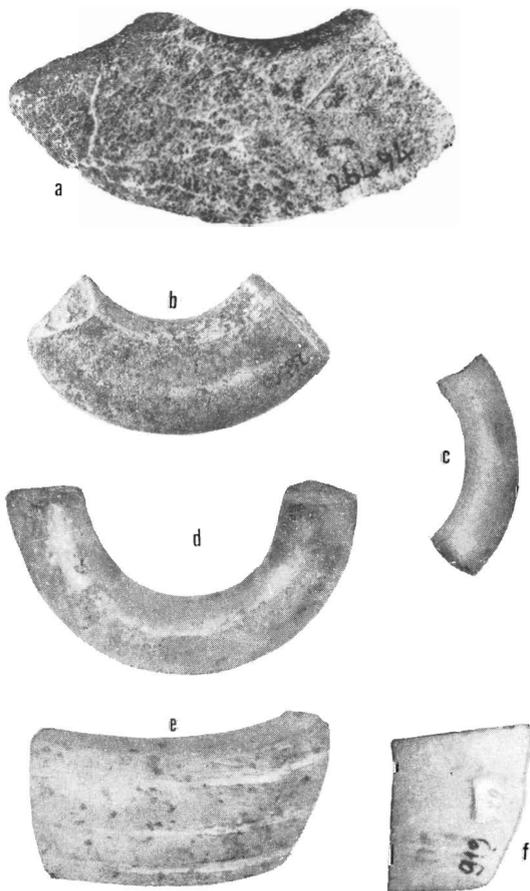
Den.: Pollera 3

Frammento di anellone in marmo bianco di cui resta 1/4 di cerchio. Sezione ellissoidale. Qualche abrasione sulle superfici. Facce convesse. Tracce di lavorazione sulla faccia interna (segni paralleli ai margini). Diam. est.: cm. 5,9; diam. int.: cm. 3,9; spess.: cm. 0,9; largh.: cm. 1,25.

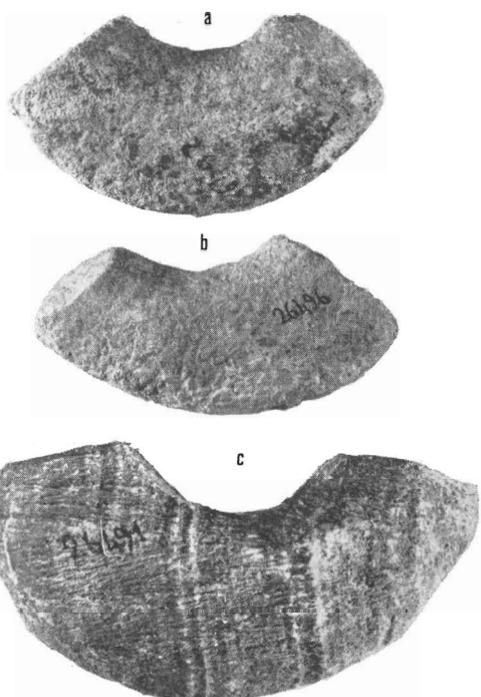
Scavi G.B. Rossi (1884-'92).

Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea).

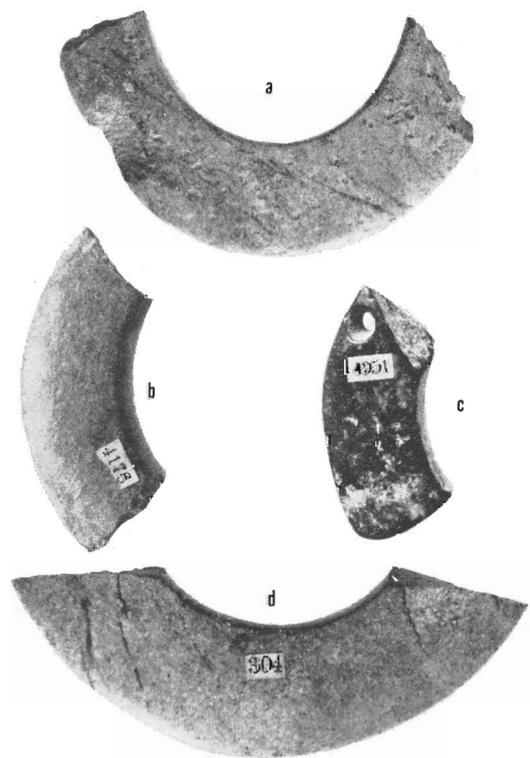
Bibliografia - ISSEL (1893), p. 59, n. 3; Id. (1908), p. 317 C; BERNABÒ BREA (1946), pp. 213, 240; fig. 66 D.



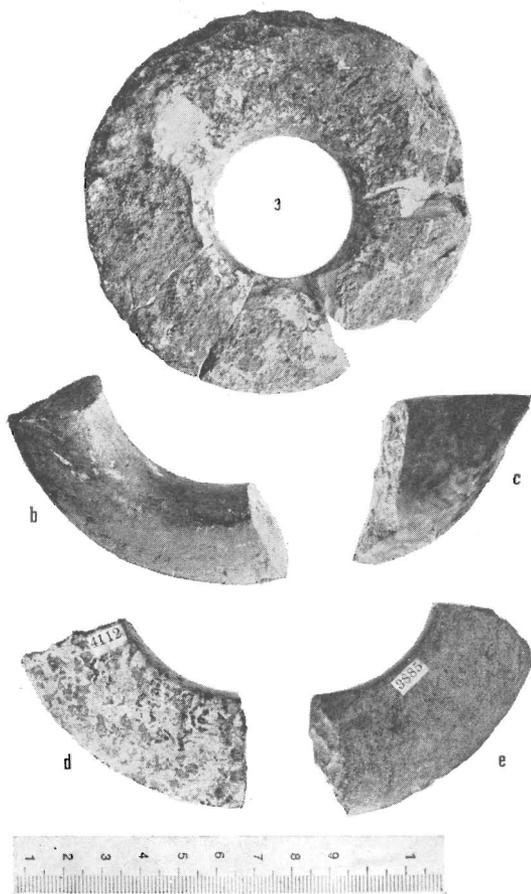
Tav. V - a: Vibrata 5; b: Vibrata 3; c: Pollera 3; d: Pollera 1; e: Pollera 2; f: Caverna delle Paste.



Tav. VI - a: Vibrata 4; b: Vibrata 6; c: Vibrata 7.



Tav. VII - a: Tuoro 1; b: Terontola; c: Sigillo; d: Borghetto.



Tav. VIII - a: Parrano 1; b: Parrano 2; c: Parrano 3; d: Bettona 3; e: Bettona 2.

del materiale. Alcune incrostazioni. Diam. est.: cm. 9,2; diam. int.: cm. 3,4; spess.: cm. 2,2; largh.: cm. 2,7; lungh.: cm. 7,1.

Rinvenuto da dr. C. Rosa.

Cultura di Ripoli.

Bibliografia - cfr. scheda n. 65.

69 - Valle della Vibrata (Te)

(fig. 5, l; tav. VI, b)

Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, Inv. n. 26496

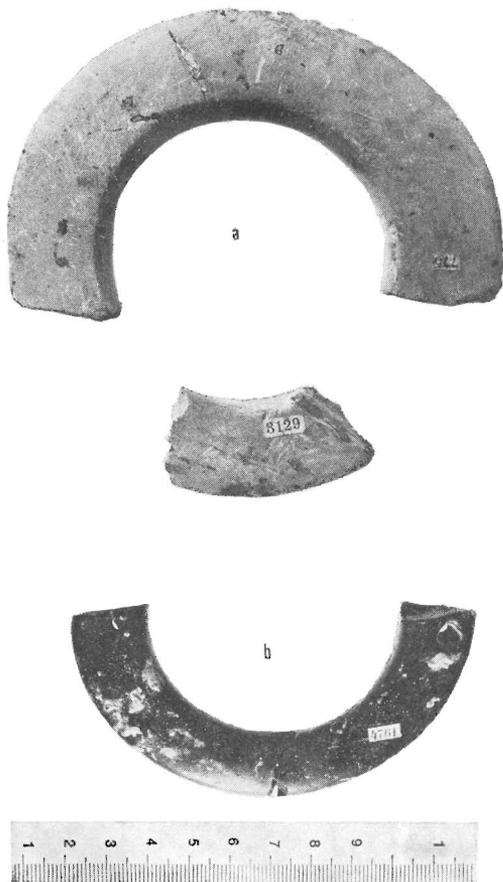
Den.: Vibrata 6

Frammento di anellone in calcare. Forma non perfettamente circolare. Sezione ellissoidale. Facce ruvide, non perfettamente levigate. Diam. est.: cm. 10,6; diam. int.: cm. 4,4; spess.: cm. 1,9; largh.: cm. 2,4/3; lungh.: cm. 6,9.

Rinvenimento del dr. C. Rosa.

Cultura di Ripoli.

Bibliografia - cfr. scheda n. 65.



Tav. IX - a: Tuoro 2; b: Bettona 1.

67 - Valle della Vibrata (Te)

(fig. 5, l; tav. V, b)

Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, Inv. n. 26500

Den.: Vibrata 3

Frammento di anellone in steatite (?) bianca. Sezione ellissoidale. Facce ben levigate e lucidate. Diam. est.: cm. 7,2; diam. int.: cm. 3,15; spess.: cm. 1,6; largh.: cm. 2; lungh.: cm. 5,3.

Rinvenuto da C. Rosa.

Cultura di Ripoli.

Bibliografia - cfr. scheda n. 65.

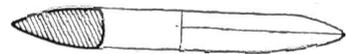
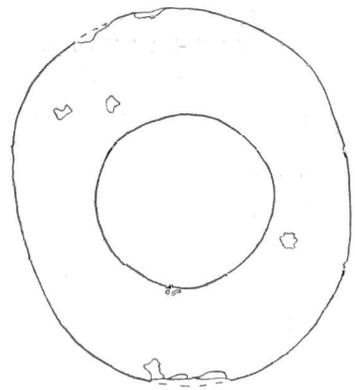
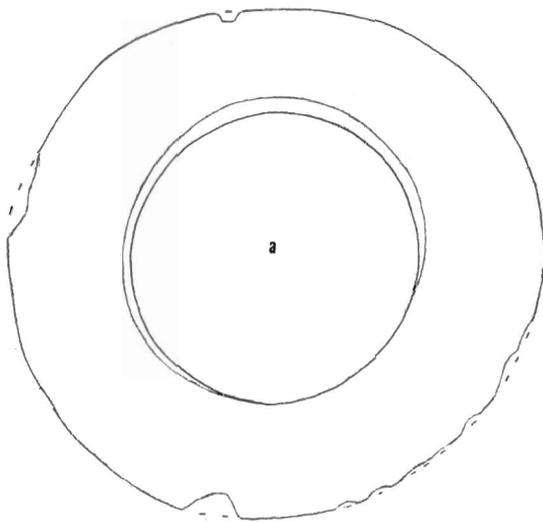
68 - Valle della Vibrata (Te)

(fig. 5, n; tav. VI, a)

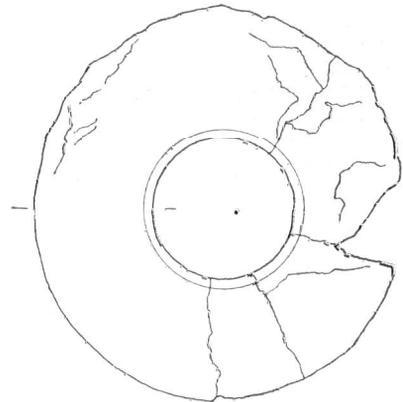
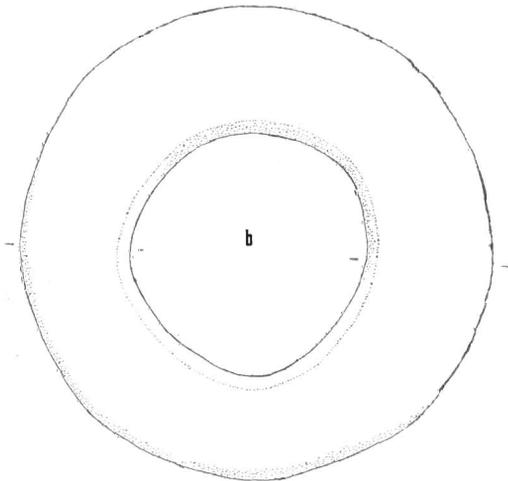
Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, Inv. n. 26492

Den.: Vibrata 4

Frammento di anellone in calcare. Sezione ellissoidale. Superfici levigate ma non lisce a causa della porosità



a



b

Fig. 8 - a: Arezzo (da COLINI, 1901, p. 123, fig. 132);
b: S. Lorenzo Guazzone (da BAGOLINI-BIAGI, 1973).

Fig. 9 - a: Brabbia 1, b: Parrano 1.

70 - Vallée della Vibrata (Te.)

(fig. 5, m; tav. VI, c)

Museo Preistorico « L. Pigorini » - Roma, inv. n. 26491

Den.: Vibrata 7

Frammento di anello in calcare. Forma non perfettamente circolare. Sezione ellissoidale. Superfici ruvide. Diam. est.: cm. 9,5/10,3; diam. int.: cm. 4; spess.: cm. 2,2/2,4; largh.: cm. 3/3,3; lungh.: cm. 9,4.

Rinvenimento del dr. C. Rosa.

Cultura di Ripoli.

Bibliografia - cfr. scheda n. 58.

TIPO G: VARIANTE G₂: SEZIONE ELLISSOIDALE SCHIACCIATA

71 - Chieri (To)

(fig. 6, c)

Museo di Torino (?)

Den.: Chieri

Frammento di bracciale in serpentino verde. Forma non perfettamente circolare. Sezione ellissoidale. Foro eccentrico. Lavorazione a martellinatura. Diam. est.: cm. 12,2; diam. int.: cm. 4,2; spess.: cm. 1/1,5; largh.: cm. 3/3,8; lungh.: cm. 11,2.

- Venne rinvenuto casualmente da Innocente Isnardi.
- Bibliografia** - GASTALDI (1875-'76), p. 17, tav. VIII, fig. 10.
- ANELLONI DI CUI MANCANO SUFFICIENTI DATI DOCUMENTARI
- 72 - **Bazzano (Bo), Bellaria**
 Museo di Modena.
 Den.: Bellaria
 Frammento di anellone rinvenuto casualmente assieme a materiali neo-eneolitici.
 Collezione Malavolti.
 Cultura di Fiorano
Bibliografia - MANSUELLI - SCARANI (1961), pp. 35, 38, 40, 44, 104, 106; SCARANI (1963), p. 270, sch. 189 E (ivi bibliografia); BAGOLINI - BIAGI (1976), p. 79 e segg.
- 73 - **Finale Ligure (Sv), Caverna dell'Acqua**
 Collocazione sconosciuta
 Den.: Caverna dell'Acqua
 Frammento di anello in pietra. Diam. est.: cm. 11; diam. int.: cm. 3.
 Rinvenuto dall'Amerano, in seguito a scavo (1889).
 Tra i reperti si ricordano un frammento di ceramica dipinta, che presenta un motivo configurato secondo i concetti imperanti nella serie dipinta di Ripoli (Laviosa - Zambotti, 1943)
Bibliografia - AMERANO (1891) p. 91, tav. IX; LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 102; PATRONI (1951), I, p. 262.
- 74 - **Imola (Bo), località S. Prospero, podere Rossola o Le Russole**
 Museo Civico di Imola
 Den.: Rossola
 Frammento di anellone donato da A. Toschi.
Bibliografia - SCARANI (1963), sch. n. 44 N (ivi altra bibliografia).
- 75 - **Massa Marittima (Gr), Le Tane**
 Museo Archeologico - Massa Marittima
 Den.: Le Tane 1
 Anellone in **pietra** nera levigata. Sezione lenticolare.
 Scavo Levi (1930).
Bibliografia - GRIFONI - CREMONESI (1971), pp. 207-208 (ivi bibliografia).
- 76 - **Massa Marittima (Gr), Le Tane**
 Museo Archeologico - Massa Marittima
 Den.: Le Tane 2
 Anellone in **pietra** levigata. Sezione lenticolare.
 Scavo Levi (1930).
Bibliografia - GRIFONI - CREMONESI (1971), pp. 207-208.
- 77 - **Picciano - Malvezzi (Mt)**
 Museo Nazionale Ridola - Matera
 Den.: Picciano
 Anello in **pietra** levigata.
Bibliografia - CREMONESI (1976), pp. 78-79.
- 78 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 1
 Anellone in **calcare** (?). Sezione triangolare (?).
 Scavo Radmilli (1963). Proviene dalla capanna n. 7, gruppo I.
 Cultura di Ripoli.
Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.
- 79 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 2
 Anellone in **calcare** (?). Sezione triangolare (?).
 Scavo Radmilli (1964) Proviene dalla capanna n. 10, gruppo I.
 Cultura di Ripoli.
Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.
- 80 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 3
 Anellone litico in **calcare** (?). Sezione triangolare (?).
 Scavo Radmilli (1964) Proviene dalla capanna n. 10, gruppo I.
 Cultura di Ripoli.
Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.
- 81 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 4
 Anellone litico in **calcare** (?) Sezione triangolare (?)
 Scavo Radmilli (1964) Proviene dalla capanna n. 12, gruppo I.
 Cultura di Ripoli.
Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.
- 82 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 5
 Anellone **litico** in **calcare** (?) Sezione triangolare (?).
 Scavo Radmilli (1964) Proviene dalla capanna n. 12, gruppo I.
 Cultura di Ripoli.
Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.
- 83 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 6
 Anellone litico in **calcare** (?). Sezione triangolare (?).
 Scavo Radmilli (1960-'61) Proviene dalla capanna n. 1, gruppo II.
 Cultura di Ripoli.
Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.
- 84 - **Ripoli (Te)**
 Museo Nazionale Archeologico - Chieti
 Den.: Ripoli 7

Anellone in calcare (?) Sezione triangolare (?).
Scavo Radmilli (1960-'61). Proviene dalla capanna n. 2.
gruppo II

Cultura di Ripoli.

Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.

85 - Ripoli (Te)

Museo Nazionale Archeologico - Chieti

Den.: Ripoli 8

Anellone in calcare (?) Sezione triangolare (?)

Scavo Radmilli (1963) Proviene dalla capanna n. 8.
gruppo III

Cultura di Ripoli.

Bibliografia - CREMONESI (1965), p. 140, tav. 149.

86 - Toscana, località incerta

Museo Archeologico - Perugia, inv. n. 4427, R.T

Anellone in pietra levigata; sezione ellittica, margine
esterno arrotondato.

Bibliografia - GRIFONI - CREMONESI (1969), p. 191

Riassumendo, si hanno i seguenti dati:

- tipo A: N. 45 reperti;
- tipo B: N. 2 reperti;
- tipo A-B: N. 1 reperto;
- tipo C: N. 3 reperti;
- tipo D: N. 1 reperto;
- tipo E: N. 1 reperto;
- tipo F: N. 3 reperti;
- tipo G: N. 6 reperti.

Senza documentazione: N. 15 reperti.

Complessivamente N. 77 reperti.

c) Analisi

1) Considerazioni sulle misure

Il presente lavoro riporta le misure di 51 anelloni litici peninsulari dei quali solamente sette (Alba 1, Arezzo, Brabbia 1, Bologna 1, Parrano 1, S. Lorenzo Guazzone, Torino) sono interi.

Le misure del diametro sia interno che esterno degli altri anelloni sono, perciò, ricostruite secondo le regole del disegno tecnico, senza tener conto (nè sarebbe stato possibile fare altrimenti) delle possibili e probabili variazioni. Esse, quindi, sono indicative ma, ritengo, abbastanza vicine alla realtà.

Tenendo presente questa « riserva », un esame delle schede rivela la varietà delle misure.

Il diametro interno varia dalla misura minima di cm. 3,15 di Vibrata 3 alla massima di cm. 10,4 di Alba 3; il diametro esterno dalla minima di cm. 5 di Alba 4 alla massima di

cm. 15,9 di Alba 3; lo spessore dai cm. 0,35 di Pollera 11 ai cm. 2,4 di Vibrata 17.

Allo scopo di individuare eventuali costanti si è operata una suddivisione dei reperti in tre categorie, sulla base della misura del diametro interno:

categoria 1: diametro superiore ai cm. 5;

» 2: » tra i 4 ed i 4,9 cm.;

» 3: » inferiore ai cm. 4 (cfr. Tab. 2).

È interessante notare come 27 anelloni rientrano nella categoria 1; 13 nella categoria 2 e 11 nella categoria 3.

2) Considerazioni sui materiali rocciosi

Sono dodici i materiali rocciosi che costituiscono gli anelloni: basalto 1), brecciolina 1), calcare 11), ftanite 1), giadeite 14), marmo 6), ofiolite 1), onkosina 1), « pietra verde » 15), schisto 4), serpentino 3), steatite 3).

Di quindici esemplari non ci è dato di conoscere con sicurezza la componente rocciosa specifica, relativa al singolo esemplare.

A tali classificazioni non si è arrivati in seguito ad esame petrografico, fatta eccezione di un caso, l'anellone di Torino, identificato dal dr. Struver²⁰⁾, su invito di B. Gastaldi che lo pubblicò nel lontano 1876, corredandolo dei risultati dell'esame chimico.

A dire il vero anche degli anelloni liguri è stato fatto un esame dal Prof. S. Conti dell'Istituto di Geologia dell'Università di Genova; di tale esame, però, si conosce solamente la classificazione (seguita, peraltro, dal Bernabò Brea²¹⁾ senza alcuna relazione scientifica.

I rimanenti reperti sono stati identificati dagli archeologi che li studiarono, i quali spesso usarono la denominazione « pietra verde » per indicare rocce dure di colore verde più o meno scuro, adatte alla levigazione e delle quali non era possibile fare una precisa classificazione.

A parte le classificazioni è possibile fare dei raggruppamenti in base a un dato esteriore che, senza dubbio, dovette avere un'importanza notevole in epoca preistorica: il colore.

Tre sono i colori dominanti fra gli anelloni: 1° **il verde** (brecciolina, ftanite, giadeite, ofiolite, onkosina, pietra verde, schisto, serpentino, steatite) con tonalità varie dal colore chiaro allo scuro quasi nero; 2° **il bianco** (calcare, marmo, steatite (?)); 3° **il grigio** (basalto, calcare e schisto).

TAVOLA RIASSUNTIVA DEGLI ANELLONI SUDDIVISI PER CATEGORIE

(CATEGORIA 1 (+ 5 cm.))					CATEGORIA 2 (cm. 4 — 4,9)					CATEGORIA 3 (— 4 cm.)				
N.	Scheda	Materiale	Tipo	Denominazione	N.	Scheda	Materiale	Tipo	Denominazione	N.	Scheda	Materiale	Tipo	Denominazione
1	10	GI	A1	Alba 1	1	27	PV	A2	Arene Candide 1	1	73	?	?	Acqua. (caverna dell')
2	63	PV	F ₁	Alba 2	2	49	GI	A	Arene Candide 2	2	56	PV	B2	Alba 4
3	11	PV	A1	Alba 3	3	33	GI	A3	Arene Candide 3	3	12	PV	A1	Alba 5
4	17	GI	A1	Arene Candide 4	4	40	GI	A5	Brabbia 1	4	21	ST	A1	Brabbia 2
5	45	GI	A	Arezzo	5	71	SP	G2	Chieri	5	29	Cal.	A2	Parrano 1
6	25	GI	A2	Bettona 1	6	62	MA	E	Pollera 2	6	60	MA	C	Pollera 1
7	13	PV	A1	Bettona 2	7	64	Cal.	F1	Pollera 5	7	66	MA	G1	Pollera 3
8	26	PV?	A2	Bettona 3	8	16	GI	A1	Piadena 2	8	58	MA	C	Pollera 4
9	36	GI	A4	Bologna 1	9	22	GI	A1	Sigillo	9	57	Serp.	B 2	Pollera 12
10	14	PV	A1	Borghetto	10	55	Sch.	AB2	Vibrata 2	10	67	ST	G1	Vibrata 3
11	28	PV	A2	Le Basse	11	65	Cal.	F2	Vibrata 5	11	68	Cal.	G1	Vibrata 4
12	30	Cal.	A2	Parrano 2	12	69	Cal.	G1	Vibrata 6					
13	42	MA	A5	Paste	13	70	Cal.	G1	Vibrata 7					
14	44	Cal.	A	Pescale										
15	15	PV	A1	Piadena 1										
16	35	GI	A3	Pollera 6										
17	18	GI	A1	Pollera 7										
18	61	PV	D	Pollera 8										
19	34	ST	A3	Pollera 9										
20	19	Sch.	A1	Pollera 10										
21	20	GI	A1	Pollera 11										
22	31	PV	A2	S. Lorenzo Guazz.										
23	23	ONK	A1	Torino										
24	24	GI	A1	Tuoro 1										
25	38	FTA	A4	Tuoro 2										
26	39	Cal.	A4	Vibrata 1										
27	32	Serp.	A2	Vhò										

In termini quantitativi il **primo gruppo** assomma 41 esemplari; il **secondo** 16; il **terzo** 5. Dei rimanenti 15 anelloni non è possibile conoscere con precisione le caratteristiche cromatiche.

All'interno di ciascun **gruppo** si constatano alcune dominanti di tipo:

Nel **primo gruppo** predomina il tipo A (36 su 41); vi sono compresi anche **un** anellone del tipo B, **uno** del tipo A-B, **uno** dei tipi D, F e G.

Nessun tipo domina nel **secondo gruppo**. Gli anelloni di marmo appartengono a tipi diversi (**uno** al tipo A, **tre** al tipo C, **uno** al tipo E, **uno** al tipo G); gli anelloni di calcare a tre tipi (**cinque** al tipo A, **uno** al tipo F, **tre** al tipo G).

Nel **terzo gruppo** sono presenti tre tipi: A, B, F.

Tenendo presenti le osservazioni fatte a proposito della classificazione delle rocce e ricordando l'esistenza di un discreto numero di reperti dalla tipologia non chiara, si possono mettere in risalto le seguenti risultanze:

- 1) **un** solo anellone di tipo A (Cav. delle Paste) è di marmo (colore bianco);
- 2) gli esemplari del tipo A appaiono costituiti da pietre di colore verde (vi è compreso, pertanto, anche Vibrata 1, in calcare ma di colore verde), fatta eccezione degli esemplari di Parrano, Capri e Pescale (in calcare bianco), di Cetona (in « pietra nera »), di Piadena 1 (basalto), di Pollera 10 (schisto bruno) e della Caverna delle Paste (marmo bianco),
- 3) dei reperti a sezione ellissoidale (tipo G) un caso, Vibrata 3, peraltro dubbio, è in steatite (roccia che rientra nella denominazione del gruppo I), **ma di colore bianco**, ed un altro, Chieri, in serpentino di colore verde, i rimanenti sono in pietre bianche.

Tenendo conto dell'odierno stato della conoscenza e della ricerca, in base alle considerazioni ed alle risultanze più espresse, pare sia possibile individuare tre raggruppamenti omogenei (coincidenti, in parte, con i raggruppamenti delle rocce):

a) Gruppo degli anelloni in pietra di colore verde, dalla tipologia definita e, nel complesso, differenziata in tre tipi; — A, B e A-B — con tre eccezioni: 1 anellone del tipo D (Pollera 8: sezione convesso-piana); un anellone del tipo F (Alba 2: sezione trapezoidale); un anel-

lone di tipo G (Chieri, sezione ellissoidale) (gruppo a).

b) Gruppo degli anelloni in pietra di colore grigio o chiaro dalla tipologia molto **varia** (gruppo b).

c) Gruppo degli anelloni dei quali non si conoscono in modo esauriente le caratteristiche tipologiche e cromatiche (gruppo c).

Riprendendo, infine, quanto più su detto a proposito delle misure, è necessario mettere in rilievo che:

- 1) 23 anelloni su 27 della categoria 1 rientrano nel **Gruppo I**, Gruppo a; i rimanenti nel **Gruppo II**, Gruppo b;
- 2) 8 anelloni su 13 della categoria 2 appartengono al **Gruppo I-a**; 5 al **Gruppo II-b**;
- 3) 4 anelloni su 11 della categoria 3 rientrano nel Gruppo I-a; 6 nel **Gruppo II-b** (di questi tre sono in marmo); uno non è classificabile.

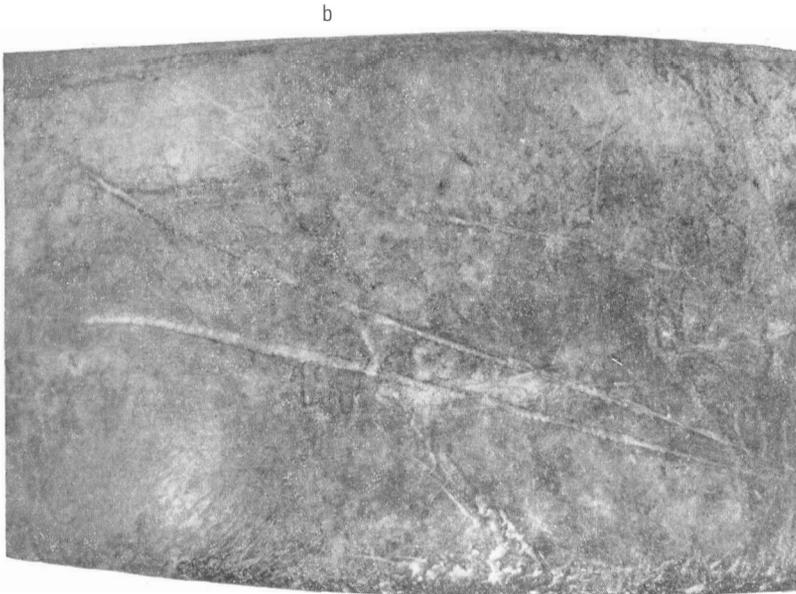
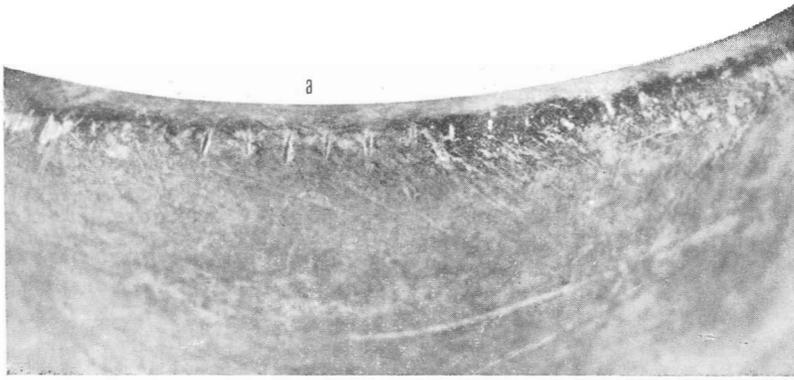
3) **Tecnica d'esecuzione**

Interessante è la tecnica d'esecuzione degli anelloni quale si desume dall'analisi dei singoli pezzi, tenendo conto dei dati bibliografici e dei dati etnologici sull'argomento.

Tutti i tipi presuppongono un disco cilindrico di pietra, di forma non necessariamente regolare, levigato in modo più o meno accurato (I fase). Su di esso veniva eseguito un foro in posizione centrica oppure eccentrica (II fase). Per il tipo A1, alcuni particolari come la verticalità della faccia interna e la perfetta rifinitura dei margini avvalorano l'ipotesi dell'uso di un trapano cavo²²⁾, col quale si eseguì un unico foro (così negli anelloni di diametro piccolo, categoria 3) oppure vari fori tangenti tra di loro e disposti in forma circolare si da ottenere un foro ampio, i cui bordi venivano regolarizzati e rifiniti con abrasivi forti (granuli di sabbia) o leggeri (paglia, per esempio, come si usava in epoche storiche), (cfr Tav. XI, C).

Altro sistema usato per la realizzazione del foro fu quello di incidere il disco cilindrico di pietra con un bulino su una sagoma circolare, approfondendone, poi, l'incisione fino ad ottenere il foro^{22a)}.

Per il tipo B, soprattutto per gli anelloni della categoria 3, le caratteristiche del foro, un foro biconico, suggeriscono l'uso di un succhiello di pietra o di legno, adoperato assieme ad un abrasivo; ottenuto il foro si smussavano gli spigoli.



Tav. X - a: Sa Binza 2, particolare delle incisioni eseguite sui margini (ingrandite tre volte); b: Sa Binza 2, particolare dell'incisione eseguita sulla faccia esterna (ingrandita due volte circa).

Questa tecnica fu seguita anche per realizzare i fori di sospensione dei frammenti riutilizzati come pendaglio.

Anche per gli altri tipi possono essere considerati validi i sistemi più su ricordati.

Le modifiche e le varianti di tecnica subentravano soprattutto nella terza fase di esecuzione, vale a dire nella fase di rifinitura (III) e, talvolta, nella fase di levigazione (IV).

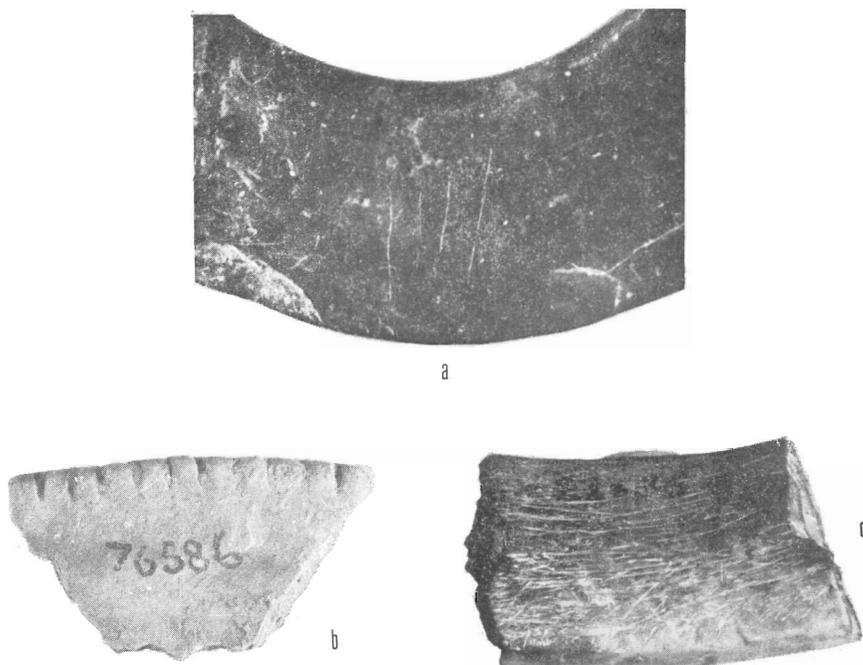
Ottenuto il foro, infatti, ora si lasciava pressoché intatta la faccia esterna (tipo B) ora la si modificava leggermente con lo smussamento degli spigoli (tipo F).

Spesso, però, essa veniva « tagliata » secondo due piani obliqui convergenti, realizzando

così una sezione angolare o trapezoidale (tipo A, A-B), che poteva subire lievi modifiche con uno smussamento accentuato degli spigoli vivi (tipo C) oppure modifiche sostanziali, ottenendo una sezione convesso-piana (tipo D), trapezoidale (tipo F) o ellissoidale (tipo G).

Infine l'anellone veniva levigato (fase IV), in modo più o meno accurato, e, in qualche caso, decorato (fase V).

Per la levigazione si usavano abrasivi forti o leggeri. I primi hanno lasciato tracce numerose ed evidenti su quasi tutti gli anelloni peninsulari sotto forma di striature disposte in maniera casuale e disordinata (Brabbia 1 e Alba 1)



Tav. XI - a: Brabbia 2, particolare dell'incisione eseguita sulla faccia esterna (ingrandito due volte); b: frammento ceramico proveniente da Alba (Cn) (ingrandito di $\frac{1}{3}$ circa), conservato nel Museo «L. Pigorini» - Roma; c: Sa Binza 3, particolare delle striature della faccia interna (ingrandito una volta e mezza).

oppure ordinate in senso parallelo tra di loro e trasversale ai margini (Alba 2 e 4).

In un caso (Brabbia 2) i segni sono netti ed assumono le caratteristiche di incisioni in tecnica lineare (cfr. Tav. XI, a), il cui significato culturale ci sfugge.

Davanti a queste striature regolari ed ordinate sorge il dubbio che esse non siano opera degli abrasivi ma di strumenti litici dalla punta aguzza usati per sagomare e rifinire con molta cura. A meno che gli abrasivi non venissero adoperati assieme agli strumenti litici.

Le striature, comunque, appaiono soprattutto sulla faccia esterna negli esemplari di Alba e Palude Brabbia. Nel n. 4 di Alba si notano anche sulla faccia interna.

Quasi tutti gli anelloni della Grotta Pollera presentano tracce di levigazione. Alcuni, Pollera 5 e Pollera 3, le presentano solamente sulla faccia interna (tracce parallele); tre frammenti, invece su tutte le facce: Pollera 6 (oblique sulla faccia interna, parallele su quella esterna, perpendicolari sulla carena), Pollera 9 (perpendicolari sulla faccia interna, disordinate sulla faccia esterna, oblique sulla carena), Pollera 8 (perpendicolari sulla faccia interna, parallele sulla faccia

esterna, perpendicolari sulla carena). Le conservano solamente sulle facce esterne: Pollera 6, Pollera 7, Pollera 10, Arene Candide 1 e 3.

Appaiono perfettamente levigati due frammenti in marmo (Pollera 4 e Pollera 1); è probabile che siano stati usati abrasivi delicati. «Accuratamente levigato» appare anche un frammento della Arene Candide (Arene Candide 2) del quale resta solo la documentazione grafica del Morelli in quanto è andato perduto.

Levigazione accurata si nota anche negli esemplari di Bologna (Bologna 1 e 2) e in due frammenti della Valle della Vibrata (Vibrata 1 e Vibrata 2).

Nessuna traccia di rifinitura e di levigazione si nota nei cinque anelloni rimanenti della Valle della Vibrata.

Questo è da attribuirsi, probabilmente, al materiale usato, la pietra calcarea.

Per quanto riguarda gli anelloni toscani, umbri e napoletani, nulla mi è dato da aggiungere in quanto le fonti bibliografiche non danno ragguagli in merito. Sono definiti «levigati».

L'ultima fase d'esecuzione (fase V), la decorazione, è documentata raramente. È presente in due soli esemplari entrambi di marmo e pro-

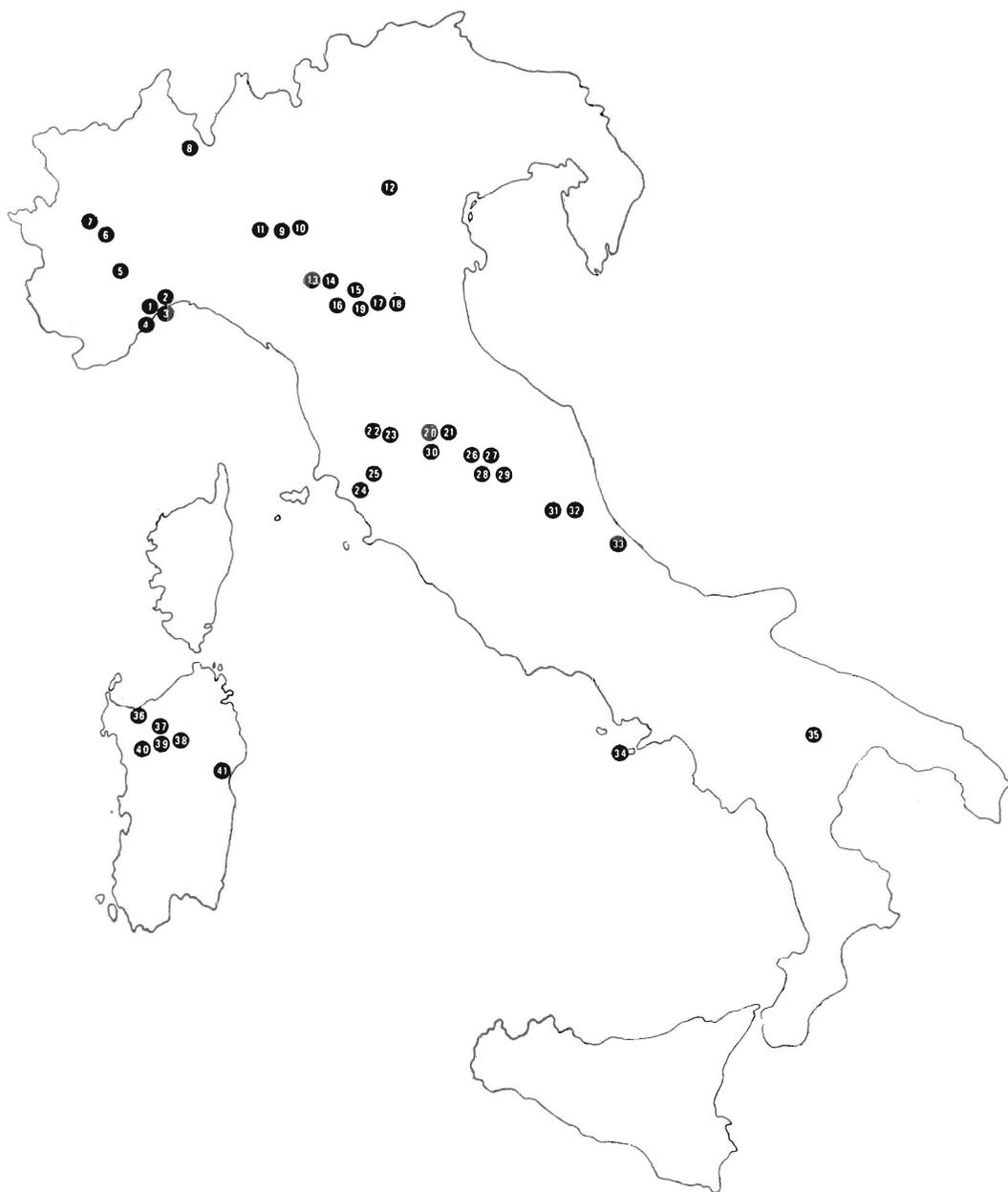


Fig. 10 - Cartina di diffusione degli anelloni litici

- | | | |
|--|--------------------------------|---------------------------------------|
| 1) Acqua, Caverna dell' (SV): n. 1; | 15) Bologna (BO): n. 2; | 29) Parrano (TR): n. 3; |
| 2) Arene Candide (SV): n. 4; | 16) Salerno (RE): n. 1; | 30) Tuoro (AR): n. 2; |
| 3) Peste, Caverna delle (SV): n. 1; | 17) Fornaci Carani (MO): n. 1. | 31) Ripoli (TE): n. 8; |
| 4) Pollera (SV): n. 12; | 18) Prignano (MO): n. 1; | 32) Vibrata (TE): n. 7; |
| 5) Alba (CN): n. 5; | 19) Le Russole (BO): n. 1 | 33) Fossacesia (CH): n. 1; |
| 6) Chieri (TO): n. 1; | 20) Arezzo (AR): n. 1; | 34) Grotta delle Felci - Capri: n. 1. |
| 7) Torino: n. 1; | 21) Terontola (AR): n. 1; | 35) Picciano (MT): n. 1; |
| 8) Palude Brabbia (VA): n. 2; | 22) Cetona (SI): n. 1; | 36) Monte D'Accoddi (SS): n. 1. |
| 9) Piadena (CR): n. 3; | 23) Sarteano (SI): n. 1; | 37) Sa Binza Manna (SS): n. 4; |
| 10) S. Lorenzo Guazzone (CR): n. 1; | 24) Le Tane (GR): n. 2; | 38) Bariles (SS) n. 1; |
| 11) Vhò (CR): n. 1; | 25) Toscana: n. 1; | 39) Monte Maiore (SS): n. 1; |
| 12) Le Basse di Valcaalona (VI): n. 1; | 26) Bettona (PG): n. 3; | 40) S. Pietro di Sorres (SS): n. 1; |
| 13) Albinea (RE): n. 2; | 27) Borghetto (PG): n. 1; | 41) Dòrgali (NU): n. 1. |
| 14) Bellaria (BO): n. 1; | 28) Sigillo (TR): n. 1; | |

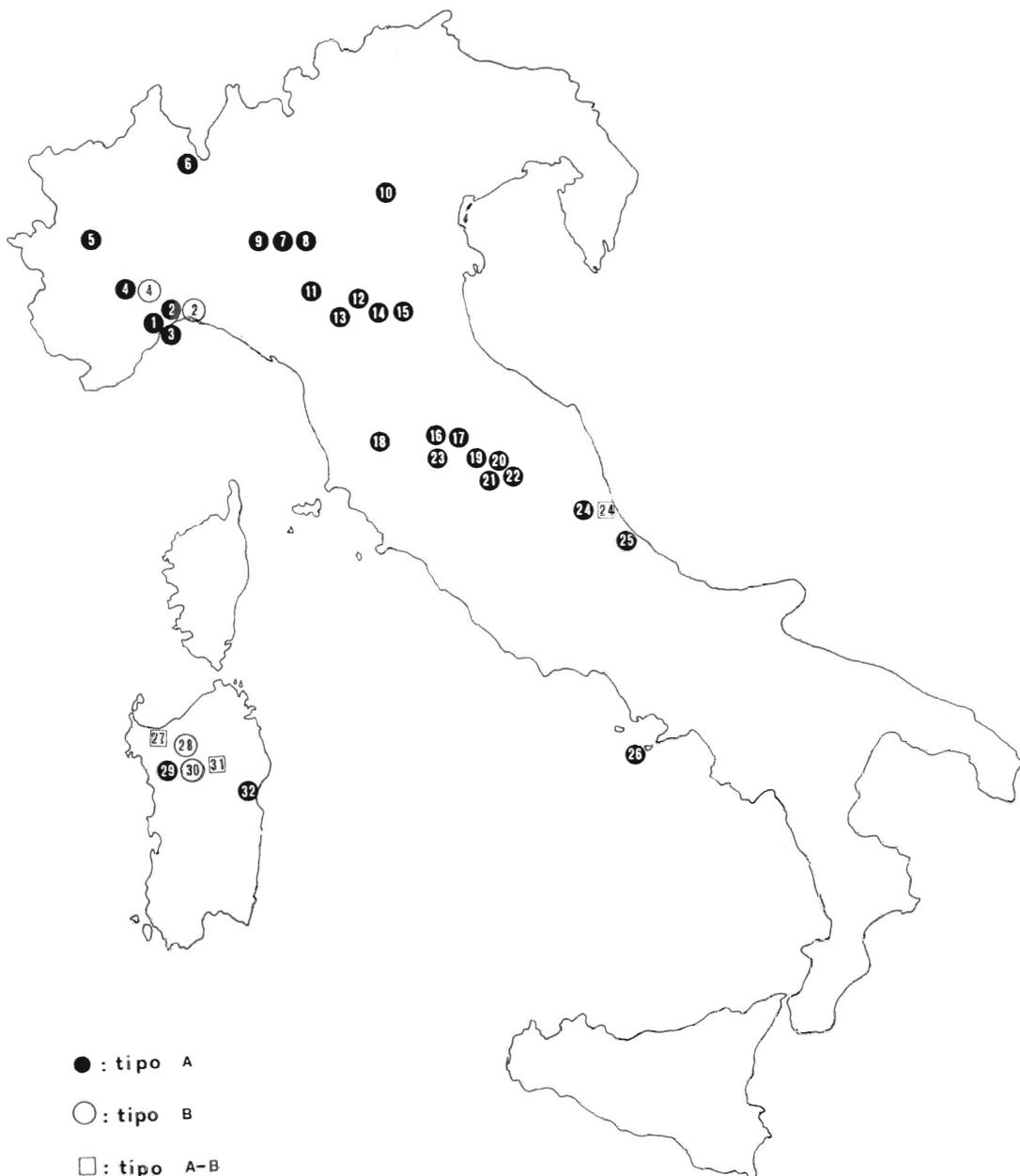


Fig. 11 - Cartina di diffusione degli anelli litici di tipo A, B ed A-B.

- | | | |
|--|--------------------------------|-------------------------------------|
| 1) Ayene Candide (SV): n. 4; | 11) Albinea (RE): n. 2; | 23) Tuoro (AR): n. 2; |
| 2) Pollera (SV): n. 5; | 12) Bologna: n. 2; | 24) Vibrata (TE): n. 1. |
| 2) Pollera (SV): n. 1; | 13) Calerno (RE): n. 1; | 24) Vibrata (TE): n. 1; |
| 3) Caverna delle Paste (SV): n. 1; | 14) Fornaci Carani (MO): n. 1. | 25) Fossacesia (CH): n. 1. |
| 4) Alba (CN): n. 3; | 15) Prignano (MO): n. 1; | 26) Capri (NA): n. 1; |
| 4) Alba (CN): n. 1; | 16) Arezzo: n. 1; | 27) Monte D'Accoddi (SS): n. 1; |
| 5) Torino: n. 1; | 17) Terontola (AR): n. 1; | 28) Ploaghe (SS): n. 4; |
| 6) Palude Brabbia (VA): n. 2; | 18) Cetona (SI): n. 1. | 29) Bariles (SS): n. 1. |
| 7) Piatedina (CR): n. 3; | 19) Bettona (PG): n. 3; | 30) M. Maggiore (SS): n. 1. |
| 8) S. Lorenzo Guazzone (CR): n. 1; | 20) Borghetto (PG): n. 1; | 31) S. Pietro di Sorres (SS): n. 1; |
| 9) Vhò (CR): n. 1; | 21) Sigillo (TR): n. 1; | 32) Dorgali (NU): n. 1. |
| 10) Le Basse di Valcaalona (VI): n. 1; | 22) Parrano (TR): n. 3; | |

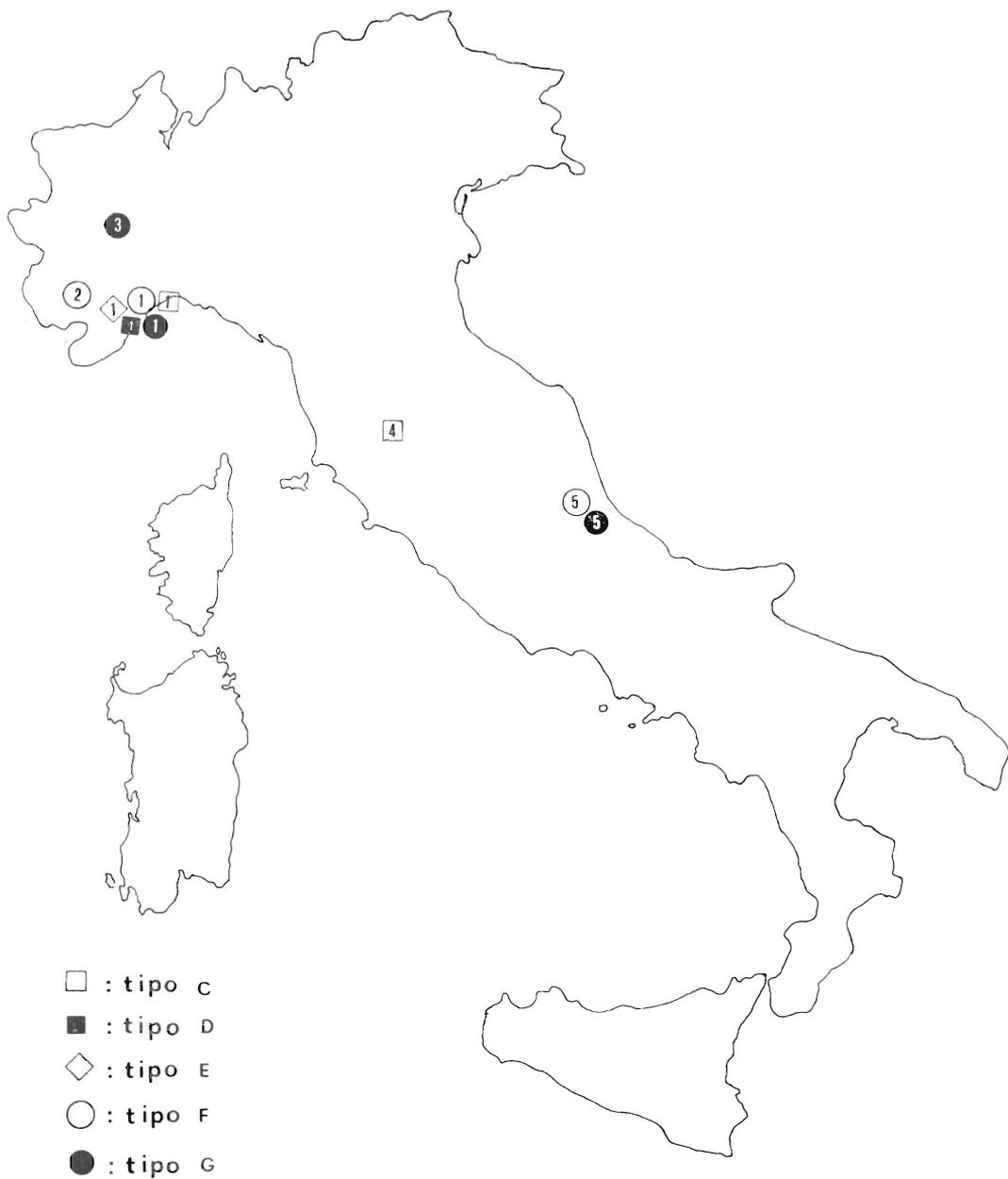


Fig. 12 - Cartina di diffusione degli anelloni litici di tipo C, D, E, F, G.

- 1) Pollera (SV): n. 2 (tipo C);
- 1) Pollera (SV): n. 1;
- 2) Alba (CN): n. 1;
- 3) Chieri (TO): n. 1;
- 4) Sarteano (SI): n. 1,
- 5) Vibrata (TE): n. 1;
- 5) Vibrata (TE): n. 4.

venienti dalla Liguria: Pollera 2 (tipo E) e Caverna delle Paste (tipo A 5). Nel primo frammento il motivo decorativo è costituito da tre solcature orizzontali e parallele, a sezione semi-rettangolare; nel secondo frammento il motivo si configura in due solcature orizzontali, delle quali una appena accennata, a sezione semi-ellissoidale molto aperta.

Alla base della tecnologia degli anelloni litici finora illustrata sono due aspetti qualificanti: la foratura e la levigazione.

Il secondo aspetto è sostituito, in due esemplari, a Chieri e Parrano 1, da una diversa tecnica: la martellinatura. Essa si presenta in fase di riutilizzazione nel frammento di Parrano 1, ottenuto su pietra calcarea.

La riutilizzazione potrebbe dimostrare receniorità di tecnica; questo dato, però, essendo unico, non è probante.

4) Distribuzione e cronologia

Dalla cartina di distribuzione (fig. 10) si rileva che gli anelloni sono stati rinvenuti nell'Italia centro-settentrionale e nella Sardegna. Restano escluse l'Italia meridionale e la Sicilia, con due sole eccezioni: il frammento della Grotta delle Felci - Capri e l'anellone di Picciano-Malvezzi.

Tale constatazione, che è relativa all'odierna situazione di ricerca, pone il problema della caratterizzazione culturale dell'area degli anelloni.

Questa zona appare interessata, in tempi relativi al Neolitico Inferiore-Medio^{22b)} da varie « facies » culturali alle quali, appunto vengono attribuiti gli anelloni litici della Penisola Italiana, precisamente:

- n. 19 alla Cultura del Vaso a Bocca Quadrata;
- n. 2 al Neolitico Inferiore Il ligure;
- n. 10 alla Cultura di Fiorano; n. 1 alla Cultura di Sasso-Sarteano;
- n. 5 al Neolitico Inferiore Il padano; n. 17 alla Cultura di Ripoli.

Ricordo anche le risultanti degli altri anelloni:

- contesti sconosciuti: n. 13;
- contesto misto n. 10.

Ad integrazione delle attribuzioni culturali ribadisco i dati di scavo significanti:

- 1) Grotta Arene Candide: Arene Candide 1, Cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Bernabò Brea)²³⁾, tipo A 2, gruppo a, cat. 2;

- 2) Grotta Pollera: Pollera 11, Neolitico Inferiore Il ligure (Tinè 1972)²⁴⁾, tipo A 1, gruppo a, categoria 1;
- 3) Grotta Pollera: Pollera 12, Neolitico Inferiore Il ligure (Tinè 1972)²⁵⁾, tipo B 2, gruppo a, cat. 3;
- 4) Le Basse di Valcalaona: Cultura di Fiorano (Barfield-Broglio 1965)²⁶⁾, tipo A 2, gruppo a, cat. 1;
- 5) Grotta dell'Orso di Sarteano: corrente culturale delle ceramiche incise (Grifoni-Cremonesi 1967)^{26a)}, tipo C, gruppo b, cat. non determinabile;
- 6) Fossacesia (Ch): Cultura di Ripoli (Cremonesi 1973)²⁷⁾, tipo A, gruppo a, cat. non determinabile;
- 7) Ripoli (Te): Cultura di Ripoli (Cremonesi 1965)^{27a)}, gruppo b, tipo e categoria non determinabili.

Le « facies » culturali si svilupparono attraverso un lungo arco di tempo, tra la fine del Neolitico Inferiore ed il Neolitico Medio, attraverso aspetti differenziati cronologicamente da quello più antico²⁸⁾, rappresentato dalla Cultura di Fiorano e dal Neolitico Inferiore Il ligure e padano, a quelli più recenti della Cultura del Vaso a Bocca Quadrata e di Ripoli (Fossacesia).

Sulla base di alcuni dati e precisamente: dello scavo di Grotta Pollera (Tinè 1972) che ha restituito due frammenti di anelloni da « strati vicini alla ceramica impressa », del contesto di Le Basse di Valcalaona, riferibile alla Cultura di Fiorano ma comprendente anche alcuni frammenti della Cultura del Vaso a Bocca Quadrata, è possibile, a mio avviso, ipotizzare per i tipi A e B tempi cronologicamente coincidenti con la Cultura di Fiorano e comunque anteriori almeno in gran parte e quasi certamente per gli anelloni dell'Italia settentrionale, alla Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.

Tale attribuzione appare anche confermata dai recenti studi sui contesti materiali del Vho di Piadena, da cui provengono ben cinque esemplari^{28a)}

Questa ipotesi, d'altronde, non contrasterebbe con i vecchi scavi, anzi in essi troverebbe indizi di prova.

Infatti nella maggioranza dei siti che hanno restituito anelloni sono presenti materiali riferibili alla ceramica impressa di tipo ligure (Alba, Arene Candide, Grotta Pollera) o ad una « facies » precedente la Cultura del Vaso a Bocca

Quadrata (Palude Brabbia) ma con elementi della ceramica impressa di tipo ligure²⁹⁾.

Del resto un'ipotesi di attribuzione cronologica più antica è, in fin dei conti, ammessa dallo stesso Bernabò Brea il quale a proposito degli anelloni della Grotta Pollera affermava che « non sarebbe da escludere che essi comparissero fin dai livelli più antichi ».

Per quanto riguarda gli anelloni dell'Italia Centrale, il loro ritrovamento, sia pure fuori contesto, in area culturale Sasso-Sarteano, permette di attribuirli, in attesa di dati scientifici al medesimo orizzonte.

L'anellone, quindi, continuò ad essere usato durante il Neolitico Medio e, forse, più in là, se il villaggio neolitico di Fossacesia (che ne ha restituito un esemplare) è, come pare, attribuibile al periodo finale della Cultura di Ripoli.

Un inquadramento culturale europeo riconduce gli anelloni litici al Neolitico. L'anellone litico infatti non è esclusivo della Penisola Italiana ma compare in molte culture del Neolitico europeo e nel vicino Oriente.

È presente nell'Iraq, in tempi neolitici a Troia³⁰⁾ vennero trovati pendenti in pietra ad anello; a Sesklo³¹⁾ si portavano come « ornamenti ed amuleti » dei braccialetti di pietra o di conchiglie di Spondylus e « anelli da naso » in pietra³²⁾, simili a quelli della cultura Al-Ubaid dei Sumeri.

A Dimini, tra gli ornamenti personali figurano braccialetti di Spondylus e di marmo³³⁾. Bracciali o frammenti di bracciali, associati con braccialetti di Spondylus sono stati ritrovati a Rakhmani³⁴⁾ (uno), a Tzasangli³⁵⁾ (vari frammenti) in pietra bianca, ad Olinthos³⁶⁾ in pietra nera levigata, a Vinča I³⁷⁾ a sezione triangolare.

Sembra³⁸⁾ che siano frequenti nella Francia (Nord, Ovest ed Est), soprattutto come segmenti adattati a pendaglio (con uno o due fori) sotto forme e dimensioni variabili in contesti appartenenti ad epoche varie, ma, soprattutto, nella Cultura Seine - Oise - Marne. Sono presenti anche in Spagna³⁹⁾.

Dei reperti attribuiti a queste culture, però, non si conoscono con precisione le caratteristiche tipologiche (compresa la componente rocciosa) salvo, per gli anelloni di Vinča I, che vengono definiti « a sezione triangolare ».

Per l'inquadramento cronologico europeo, bisogna tener conto, perciò, di questo confronto che appare significante e significativo (anche se vago) se si consideri quanto è stato detto in precedenza.

L'anellone compare anche nella Valle danubiana, da cui provennero influenze⁴⁰⁾ chiaramente avvertibili durante il Neolitico medio, soprattutto nella Cultura del Vaso a Bocca Quadrata.

Vien fatto di pensare ad un apporto danubiano diretto o mediato che valicò i confini delle Alpi, inserendosi nelle culture neolitiche della Valle padana.

Non mi pare verisimile identificare nell'anellone di pietra verde un apporto solamente commerciale, legato a quei sistemi di scambi economici e culturali che dovettero esistere nell'economia di culture che operarono nella loro piena individualità in spazi temporali e geografici contigui.

L'anellone, oggetto di un largo consumo (stando alle odierne ricerche), era presente nell'Europa in quanto, evidentemente, « segno » di un gusto e di una esigenza particolari e comuni.

5) Funzione degli anelloni

Numerose sono le ipotesi sull'uso di questo particolare reperto. Il Morelli⁴¹⁾ ora parla di « testa di mazza » ora di un frammento di testa di mazza riadattato a strumento di taglio.

Per A. Issel⁴²⁾ gli anelli piccoli sono « oggetto d'ornamento o accessori di indumenti », mentre « gli anelli litici di maggiori dimensioni sono da considerarsi, invece, come armille che si portavano alle braccia o alle gambe », in un caso⁴³⁾ l'Autore parla di frammento di armilla o testa di mazza.

G. Barrili afferma⁴⁴⁾, a proposito dell'anellone da lui ritrovato, che è « uno stranissimo arnese di giadeite, del quale non è ben certo l'uso, se d'arma ovvero sia d'ornamento ».

G.B. Traverso⁴⁵⁾ li considera « oggetti di ornamento » oppure oggetti indicanti « qualche grado di potere per chi li portava ».

P. Ducati⁴⁶⁾ li ritiene braccialetti, se di opportuna misura, oppure pendenti o armi da percossa.

A. Parazzi⁴⁷⁾, a proposito degli anelloni rinvenuti dal Bellucci, afferma che uno di essi presenta due fori ai capi « certo per congiungere il pezzo ad altro uguale » e sarebbe, quindi, un bracciale a metà da congiungersi ad altra metà e da legare tramite una cordicella passante per i fori. Tale ipotesi non sarebbe valida per il frammento di Vhò in quanto troppo piccolo; forse questo era una testa di mazza o un oggetto che servì « a fendere » (tagliare).

M. Bertolone⁴⁸⁾ riconosce negli anelloni della Palude Brabbia dei « casse-têtes ».

De Blasio⁴⁹⁾ avanza tre ipotesi: spianatoio delle cuciture, lisciatoio delle superfici interne dei vasi, oggetto d'ornamento.

U. Rellini⁵⁰⁾ a proposito dell'esemplare di Tane del Diavolo, parla di « uno dei noti grandi anelli di pietra levigata che si interpretano come pendagli ».

U. Calzoni⁵¹⁾ esclude che possa trattarsi di un'arma da getto come quella asiatica detta « tchakras » e, pur ammettendo che in origine avesse costituito un anello-pendaglio, ritiene che possa rientrare nei « casse-têtes » discordi, a causa della scheggiatura del margine che denota un uso successivo.

G. Childe⁵²⁾ parla di « pendagli in pietra ad anello » e di « anelli da naso ».

G. Montelius⁵³⁾ ritiene si tratti di anelloni da braccio. R. Battaglia⁵⁴⁾ di braccialetti; Colini⁵⁵⁾ di « pezzi di anelli di pietra, probabilmente di quelli usati per ornamento personale o per teste di mazza ».

Altri, P. Amerano⁵⁶⁾, G. Patroni⁵⁷⁾, R. Peroni⁵⁸⁾, A. Broglio⁵⁹⁾ li chiamano « anelli » con una scelta di termine che non si sa se risponda ad esigenze tipologiche o ad una attribuzione ornamentale.

P. Laviosa Zambotti⁶⁰⁾ ne parla come di braccialetti o di anelli da naso.

L. Bernabò Brea⁶¹⁾ sembra che li ritenga oggetti d'ornamento.

L.H. Barfield⁶²⁾ vede in essi dei braccialetti o degli oggetti fissati attorno alla testa di una mazza.

Riassumendo, gli studiosi che finora si sono occupati di anelloni, di solito marginalmente, hanno indicato queste funzioni:

- 1) arma da getto, tipo « tchakras »;
- 2) oggetto ornamentale: bracciale, pendaglio, anello da naso;
- 3) oggetto simbolico: segno di comando;
- 4) testa di mazza;
- 5) oggetto che servi a « fendere, tagliare »;
- 6) spianatoio delle cuciture (per frammento di anellone);
- 7) lisciatoio delle superfici interne dei vasi (per frammento di anellone).

Alcune di queste ipotesi appaiono singolari; esse si riferiscono ai frammenti.

Le ipotesi 6), 7) appaiono d'importanza secondaria in quanto si riferiscono a frammenti.

Il problema della funzione, infatti, riguarda principalmente e sostanzialmente l'anellone inteso come prodotto di una precisa volontà dell'artefice che l'esegue secondo un certo disegno, scegliendo il materiale ed usando una certa tecnica, perché esso deve rispondere a determinate esigenze inquadrabili nel suo sistema socio-culturale.

Le ipotesi 1), 4), 5) non hanno elementi di prova, mentre le ipotesi 2 e 3) traggono numerosi suggerimenti di conferma dall'analisi interna degli anelloni.

Il tipo A, soprattutto, offre suggerimenti abbastanza validi, tanto più che comprende un numero relativamente alto di esemplari, che costituiscono un raggruppamento omogeneo.

Torna a proposito ricordare alcune osservazioni fatte in precedenza (cfr. p. 139 e segg.), approfondendole per quanto possibile.

Nella **categoria 1** (+ cm. 5) su 27 esemplari ben 23 (88%) appaiono eseguiti in pietre di colore verde.

Nella **categoria 2** (cm. 4-4,9) solamente 8 esemplari su 13 (61%) sono realizzati in pietra verde, 1 in marmo (7,7%), 4 in calcare (30,7%).

Si tratta, evidentemente, di una categoria intermedia che mostra una notevole eterogeneità di componenti rocciose ed in proporzioni elevate.

Nella **categoria 3** (— 4 cm.) si constata analogia eterogeneità, meno evidente, però; infatti su 11 reperti 4 sono ricavati in pietra verde (36%), 2 in marmo (19,5%), 2 in calcare (19%), 1 in steatite bianca (9,1%).

Gli anelloni in pietra verde rientrano nei tipi A, A-B e B (fatta eccezione di tre esemplari: Pollera 8 di tipo D, Alba 2 di tipo F, Chieri di tipo G), mentre gli altri sono classificabili in tipi diversi, con prevalenza dei tipi C; F (3 reperti), G (6 reperti) ed A (9 reperti).

All'interno delle categorie si constatano la omogeneità di tipo e di componente rocciosa della categoria 1 e l'eterogeneità della categoria 2 e 3; inoltre, accanto alla costante pietra verde, tipo A, osservata nella categoria 1 se ne osserva un'altra, l'associazione tra la pietra calcarea di colore bianco (con varietà di sfumature dovute alla presenza di diverse componenti mineralogiche) con i tipi F, C e G nelle categorie 2 e 3.

L'omogeneità della categoria 1 rende molto interessante l'analisi interna dei reperti che vi sono compresi.

I risultati di tale indagine possono essere estesi anche agli esemplari delle altre categorie dello stesso tipo oppure, come ipotesi di lavoro, di tipo diverso ma di componente rocciosa uguale.

Restano, così, esclusi i reperti in pietre bianche e brune (fatta eccezione dell'anellone della Grotta delle Paste) i quali si presentano, secondo quanto è stato rilevato più volte e per motivi diversi, come una classe di reperti estranea, per lo più, ai tipi A, A-B e B, alle loro caratterizzazioni culturali e, quindi, all'interpretazione della loro funzione.

I dati di scavo non ci aiutano molto nell'analisi funzionale degli anelloni della categoria 1.

L'unica testimonianza che avrebbe potuto portare qualche contributo in merito, cioè la tomba dello scavo Barrili alle Arene Candide⁶³, che ha restituito un frammento di anellone (cfr. scheda n. 49) è poco attendibile sul piano scientifico, considerati i sistemi di scavo del tempo.

Non si esclude, inoltre, che lo « stranissimo arnesino di giadeite » che faceva parte, secondo il Barrili, del corredo funerario, possa essere filtrato attraverso gli strati superiori del deposito archeologico, considerato che « un lastrone copriva appena la regione lombare »⁶⁴ dell'individuo sepolto.

Medesima valutazione si può dare di un esemplare di anellone o armilla in **spondylus** ritrovato da Issel presso il cranio dell'individuo 13 della grotta Pollera⁶⁵, che potrebbe essere importante in quanto, in altri contesti, questo tipo di reperto appare associato con anelloni in pietra verde (cfr. p. 117).

Un elemento già messo in risalto costituisce indirettamente un indizio sulla funzione dell'anellone: la componente rocciosa che non mi pare sia dovuta al caso o ad un fattore tecnico (la facilità con cui la pietra verde si presta alla levigazione) o ad una ragione geologica (la presenza nella zona di quel tipo di pietra).

Alla base della scelta vi furono probabilmente anche altri motivi che è possibile individuare utilizzando (con tutte le riserve del caso) elementi che provengono dall'etnologia.

Il nome di nefrite (uno dei minerali costituenti gli anelloni), dovuto alla credenza che questa pietra tenesse lontani i dolori ai reni⁶⁶ permette d'inserire nel quadro dell'interpretazione funzionale un elemento della sfera magico-religiosa che spiegherebbe o giustificerebbe, almeno in parte, la scelta della nefrite e delle pietre verdi in genere anche in tempi preistorici.

In questa visuale trova una sua spiegazione la riutilizzazione degli anelloni ai quali, evidentemente, si attribuivano effetti benefici o comunque magici se anche i frammenti, talvolta, adattati a pendaglio (sette esemplari, cfr.: fig. 4, a, b, c; fig. 5, c; fig. 7, e, f, h; Tav. II, d; Tav. III, c; Tav. IV, c; Tav. VII, c; Tav. IX, c; venivano portati come ornamento⁶⁷).

Accanto al significato magico mi pare necessario evidenziarne un altro, **la preziosità**, che si rileva quando si constata il numero notevolmente basso di anelloni finora ritrovati nella Penisola Italiana. La difficoltà d'esecuzione del manufatto non spiega, infatti, la rarità degli esemplari, pur considerando che i dati sono relativi all'odierna situazione della ricerca.

Viene da chiedersi, a questo punto, se anche l'anellone in pietra verde non abbia un significato monetale (cioè di moneta di scambio o moneta tesaurizzata), analogamente agli anelli moneta metallici in uso in tutte le epoche, proto-storiche e storiche (per esempio in Egitto, nel III millennio, nell'Antico Regno; in ambiente siro-palestinese nella metà del II millennio; nell'Età del Bronzo; nel Medio Evo e in età moderna⁶⁸), con una continuità sia dell'oggetto che della sua funzione, diffusamente documentata⁶⁹).

All'interno di questa ipotesi l'anellone moneta perderebbe la sua caratteristica utensile⁷⁰ per assumere un carattere esclusivamente monetario, espresso ed accentuato dalla presenza del foro, che facilita la tesaurizzazione ed il trasporto.

Attribuire, però, una funzione solamente monetaria anche all'anellone in pietra verde come i successivi ed analoghi anelloni in metallo, sarebbe poco convincente.

Tale ipotesi, infatti, non possiede elementi di prova consistenti. Tanto più che i dati etnografici attestano l'uso frequente degli anelloni utensili⁷¹) (manca solo nei Pigmei nei quali è scarso il senso dell'ornamentazione ed il senso sociale⁷²) sia come mezzo di scambio o pagamento sia come ornamento, tanto sotto forma di anelli veri e propri quanto sotto forma di bracciali.

D'altronde non avrebbe spiegazione valida la presenza anche se rara di decorazioni (come a Sa Binza Manna - Ploaghe (SS)) in un anellone, configurato soltanto come una sorta di « lingotto » forato di forma discoidale.

CONCLUSIONI

Un altro elemento derivato dall'etnologia contribuisce ulteriormente ad una individuazione più chiara del significato e della funzione dell'anellone in pietra dura: l'uso, cioè dell'anellone in legno, avorio o pietra dura, accertato nelle civiltà a livello etnologico inferiori, « allo scopo di distinguere chi lo porta e di segnalare qualche qualità »; l'uso limitato, perciò, quasi esclusivamente all'uomo, che lo porta al braccio piuttosto che all'avambraccio⁷³). Addirittura nell'Africa Orientale e nel Sud America gli indigeni assestavano un bracciale speciale, in avorio oppure in osso, al cacciatore o all'eroe⁷⁴).

In conclusione si può affermare che gli elementi qualificanti individuati attraverso l'analisi interna della categoria 1 degli anelloni in pietra verde possono essere interpretati ed integrati sulla base dei suggerimenti forniti dalla documentazione storica ed etnografica, per cui è possibile, a mio parere, attribuire all'anellone preistorico in pietra verde una funzione che, nello stesso tempo, fosse ornamentale, onorifica, magico-religiosa, e, forse, monetale.

Sotto questa visuale s'inquadrano le differenti dimensioni, per cui gli esemplari della categoria 1 e, forse 2, possono essere ritenuti veri e propri bracciali che venivano portati al braccio, all'avambraccio, e, in qualche caso, alla caviglia, mentre i reperti della categoria 2 e, soprattutto, della categoria 3, possono essere considerati imitazione di bracciali e portati, interi, come pendagli.

L'ipotesi, valida, come già detto, per gli anelloni di tipo A, A-B e B, può essere estesa anche agli altri tipi in pietra verde, come ipotesi di lavoro.

Per quanto riguarda il gruppo degli anelloni in pietre bianche e brune è necessario fare una duplice distinzione tra esemplari in marmo ed esemplari in calcare.

I primi, infatti, sono caratterizzati da raffinatezza d'esecuzione e, in due casi, dalla presenza di motivi decorativi (Pollera 2, Caverna delle Paste: cfr. sch. n. 62 e n. 42; gli altri da rozzezza accentuata e dalla scarsa qualità del materiale.

Tra i due gruppi, inoltre non c'è affinità di tipo.

Mi pare che sulla base di questi elementi sia possibile attribuire agli anelloni in marmo una funzione prettamente ornamentale, mentre per gli anelloni in calcare appare accettabile una funzione puramente pratica come quella di testa di mazza⁷⁵) oppure di pesi da rete⁷⁶).

Quanto si è detto finora sugli anelloni della Penisola Italiana sembra confermare l'esistenza di una classe di reperti, gli anelloni in pietre verdi, ben definita e differenziata soprattutto in tre tipi, A, B ed A-B legati da uno stretto nesso cronologico e, forse, culturale.

A tale nesso cronologico-culturale non dovrebbero sottrarsi a rigore, gli anelloni sardi, i quali, mentre si confrontano singolarmente con reperti della Penisola Italiana, ne richiamano le caratteristiche tipologiche e tecnologiche.

In particolare l'anellone di Bariles (Ozieri) ricorda in maniera impressionante l'anellone intero di Alba (Alba 1) nella forma circolare imperfetta, nelle misure che differiscono lievemente, nel materiale roccioso. Medesime, inoltre, sono le caratteristiche tipologiche; tipo A 1, Gruppo a, categoria 1

Anche l'orizzonte culturale di Bariles si confronterebbe, a mio parere e per alcuni aspetti (tecnica ed ubicazione della decorazione « a tacche » nella ceramica) con l'orizzonte di Alba (scavi Traverso).

L'anellone di S. Pietro di Sorres ha solo confronti tipologici (tipo A-B, variante A-B 1, Gruppo a, categoria 1); il frammento di M. D'Accordi è simile al frammento 2 di Valle della Vibrata.

Per gli anelloni di Sa Binza Manna si hanno soprattutto confronti tipologici (tipo B, Gruppo a, categoria 1).

La forma circolare imperfetta che richiama analoga particolarità di Bariles, Alba 1 e Brabbia 1 trova la sua spiegazione in motivi tecnologici (cfr. p. 139 e segg.).

L'esistenza di un'analogia tecnologica verrebbe dimostrata anche dalle tracce di levigazione della faccia interna, simili ad incisioni sottilissime e, a volte, profonde, parallele ai margini, analoghe alle tracce presenti in anelloni della Penisola Italiana (Pollera 5 e Pollera 3)

I confronti specifici fatti evidenziano la consistenza del legame esistente tra gli anelloni sardi e quelli peninsulari. Tale legame non è solo individuale ma è, soprattutto, tipologico, basato, quindi, sulle risultanze di un'analisi dei tipi che acquista conferma dai recenti dati di scavo.

A questo punto si pone il problema della caratterizzazione culturale di tale legame e, cosa importante e necessaria, della sua interpretazione storica.

TAVOLA RIASSUNTIVA TIPOLOGICO - QUANTITATIVA DEGLI ANELLONI

N.	Località	TIPO																	*) s.d.	Tot.
		A					B		A-B		C	D	E	F		G				
		A1	A2	A3	A4	A5	*) s.d.	B1	B2	A-B1	A-B2	C1	D1	E	F1	F2	G1	G2		
1	Acqua, Caverna dell' (SV)																		1	1
2	Alba (CN)	3						1						1						5
3	Albinea (RE)						2													2
4	Arene Candide (SV)	1	1	1			1													4
5	Arezzo (AR)						1													1
6	Bariles (SS)	1																		1
7	Bellaria (BO)																		1	1
8	Bettona (PG)	1	2																	3
9	Bologna (BO)					2														2
10	Borghetto (PG)	1																		1
11	Calerno (RE)						1													1
12	Capri (NA)						1													1
13	Cetona (SI)						1													1
14	Chieri (TO)																	1		1
15	Dorgali (NU)					1														1
16	Fornaci Carani (MO)						1													1
17	Fossacesia (CH)						1													1
18	Le Basse (VI)		1																	1
19	Le Russole (BO)																		1	1
20	Le Tane (GR)																		2	2
21	M. D'Accoddi (SS)									1										1
22	Monte Maiore (S)							1												1
23	Palude Brabbia (VA)	1				1														2
24	Parrano (TR)		2				1													3
25	Paste, Caverna delle (SV)					1														1
26	Piadena (CR)	2				1														3
27	Picciano (MT)																		1	1
28	Pollera (SV)	3		2				1			2	1	1	1		1				12
29	Prignano (MO)						1													1
30	Ripoli (TE)																		8	8
31	Sa Binza Manna (SS)							4												4
32	S. Lorenzo Guazzone (CR)		1																	1
33	S. Pietro di Sorres (SS)								1											1
34	Sarteano (SI)									1										1
35	Sigillo (TR)	1																		1
36	Terontola (AR)						1													1
37	Torino	1																		1
38	Toscana																		1	1
39	Tuoro (PG)	1			1															2
40	Vibrata (TE)				1				1						1	4				7
41	Vhò (CR)		1																	1
Totale		16	8	3	5	3	12	5	2	1	2	3	1	1	2	1	5	1	15	86

*) s.d.: senza documentazione.

Come configurare questo rapporto tra anelloni sardi ed anelloni peninsulari che, in definitiva, si delinea come un rapporto tra il Neolitico sardo ed il Neolitico peninsulare?

Due le possibilità:

- 1) è un rapporto culturale;
- 2) è un rapporto solamente commerciale.

I dati che si possiedono e che concorrerebbero a dare corposità al rapporto culturale delineato sono, è vero, significanti, ma, tutto sommato poco consistenti e, comunque, non sufficienti per poter affermare l'esistenza di un legame culturale sicuro.

Si ricordano a tal proposito il Vaso a Bocca Quadrata proveniente dalla Grotta di « Sa Ucca de Su Tintirriolu » - Mara (SS) ^{76a}) e le ceramiche tipo Ripoli rinvenute a Monastir - Cagliari ^{76b}).

La seconda possibilità è, forse, quella che, allo stadio delle nostre attuali conoscenze, appare più verisimile.

La definizione culturale dell'area degli anelloni porta a credere all'esistenza di aspetti comuni nella economia delle culture neolitiche della Valle Padana, dell'Italia Centrale e della Sardegna.

Un dato o aspetto comune potrebbe essere costituito dall'uso e quindi dal commercio dell'ossidiana, l'« oro nero » dei tempi neo-eneolitici, del quale esistono ricchi giacimenti al Monte Arci (Oristano).

Studi già pubblicati hanno posto in risalto l'origine sarda dell'ossidiana delle Arene Candide ⁷⁷) e del Pescale ⁷⁸), che rientrano geograficamente e culturalmente nella zona di diffusione degli anelloni in pietre verdi.

Con l'esportazione dell'ossidiana, che non si esclude possa essere stata anche diretta, i Sardi, mentre si assicuravano benefici economici dei quali ci sfugge la portata ma che potrebbero aver preparato alla lontana quella « esplosione » di potenza economica che, molto più tardi, si espresse nella civiltà nuragica, ebbero anche la possibilità di avere contatti diretti con diverse culture, accettandone apporti dei quali esistono tracce nella loro preistoria. Una di queste tracce possono essere gli anelloni.

Quanto è stato detto fin qua illumina e cambia, in un certo senso, la visione prospettica della preistoria sarda in tempi neo-eneolitici, proiettandola storicamente verso la preistoria

dell'Italia centro-settentrionale in un quadro nuovo di scambi commerciali e culturali.

In tale quadro trovano collocazione e spiegazione sia il Vaso a Bocca Quadrata, sia le ceramiche tipo Ripoli, sia gli anelloni in pietre verdi.

Tale quadro, inoltre, reca le premesse della Cultura di S. Michele e ne spiega il carattere eclettico.

I recenti scavi della Grotta di « Sa Ucca de Su Tintirriolu » - Mara, pare abbiano dimostrato ⁷⁹) che la Cultura di S. Michele nel suo momento iniziale individuato, ormai, dal punto di vista cronologico, sulla base delle analisi del C 14 negli ultimi secoli del IV millennio (R 884, 3140 ± 50) sia una elaborazione senza soluzione di continuità della Cultura di Bonuighinu che, a sua volta, s'inquadra nell'orizzonte culturale del Neolitico Medio ⁸⁰).

Su tale **sostrato culturale autoctono** confluiscono diverse componenti culturali di provenienza mediterranea occidentale (Bougon, Chasseay, Peu-Richard, Lagozza) ⁸¹), avvertibili soprattutto nella 1ª metà del III millennio, e di provenienza mediterranea centro-orientale (Diana, Tarxien, Creta, Cicladi) ⁸²), individuabili nella 2ª metà del III millennio e, in coincidenza con l'età del Rame, nei primi secoli del II.

Tali apporti, rielaborati e adattati all'ambiente fisico sardo, contribuirono alla formazione di una cultura dalla fisionomia **nuova** nel suo complesso e per ciò **isolana** ⁸³), la quale tra le sue caratteristiche annovera la raffinatezza e la straordinaria ricchezza delle ceramiche, che non trova eguali nel Mediterraneo occidentale.

La Sardegna nei tempi di Cultura S. Michele ha assunto, evidentemente, nel Mediterraneo occidentale un ruolo peculiare ed importante dal punto di vista economico, grazie alla presenza dei ricchi giacimenti di ossidiana e, in tempi successivi, dei metalli.

Non ci è dato, purtroppo, di conoscere gli aspetti fondamentali di tale ruolo che, però, dovrebbero essere collegati con i processi di estrazione, lavorazione, commercio dell'ossidiana e, in un secondo tempo, dei metalli.

Ci mancano dati culturali validi e sufficienti in proposito. Bisogna, però, rilevare un dato molto interessante: l'ossidiana di provenienza sarda è stata trovata in contesti dove **mai** (a quanto ci è dato di sapere) sono comparsi non solo elementi di esportazione, ma neppure dati vagamente riferibili all'orizzonte culturale isolano.

Vien fatto di chiedersi, allora, se anche per l'ossidiana come per i metalli⁸⁴⁾ non possa essere avanzata l'ipotesi dell'esistenza di una forma di protocolonialismo e di sfruttamento delle risorse economiche in cui le genti autoctone sostenevano un ruolo passivo.

Il problema, abbastanza complesso, verrà approfondito in altra sede.

Giuseppa Tanda

NOTE

1) Desidero esprimere la mia gratitudine al Prof. Ercole Contu per avermi guidato ed aiutato nella stesura di questo articolo.

Esprimo i miei ringraziamenti, inoltre, alla Prof.ssa O. Acanfora, del Museo « L. Pigorini » di Roma ed alla Dott.ssa E. Laguzzi, Direttore del Museo Archeologico di Genova - Pegli, per avermi permesso di studiare i reperti conservati nei rispettivi Musei; al Prof. S. Tinè dell'Università di Genova, per avermi comunicato alcuni dati di scavo ancor prima della loro pubblicazione ed avermi dato preziosi suggerimenti; al Prof. A. Frova, alla Dott.ssa L. Fabrinì, alla Dott.ssa F. Scafile della Soprintendenza di Torino, al Dott. B. Bagolini del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, al Direttore del Museo Civico di Bologna, alla Dott.ssa G. Odetti dell'Università di Genova, alla Dott.ssa M.A. Gorgoglione dell'Università di Taranto, al Dott. A. La Rosa della Soprintendenza di Siracusa, al Prof. Don R. Loria della Soprintendenza alle Antichità di Sassari, al Dott. V. Santoni dell'Università di Cagliari per avermi cortesemente fornito dati.

2) CAROBBÌ (1958), p. 262.

3) CONTU (1971), p. 497.

La classificazione del reperto è stata fatta dal Rev. Don Renato Loria, autore assieme a D. Trump di un ponderoso articolo in corso di pubblicazione sugli scavi della Grotta di « Sa Ucca de Su Tintirriolu - Mìara » o Grotta di Bonuighinu.

Allo stesso Prof. Loria sono dovute alcune notizie (cfr. nota 80) A lui vanno i miei calorosi ringraziamenti.

4) CARTA (1968), p. 57, tav. IX, 1-5.

5) BERNABÒ BREA (1946), vol. I, p. 218, tav. XXI, 2, D; tav. XXII, 2, A; LIX, 1, RU.

6) BERNABÒ BREA (1946), vol. I, 1946, p. 218.

7) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, 1956, p. 112, tav. XXXI, I.

8) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, 1956, p. 111; tav. XXX, 6, a.

8a) La Cultura di Bonuighinu sembra rientrare. Infatti, nel Neolitico Medio sulla base di confronti con le culture medio-neolitiche dell'Italia meridionale e della Sicilia (Lo Schiavo, 1976, pp. 15-17; Loria - Trump, 1976, in pubblicazione), confermati dai risultati delle analisi del C 14 effettuate su carboni prelevati nella Grotta « Sa Ucca de Su Tintirriolu » - Mìara (dove questa cultura è stata individuata per la prima volta) che hanno dato 3730 ± 160 .

9) TANDA (1975), pp. 400-401; TANDA (1976a), pp. 27-35.

10) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, p. 78, fig. 19; pp. 97-98.

11) Confronto suggeritomi dal Prof. S. Tinè dell'Università di Genova.

12) CONTU (1971), 2, p. 497.

13) BERNABÒ BREA (1946, 1956), vol. I, p. 123; tav. XXXVIII, vol. II, tavv. X, XXII, 4; XXVI, 1, 4.

14) F. LO PORTO (1956), p. 101 e segg.

14a) LO SCHIAVO (1976), pp. 15-35.

14b) LILLIU (1975), p. 44 e segg.

15) CONTU (1966), p. 93 e segg. (ivi bibliografia).

16) Cfr. nota 15.

17) Cfr. nota 15.

18) Cfr. nota 15.

19) La numerazione delle schede riprende dalla scheda n. 9.

20) GASTALDI (1875-'76), p. 15 e segg.

21) BERNABÒ BREA (1946), vol. I, pp. 212 e segg.

22) SEMENOV (1964), p. 74 e segg.

CLARK (1964), p. 74 e segg.

22a) SEMENOV (1964), p. 74 e segg.

22b) BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 18 e segg.

23) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, p. 104, fig. 37, d.

24) TINÈ (1972), p. 93.

25) TINÈ (1972), p. 93.

26) BARFIELD - BROGLIO (1965), pp. 307-344.

26a) GRIFONI - CREMONESI (1967), pp. 53-115.

27) CREMONESI (1973), p. 84.

27a) CREMONESI (1965), pp. 85-155.

28) BROGLIO (1973), p. 47

28a) BAGOLINI - BIAGI (1975), p. 1 e segg.

29) Per Alba si vedano: LO PORTO (1956), p. 130; RADMILLI (1974), p. 297; BERNABÒ BREA (1956), p. 170; per la Grotta Pollera e la Caverna Arenò Candide si veda: BERNABÒ BREA (1956), p. 170.

30) CHILDE (1972), p. 52.

31) LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 153.

32) CHILDE (1972), p. 72.

33) CHILDE (1972), p. 76.

34) ZERVOS (1962), p. 100.

35) CHILDE (1972), p. 72.

ZERVOS (1962), vol. II, pp. 332, 441.

36) ZERVOS (1962), vol. II, pp. 332, 441.

37) LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), pp. 171-173.

38) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, 1956, p. 218.

Si ricordano anche gli esemplari della Grotta di La Baume, in serpentino (« Gallia Préhistoire », X, 2, 1967, p. 379), di La Breche — au — Diable (« Gallia Préh. », VIII, 1965, p. 23), di Breyll (« Gallia Préh. », 15, 2, 1972, p. 421), della Grotta Goury (« Gallia Préh. », VI, 1963, p. 323), di Granouly (« Gallia Préh. », VI, 1963, pp. 322-323), di Moidieu - Détourbe (« Gallia Préh. », Port. - Renard, 15, 2, 1972, pp. 455-456), di Villaine (« Gallia Préh. », 15, 1, 1972, pp. 89-90), di Gévezé (« Gallia Préhistoire » 16, 2, 1973, pp. 401-403), di Léry, Carrière Hérouard (« Gallia Préhistoire », t. 18, 1975, 2, p. 480)

39) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, p. 218.

40) BERNABÒ BREA (1956), vol. II, 1956, p. 218.

41) MORELLI (1901), pp. 125, 127.

42) ISSEL (1908), p. 69.

43) ISSEL (1908), p. 316, 67 c.

44) ISSEL (1908), p. 379.

45) TRAVERSO (1908), p. 145.

46) DUCATI (1928), p. 8.

47) PARAZZI (1890), p. 92.

48) BERTOLONE (1953), p. 172.

49) DE BLASIO (1895), p. 58 e segg.

50) RELLINI (1940-43), p. 221.

51) CALZONI (1938), p. 255 e segg.

52) CHILDE (1972), pp. 52 e 72.

53) MONTELIUS (1895), vol. III, pl. 98, II.

54) BATTAGLIA (1958-59), p. 277.

55) COLINI (1907), p. 162.

56) AMERANO (1891), p. 95.

57) PATRONI (1951), vol. I, p. 179 e segg.

58) PERONI (1959), p. 184.

59) BROGLIO (1973), vol. I, p. 134.

60) LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 153, pp. 171-173.

61) BERNABÒ BREA (1946), vol. I, p. 218.

62) BARFIELD (1971), p. 40, pl. 8, p. 197.

63) BERNABÒ BREA (1946), vol. I, p. 220.

64) ISSEL (1908), p. 339.

65) ISSEL (1908), p. 339.

66) BIGNARDI (1972), p. 142.

67) Rientra, del resto, nella sfera magico-religiosa l'atteggiamento assunto dalla Sig.ra G. Canu (cfr. sch. n. 4) che non voleva privarsi dell'anello n. 2 di Sa Binza Manna, in quanto esso « stava mutando in bene il corso della sua esistenza ».

- 68) ENCICLOPEDIA ITALIANA p. 643.
 69) BREGLIA (1967), pp. 151-152.
 70) BREGLIA (1967), p. 151.
 71) BREGLIA (1967), p. 151.
 72) ENCICLOPEDIA ITALIANA, pp. 643-644.
 73) ENCICLOPEDIA ITALIANA p. 643.
 74) GRANDE DIZIONARIO UTET p. 627.
 Gli anelloni in pietra verdi delle collezioni etnologiche talvolta sono simili a quelli preistorici. In proposito si ricorda l'anellone pubblicato dal Cocchi come autentico, riconosciuto, invece dai Giglioli come una testa di mazza della Nuova Guinea, finita per errore nei materiali preistorici (E.H. GIGLIOLI, *Rettifica a proposito di tre armi litiche ritenute per italiche*, « Arch. Antrop. Etnol. », 1891, 27, pp. 327-330; GRIFONI - CREMONESI (1971), p. 268).
 75) LAVIOSA - ZAMBOTTI (1943), p. 49.
 76) ROSA (1914), vol. IV, p. 198.
 Id. (1871), pp. 24, 67.
 76a) TANDA (1976), p. 325.
 76b) LILLIU (1975), p. 382.
 G.A. COLINI (1907), p. 162.
 77) DIXON - CANN - RENFREW (1968), p. 20 e segg. Vedi anche: **RADMILLI** (1954); LILLIU (1975), p. 21 e segg.; **CAMPS (1976)**, pp. 196-197.
 78) DIXON - CANN - RENFREW (1968), p. 23.
 79) LORIA - TRUMP (1976), in corso di stampa.
 80) CONTU (1971), p. 497; LO SCHIAVO (1976), pp. 15-25; LORIA - TRUMP 1976, in corso di stampa.
 81) LILLIU (1975), pp. 24-25; p. 41 e segg.; ivi bibliografia precedente.
 82) LILLIU (1975), pp. 24-25, 41 e segg.; ivi bibliografia.
 83) LILLIU (1975), p. 42.
 84) LILLIU (1973), p. 11 e segg.

BIBLIOGRAFIA

- AMERANO G.B. (1891) - *Dei vasi colorati e dipinti a disegni geometrici delle Caverne del Finale (Liguria)*, In « B.P.I. », VII, p. 191, tav. IX.
 BAGOLINI B., BIAGI P. (1975) - *Il Neolitico del Vhò di Padena*, estratto da « Preistoria Alpina », 11, Trento.
 BAGOLINI B., BIAGI P. (1975a) - *L'insediamento di Garniga (Trento) e considerazioni sul Neolitico della Valle dell'Adige nell'ambito dell'Italia Settentrionale*, estratto da « Preistoria Alpina », 11, Trento.
 BAGOLINI B., BIAGI P. (1976) - *Introduzione al Neolitico dell'Emilia e Romagna*, in « Atti della XIX Riunione Scientifica dell'I.I.P.P. », Firenze.
 BARRILI A.G. (1889) - *Gli antichissimi Liguri*, Ateneo Ligure, Soc. di Lett. e Conv. Scient. di Genova, anno XII, Genova.
 BAROCELLI P. (1953) - *L'ultimo decennio di studi preistorici in Italia*, in « B.P.I. », 1953, p. III, Roma.
 BARFIELD L.H. (1971) - *Northern Italy before Rome*, Thames Hudson, London.
 BARFIELD L.H., BROGLIO A. (1965) - *Nuove osservazioni sulle industrie di Le Basse di Valcafoana (Colli Euganei)*, in « R.S.P. », XX, p. 307 e segg., Firenze.
 BATTAGLIA R. (1958-59) - *I villaggi degli Euganei e dei Berici e gli abitati dell'età del Bronzo*, in « B.P.I. », p. 277 e segg.
 BELLUCCI G. (1884) - *Materiali paleontologici della provincia dell'Umbria*, vol. I, Perugia.
 BELLUCCI G. (1901) - *Collezione paleontologica ed etnologica Bellucci in Perugia*, « Arch. Antrop. Etnol. », 31, pp. 299-309, Firenze.
 BERNABÒ BREA L. (1946) - *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, vol. I, Bordighera.
 BERNABÒ BREA L. (1947) - *La stazione neolitica di Alba nel quadro della preistoria dell'Italia settentrionale*, in « R.S.L. », XII, Bordighera.
 BERNABÒ BREA L. (1956) - *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, II, Bordighera.
 BERTOLONE M. (1953) - *Le stazioni preistoriche della Padule Brabbia (Varese)*, in « B.P.I. », 1953, p. 161 e segg.
 BIGNARDI P. (1972) - *Grande Atlante dei minerali*, Capitol Bologna.
 BREGLIA P. (1967) - *Numismatica antica*, Feltrinelli, Milano.
 BROGLIO A. (1972) - *Cronologia delle culture del Paleolitico superiore, dell'Epipaleolitico e del Neolitico della Valle Padana*, in « B.C.S.P. », vol. 8, p. 47 e segg.
 BROGLIO A. (1973) - *La preistoria della Valle Padana dalla fine del Paleolitico agli inizi del Neolitico: cronologia, aspetti culturali e trasformazioni economiche*, in « R.S.P. », XXVII, I, Firenze, p. 134 e segg.
 CALZONI U. (1934) - *Scoperte preistoriche nelle « Tane del Diavolo » presso Parrano (Orvieto)*, in « Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia », vol. LXII, Firenze.
 CALZONI U. (1938) - *Lo strato superiore delle « Tane del Diavolo » presso Parrano (Orvieto)*, in « S.E. », XIII, p. 255 e segg.
 CAMPS G. (1976) - *La navigation en France au néolithique et à l'âge du bronze*, in « La Préhistoire Française », II, Paris 1976, pp. 196-197 (ivi bibliografia).
 CAROBBI G. (1958) - *Mineralogia*, Firenze.
 CARTA E. (1968) - *Documenti del Neolitico Antico nella grotta « Rifugio » di Oliena*, in « Studi Sardi », vol. XX, Sassari, p. 48 e segg.
 CASTELFRANCO P. (1892) - *Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Pidanese*, in « B.P.I. », XVIII.
 CHIERICI G. (1875) - *Quarto gruppo di fondi di capanne dell'età della pietra nella provincia di Reggio Emilia*, in « B.P.I. », A. I, Roma, p. 101 e segg.
 CHIERICI G. (1877) - *Villaggio dell'età della pietra nella provincia di Reggio Emilia*, in « B.P.I. », A. III, Roma.
 CHILDE G. (1972) - *L'alba della civiltà europea*, Einaudi.
 CLARK J.G.A. (1969) - *Europa preistorica*, Einaudi.
 COCCHI I. (1872) - *Cataloghi della Collezione Centrale di Paleontologia*, Catalogo n. 1 Raccolta degli oggetti dei cosiddetti tempi preistorici, compilati da I. COCCHI.
 COLINI G.A. (1901) - *Il sepolcro di Remedello Sotto nel Bresciano e il periodo neolitico in Italia*, in « B.P.I. », a. XXVII, Roma.
 COLINI G.A. (1907) - *Le scoperte archeologiche del Dott. C. Rosa nella Valle della Vibrata e la Civiltà primitiva degli Abruzzi e delle Marche*, in « B.P.I. », XXXIII.
 CONTU E. (1961) - *Notiziario - Sardegna*, in « R.S.P. », vol. XVI, p. 276, Firenze.
 CONTU E. (1966) - *Elementi di Architettura preneuragica*, in « Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura » (Sardegna), Roma.
 CONTU E. (1971) - *Notiziario - Sardegna*, in « R.S.P. », XXVI, 2, Firenze.
 CONTU E., FRONGIA M.L. (1976) - *Il Nuovo Museo Nazionale « G.A. Sanna » di Sassari*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
 CREMONESI G. (1965) - *Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi*, in « R.S.P. », 1, XX, p. 85 e segg.
 CREMONESI G. (1973) - *Il villaggio neolitico di Fossacesia (Chieti) - Nota preliminare*, in « B.C.S.P. », n. 10, Capo di Ponte (Bs), p. 79 e segg.
 CREMONESI G. (1976) - *Industrie litiche, neolitiche ed eneolitiche da località varie del Materano*, pp. 77-79, in « Il Museo Nazionale Ridola di Matera », Matera.
 DE BLASIO A. (1895) - *Gli avanzi preistorici della Grotta delle Felci dell'isola di Capri*, in « B.P.I. », A. XXI, Roma.
 DIXON J.E., CANN J.R., RENFREW C. (1968) - *L'ossidiana e le origini del commercio*, in « Le Scienze », n. 1, settembre, Mondadori.
 DUCATI P. (1928) - *Storia di Bologna (I tempi antichi)*, Bologna.
 DUCATI P. (1942) - *Preistoria e Protostoria dell'Emilia*, in « Quaderni di St. Romani », III, Roma.
 ENCICLOPEDIA ITALIANA, Voce « braccialetto », Istituto dell'Enciclopedia Italiana, fondato da G. Treccani.
 GASTALDI B. (1875-76) - *Frammenti di Paleontologia Italiana*, in « Atti della Reale Accademia dei Lincei », s. III, t. II, Roma, p. 15 e segg.

- GRANDE DIZIONARIO UTET, Voce « bracciale », p. 627.
- GRIFONI - CREMONESI R. (1967) - *La Grotta dell'Orso di Sarteano, I. Il Neolitico*, in « Origini », 1, pp. 53-115.
- GRIFONI - CREMONESI R. (1969) - *I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Archeologico di Perugia*, « Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. », ser. A, 76, pp. 151-194, Pisa.
- GRIFONI - CREMONESI R. (1971) - *Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana*, in « Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. », ser. A., 78, pp. 170-300, Pisa.
- ISSEL A. (1893) - *Note paleontologiche sulla collezione del sig. G.B. Rossi*, in « B.P.I. », XIX, Roma.
- ISSEL A. (1908) - *Liguria preistorica*, in « Atti della Società ligure di Storia patria », vol. XL, Genova.
- LAVIOISA - ZAMBOTTI P. (1943) - *Le più antiche culture agricole europee*, Milano.
- LEVI D. (1930) - *Le grotte preistoriche delle Tane a Massa Marittima*, « S.E. », 4, pp. 407-416.
- LORIA R., TRUMP D. (1976) - *Gli scavi archeologici nella caverna « Sa Ucca de Su Tintiriolu »*, in località « Bonuigninu » (Mara, Sassari), in stampa.
- LO PORTO G.F. (1956) - *Nuovi scavi nella stazione preistorica di Alba*, in « B.P.I. », vol. 65, Roma.
- LO SCHIAVO F. (1976) - *Grotta di Monte Maggiore (Thiesi, Sassari)*, in « Nuove Testimonianze Archeologiche della Sardegna Centro-Settentrionale », Dessì Sassari, pp. 15-25.
- LILLIU G. (1972-73) - *Contadini e pastori nella Sardegna neolitica e dei primi metalli*, Cagliari, dispense Anno Accademico 1972-73.
- LILLIU G. (1975) - *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'Età dei Nuraghi*, E.R.I., Torino.
- MALAVOLTI F. (1951-52) - *Ricerche di preistoria emiliana; scavi nella stazione neo-eneolitica del Pescale (Modena)*, in « B.P.I. », a. VIII, fig. IV, p. 13 e segg.
- MANSUELLI G.A., SCARANI R. (1961) - *L'Emilia prima dei Romani*, Il Saggiatore, Bologna.
- MONTELIUS O. (1895) - *Civilisation primitive en Italie*, Stoccolma.
- MORELLI N. (1901) - *Iconografia Ligustica*, in « Atti della R. Università di Genova », XVI, Genova.
- ODETTI G. (1974) - *Gli strati neolitici nella Grotta Pollera*, in « Atti della XVI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P. » in Liguria, 3-5 nov. 1973, Firenze.
- PARAZZI A. (1890) - *Depositi antestorici in Vhò Cremonese*, in « B.P.I. », a. XVI, I.
- PATRONI G. (1951) *La Preistoria*, I, Milano.
- PERONI R. (1959) - *Per una definizione dell'aspetto culturale « Subappenninico » come fase cronologica a sé stante*, in « Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei », Cl. Scienze Morali, s. VIII, vol. 17, Roma.
- PICCOLA GUIDA DELLA PREISTORIA ITALIANA, 1962, Sansoni, Firenze.
- PIGORINI L. (1885) - *Recensione a G. Quaglia - Laghi e torbiere del circondario di Varese, Provincia di Como*, in « B.P.I. », Roma.
- PIGORINI L. (1887) - *Fondi di capanne dell'età neolitica giudicati dal Prof. G. Bellucci*, in « B.P.I. », A. 13, Roma.
- PIGORINI L. (1893) - *Stazione neolitica di Alba in provincia di Cuneo*, in « B.P.I. », s. II, XIX.
- PIGORINI L. (1904) - *Anelli di pietra neolitici italiani*, in « B.P.I. », s. III, t. X, a. XXX.
- QUAGLIA G. (1891) - *Laghi e torbiere del circondario di Varese, Provincia di Como, Varese*.
- RADMILLI A.M. (1954) - *Le isole Pontine ed il commercio di ossidiana nel continente durante il neo-eneolitico*, « Origines », Como.
- RADMILLI A.M. (1960) - *Resti della Cultura tipo Sasso-Fiorano e della Cultura subappenninica nella Grotta dell'Orso di Sarteano*, in « R.S.P. », 15, 318-320.
- RADMILLI A.M. (1963) - *La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte*, I.G.M., Firenze.
- RADMILLI A.M. (1974) - *Il Neolitico*, in « Popoli e civiltà dell'Italia Antica », I, cap. III, p. 297.
- RELLINI U. (1923) - *La Grotta delle Felci a Capri*, « M.A.L. », XXIX, col. 5 e segg.
- RELLINI U. (1935) - *La più antica ceramica*, in « B.P.I. », Roma.
- RELLINI U. (1940-43) - *L'età del bronzo presso Parrano*, in « B.P.I. », Roma.
- ROSA C. (1871) - *Ricerche di archeologia preistorica nella Valle della Vibrata nell'Abruzzo Teramano. L'età della pietra*, in « Archivio per l'Antrop. e l'Etnol. », I, II, Firenze.
- ROSA C. (1872) - *Nuove scoperte fatte nella Valle della Vibrata e comunicate alla Società di Antropologia ed Etnologia dal Dott. C. Rosa*, Teramo.
- ROSA C. (1873) - *Scoperte paleontologiche fatte nella Valle della Vibrata e in altri luoghi dell'Abruzzo Teramano nel 1873*, in « Archivio per l'Antrop. e l'Etnol. », vol. IV, Firenze.
- ROSA C. (1884), ROSA C. (1914) - *Studi di preistoria e di Storia*, Teramo:
— II - *Sui villaggi preistorici scoperti nella Valle della Vibrata*;
— IV - *Cenno dei recenti scavi fatti nei villaggi preistorici*;
— IX - *Le antichità della Valle della Vibrata*.
- SCARANI R. (1963) - *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, vol. II, Forni Bologna.
- SEMENOV S.A. (1964) - *Prehistoric technology*, Translated, and with a preface by M.W. Thompson - Cory, Adams - Mac Kay, London.
- TANDA G. (1975) - *Notiziario - Sardegna*, in « R.S.P. », XXX, Firenze.
- TANDA G. (1976) - *Notiziario - Sardegna*, in « R.S.P. », XXXI, Firenze.
- TANDA G. (1976a) - *Sa Binza Manna (Ploaghe, Sassari)*, in « Nuove Testimonianze Archeologiche della Sardegna Centro-Settentrionale », Dessì, Sassari.
- TINÉ S. (1971) - *Nuovi scavi nella Grotta Pollera*, in « Rivista Ingaunia ed Intermelia », Bordighera.
- TINÉ S. (1972) - *Gli scavi nelle Grotte Arene Candide e Pollera*, in « Atti della XV Riunione dell'I.I.P.P. », Firenze.
- TRAVERSO G.B. (1898) - *Stazione neolitica di Alba: parte I, 1898; parte II, 1901; parte III, 1909*.
- TRAVERSO G.B. (1908) - *Oggetti di pietra della stazione neolitica di Alba*, in « B.P.I. », A. XXXIV.
- ZERVOS Ch. (1962) - *Naissance de la Civilisation en Grèce*, I, Paris.

Seghe delle principali riviste nominate nel presente lavoro

B.P.I.	Bullettino di Paleontologia Italiana;
B.C.S.P.	Bullettino Camuno di Studi Preistorici;
M.A.L.	Monumenti Antichi dei Lincei, pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei.
R.S.L.	Rivista di Studi Liguri;
R.S.P.	Rivista di Scienze Preistoriche.

Abbreviazioni dei materiali rocciosi

Bas.	basalto;
Cal.	calcare;
Gl.	giadeite;
Nefr.	nefrite;
Ol.	olivina;
OF.	ofiolite;
ONK.	onkosina;
P.V.	pietra verde;
Sch.	schisto;
Serp.	serpentino;
ST.	steatite.

Altre abbreviazioni

Alt.	:	Altezza;
Den.	:	Denominazione;
Diam. est.	:	Diametro esterno;
Diam. Int.	:	Diametro interno;
Largh.	:	Larghezza;
Spess.	:	Spessore;
s.d.	:	senza documentazione;
Tot.	:	totale.

I disegni sono di V. Cruciani (anelli del Museo Archeologico di Perugia), di G. Graffiti (Monte Maggiore - Thiesi, Piadena, S. Lorenzo Guazzone, tavole tipologiche), di G. Odetti (Caverna delle Peste), di V. Santoni (Dorgali), dell'Autore coadiuvato per il trasferimento su lucido da B. Pollastrini (anelloni del Museo di Genova - Pegli, del

Museo « Pigorini » di Roma, del Museo « G.A. Sanna » di Sassari, della collezione di S. Pietro di Sorres; cartine di diffusione).

Le fotografie sono state fornite dalla dr.ssa E. Laguzzi (Museo di Genova - Pegli), dalla dr.ssa G. Odetti (Caverna delle Peste, Pollera 11 e 12), dal Museo « Pigorini » (Vibrata, Palude Brabbia, Vhò), da G. Lucarini (Museo Archeologico di Perugia), dalla Soprintendenza di Bologna (Bologna 1), dalla dr.ssa F. Scafale (Torino), da Dachena (Museo « G.A. Sanna » di Sassari)

Postilla

Da controlli bibliografici effettuati durante le more di stampa risulta che a Bobbio (PC) vennero trovati sei anelli di steatite, attribuiti all'Eneolitico (SCARANI, 1963, scheda n. 2 E).

Sale, così, ad **ottantatre** il numero degli anelloni litici della Penisola Italiana.